



# ***RIS3 CAMPANIA***

## ***2014-2020***



*trasformare il sistema regionale dell'innovazione da  
**produttore di input per l'innovazione a**  
generatore di modelli e processi in grado di favorire  
l'applicazione e la diffusione dell'innovazione  
per lo sviluppo socio- economico della Campania*

## SOMMARIO

EXECUTIVE SUMMARY .....	5
-------------------------	---

### **CAPITOLO I – IL FRAMEWORK PER LE POLICY DI RS&I, IL CONTESTO DELL’INNOVAZIONE CAMPANO E I DRIVER PER LA LEARNING TO INNOVATE**

1.1 FRAMEWORK PER LE POLICY DI RS&I .....	9
1.2 LA POLITICA REGIONALE A SUPPORTO DELLA GENERAZIONE, APPLICAZIONE E DIFFUSIONE DELL’INNOVAZIONE: AZIONI IMPLEMENTATE, RISULTATI CONSEGUITI E CRITICITÀ.....	11
1.2.1 LA POLITICA REGIONALE IN MATERIA DI RS&I .....	11
1.2.2 LA POLITICA REGIONALE IN MATERIA DI SOCIETÀ DELL’INFORMAZIONE.....	14
1.2.3 LA PARTECIPAZIONE DEGLI INVESTIMENTI PRIVATI ALLO SVILUPPO INNOVATIVO DEL SISTEMA REGIONALE .....	17
1.3 LE CONDIZIONI DI CONTESTO ED IL POTENZIALE DI INNOVAZIONE .....	18
1.3.1 L’ECONOMIA REGIONALE: CONSISTENZA E DINAMICHE .....	18
1.3.2 IL POSIZIONAMENTO DEL SISTEMA REGIONALE DELL’INNOVAZIONE CAMPANO.....	19
1.3.3 IL POSIZIONAMENTO DELLA CAMPANIA NELLE POLITICHE PER LO SVILUPPO DELLA SOCIETÀ DELL’INFORMAZIONE.....	21
1.4 LE LEZIONI APPRESE DALL’ESPERIENZA: CRITICITÀ DA SUPERARE E PRESUPPOSTI DA CONSEGUIRE PER LA CREAZIONE DI VANTAGGI COMPETITIVI SOSTENIBILI .....	26

### **CAPITOLO II - IL PERCORSO PER LA RIS3 CAMPANIA**

2.1 ANALISI SWOT DEL SISTEMA DELL’INNOVAZIONE CAMPANO .....	29
2.2 VISION E PRIORITÀ DI AZIONE PER IL FUTURO DELLA REGIONE.....	31

### **CAPITOLO III - IL SISTEMA DI GOVERNANCE PER LA RIS3 CAMPANIA ED IL PROCESSO DI COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDERS**

3.1 MODELLO E STRUMENTI DI GOVERNO PER L’ELABORAZIONE, L’IMPLEMENTAZIONE E IL MONITORAGGIO DELLA RIS3 CAMPANIA.....	36
3.1.1 LA GOVERNANCE DELLA RIS3 CAMPANIA: STRUTTURA E DIMENSIONI.....	36
3.1.2 RUOLI E RESPONSABILITÀ DEGLI ATTORI DELLA GOVERNANCE NELL’ELABORAZIONE ED IMPLEMENTAZIONE DELLA RIS3 CAMPANIA .....	39
3.1.3 GLI STRUMENTI A SUPPORTO DELLA GOVERNANCE .....	45
3.1.4 IL RICORSO ALL’OUTSOURCING PER L’IMPLEMENTAZIONE E IL MONITORAGGIO DELLA RIS3 CAMPANIA .....	46
3.2 IL PROCESSO DI COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDERS .....	47
3.2.1 L’INCLUSIVITÀ DELLA RIS3 CAMPANIA.....	47
3.2.2 I MOMENTI DEL PROCESSO DI COINVOLGIMENTO PER UNA GOVERNANCE INCLUSIVA .....	48
3.3 IL COORDINAMENTO DELLA RIS3 CON LA PROGRAMMAZIONE 2014-2020.....	56

### **CAPITOLO IV – LE AREE DI SPECIALIZZAZIONE E LE PRIORITÀ DI SVILUPPO TECNOLOGICO PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE**

4.1 PREMESSE METODOLOGICHE.....	57
4.2 DEFINIZIONE E SELEZIONE DELLE AREE DI SPECIALIZZAZIONE .....	60

4.2.1 A -ANALISI DESK DELLE CONDITIONS OF INNOVATION: I DOMINI PRODUTTIVI STRATEGICI PER LA COMPETITIVITÀ REGIONALE E LE SPECIALIZZAZIONI TECNOLOGICHE .....	61
4.2.2 B – RICERCA DI PERCORSI AGGREGATIVI NELL’OTTICA DI ECONOMIE DI SCALA E DI SCOPO E DI INCENTIVO A FENOMENI DI CROSS-FERTILISATION PER LA DEFINIZIONE DEI DOMINI TECNOLOGICO-PRODUTTIVI .....	63
4.2.3 C – COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDERS NELLA VALIDAZIONE/INTEGRAZIONE DELLE PROPOSTE DELLE AREE DI SPECIALIZZAZIONE E DEFINIZIONE DEGLI AMBITI PRIORITARI DI INTERVENTO .....	70
4.2.4 D- LA SELEZIONE DELLE TRAIETTORIE TECNOLOGICHE PRIORITARIE.....	71
4.3 LA SELEZIONE DELLE PRIORITÀ DI SVILUPPO TECNOLOGICO .....	72
4.4 LE PRIORITÀ DI SVILUPPO TECNOLOGICO PER LE AREE DI SPECIALIZZAZIONE.....	75
4.4.1 AEROSPAZIO .....	75
4.4.2 TRASPORTI DI SUPERFICIE E LOGISTICA AVANZATA.....	83
4.4.3 BIOTECNOLOGIE SALUTE DELL’UOMO AGROALIMENTARE.....	88
4.4.4 BENI CULTURALI TURISMO EDILIZIA SOSTENIBILE .....	98
4.4.4 ENERGIA&AMBIENTE .....	107
4.4.6 MATERIALI AVANZATI E NANOTECNOLOGIE .....	115
4.5 IL POSIZIONAMENTO DELLE AREE DI SPECIALIZZAZIONE ALL’INTERNO DELLA RIS3 CAMPANIA.....	120
4.5.1 IL CONTRIBUTO DELLE AREE DI SPECIALIZZAZIONE ALLA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA REGIONALE .....	120
4.5.2 LA CAPACITÀ DELLE AREE DI SPECIALIZZAZIONE DI FAVORIRE LA DIVERSIFICAZIONE DEI SETTORI MATURI E LO SVILUPPO DEI MERCATI EMERGENTI PER LA REGIONE CAMPANIA .....	124
IL SOSTEGNO ALLA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA MODA CAMPANO .....	124
LE OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO NEI SETTORI EMERGENTI DELLA BLUE ECONOMY E DELLE BIO ECONOMY. ....	127
4.5.3 LA CAPACITÀ DELLE AREE DI SPECIALIZZAZIONE DI RISPONDERE ALLE SFIDE SOCIALI DEL TERRITORIO REGIONALE .....	131
4.6 L’AGENDA DIGITALE A SUPPORTO DELLA CRESCITA INTELLIGENTE.....	136
4.7 LE INFRASTRUTTURE DI RICERCA STRATEGICHE REGIONALI A SUPPORTO DELLA LEARNING TO INNOVATE.....	139
4.8 L’INTEGRAZIONE DELLA DIMENSIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA E DELLA DIMENSIONE SOCIALE NEI PERCORSI DI SPECIALIZZAZIONE INTELLIGENTE A SUPPORTO DELLO SVILUPPO DEI SERVIZI AI CITTADINI E DELLE AREE URBANE.....	142
4.9 I FABBISOGNI DI RISORSE MATERIALI, IMMATERIALI E FINANZIARIE PER LO SVILUPPO DELLE AREE DI SPECIALIZZAZIONE PER IL 2014-2017 .....	145
4.10 I FABBISOGNI DI RISORSE MATERIALI, IMMATERIALI E FINANZIARIE PER L’ATTUAZIONE DELL’AGENDA DIGITALE PER IL 2014-2017 .....	147

## **CAPITOLO V - IL PIANO DI AZIONE PER LA RIS3 2016-2018**

5. 1 GLI INTERVENTI PREVISTI IN MATERIA DI RS&I PER LA LEARNING TO INNOVATE ED IL RAFFORZAMENTO DELLE RETI.....	149
5. 2 GLI INTERVENTI PREVISTI IN MATERIA DI RS&I.....	157
5.1.1 VALORIZZAZIONE DEGLI ATTORI DELLA R&S REGIONALE .....	158
5.1.2 QUALIFICAZIONE DEI PROCESSI DI TRASFERIMENTO TECNOLOGICO .....	161
5.1.3 VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE UMANO .....	162
5.1.4 RAFFORZAMENTO DELLA COOPERAZIONE EXTRA-REGIONALE.....	163

5.1.5 SVILUPPO DI START UP INNOVATIVE E DELLA FINANZA REGIONALE PER LA RS&I.....	164
5.1.6 DISSEMINAZIONE DEI RISULTATI DEI PROGETTI DI RS&I & ANIMAZIONE A SUPPORTO DEI PROCESSI DI ENTREPRENEURIAL DISCOVERY .....	166
5.1.7 QUADRO SINOTTICO OBIETTIVI SPECIFICI- PRIORITÀ DELLE POLICY IN MATERIA DI RS&I.....	168
5.2 GLI INTERVENTI PREVISTI DAL PIANO AGENDA DIGITALE CAMPANA A SUPPORTO DEL SISTEMA REGIONALE DELL'INNOVAZIONE.....	171
5.2.1 SVILUPPARE LE INFRASTRUTTURE PER UNA REGIONE DIGITALE, EFFICIENTE, SICURA, SOSTENIBILE .....	172
5.2.2 PROMUOVERE SERVIZI DIGITALI DELLA PA EFFICACI E SOSTENIBILI.....	175
5.2.3 VALORIZZARE L'IMPIEGO DELLE TIC COME FATTORE DI COMPETITIVITÀ E SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO DEL SISTEMA REGIONALE.....	179
5.2.4 ORIENTARE LA RICERCA E L'INNOVAZIONE PER LO SVILUPPO DELLE SMART CITIES E COMMUNITIES .....	181
5.2.5 QUADRO SINOTTICO OBIETTIVI SPECIFICI- PRIORITÀ DELLE POLICY PER LO SVILUPPO DELLE SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE .....	183
5.3 LA DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DI SOSTEGNO PUBBLICO PER IL PERIODO 2016-2018 E L'APPORTO ATTESO DAGLI INTERVENTI PRIVATI .....	185
5.4 MECCANISMI ALTERNATIVI DI INCENTIVAZIONE DELLA SPESA PRIVATA IN RS&I.....	193
5.4.1 GLI STRUMENTI DI INGEGNERIA FINANZIARIA A SUPPORTO DELLA RIS3 CAMPANIA .....	193
5.4.2 I NUOVI STRUMENTI DI INGAGGIO TRA AMMINISTRAZIONI E FORNITORI.....	195
5.5 IL QUADRO DELLE FONTI FINANZIARE PER LA RIS3 CAMPANIA.....	197
5.6 ANIMAZIONE E COMUNICAZIONE COME ELEMENTI DI ATTIVAZIONE DELLA RIS3 CAMPANIA .....	200
5.7 I PASSI SUCCESSIVI PER IL MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI E LA VALUTAZIONE DELLA RIS3 CAMPANIA.....	207
5.8 IL CRONOPROGRAMMA DEL PIANO DI AZIONE DELLA RIS3 CAMPANIA .....	208

## **CAPITOLO VI – IL SISTEMA INTEGRATO DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE**

6.1 IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE DELLA RIS3 CAMPANIA .....	214
6.2 GLI STRUMENTI A SUPPORTO DEL CONTROLLO DELLE POLICY IN MATERIA DI RS&I .....	216
6.2.2 GLI INDICATORI DI RISULTATO ED OUTPUT PER VALUTARE L'EFFICACIA DEGLI INTERVENTI IN MATERIA RS&I.....	222
6.4 GLI INDICATORI PER MISURARE I RISULTATI ATTESI IN MATERIA DI SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE .....	237
6.5 L'EVOLUZIONE DEL SIM PER IL MONITORAGGIO DELLA RIS3 CAMPANIA .....	242
6.6 LA VALUTAZIONE, LA PEER REVIEW E LA REVISIONE DELLA RIS3 CAMPANIA .....	244

## **CAPITOLO VII – LA PIATTAFORMA PER LA GENERAZIONE DELLA CONOSCENZA**

7.1 LA FINALITÀ DELLA PIATTAFORMA DI KNOWLEDGE MANAGEMENT A SUPPORTO DELLA RIS3 .....	245
7.2 IL MODELLO LOGICO ALLA BASE DELLA PIATTAFORMA KM.....	247
7.3 LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLA PIATTAFORMA KM .....	250
7.4 IL CRONOPROGRAMMA PER LA REALIZZAZIONE DELLA PIATTAFORMA KM .....	257

## **CRONOPROGRAMMA DI IMPLEMENTAZIONE DELLA RIS3 CAMPANIA**

## EXECUTIVE SUMMARY

### FINALITÀ DEL DOCUMENTO

Il presente Documento “RIS3 Campania” (*Research and Innovation Strategies for Smart Specialisation per la Regione Campania*) intende rappresentare il processo di formalizzazione della strategia di sviluppo regionale fondata sull'integrazione del sistema dell'innovazione campano nelle dimensioni tecnico-scientifiche, economico-produttive e socio-istituzionali. Tale strategia è basata sulla scelta di priorità di *policy* concrete legate al potenziamento/sviluppo di **domini tecnologico-produttivi** particolarmente promettenti - riguardo a fattori e competenze distintive possedute ovvero a percorsi di crescita perseguibili – candidati a rappresentare le **aree di specializzazione** rispetto cui concentrare le risorse disponibili per una **crescita sostenibile e inclusiva del sistema regionale**.<sup>1</sup>

Posta come *condizionalità ex ante* per la programmazione dei fondi FESR e FEASR 2014-2020<sup>2</sup>, la RIS3 Campania intende porsi come guida nella specificazione delle azioni da implementare per il raggiungimento di specifici obiettivi tesi all'ottenimento di vantaggi competitivi sostenibili per il territorio (*cambiamenti attesi*) capaci di legare la ricerca e l'innovazione allo sviluppo economico e sociale, secondo nuove modalità operative applicate sin dal momento di formulazione della stessa strategia, quali:

- l'*inclusione diffusa degli attori locali dell'innovazione* nella a) definizione dei percorsi di sviluppo e validazione delle scelte strategiche (la selezione delle aree di specializzazione e delle relative priorità di sviluppo tecnologico), b) co-specificazione degli strumenti più adeguati per sostenere tale trasformazione nonché c) monitoraggio, valutazione e revisione della strategia nel periodo di attuazione delle stessa;
- l'*attivazione di processi di scoperta imprenditoriale* e lo *sviluppo di contesti per l'open innovation*; tesi a favorire, nelle scelte, l'inclusione di ambiti di intervento e prospettive di sviluppo emergenti ovvero trasversali;
- la *selezione di priorità* rispetto a limitati e ben caratterizzati *ambiti di intervento* (i domini tecnologico-produttivi e le traiettorie tecnologiche prioritarie) che - frutto di processi di analisi e selezione opportunamente caratterizzati - risultano da valorizzare in modo differenziato per strumenti da impiegare e risorse da allocare;
- l'*adozione di una prospettiva sovraregionale* per il perseguimento di *vantaggi competitivi differenziali e difendibili* nelle catene del valore internazionali e nelle reti lunghe della ricerca e dell'innovazione;
- lo *sviluppo di pratiche innovative per l'implementazione e il monitoraggio della strategia* nel medio periodo.

Così caratterizzata, la RIS3 Campania intende offrire una *roadmap* per intraprendere *traiettorie condivise di cambiamento* verso modelli di sviluppo imprenditoriale fondati sull'applicazione industriale/diffusione delle innovazioni, più aperti, ma al tempo stesso specializzati.

Al fine di assicurare alla RIS3 Campania l'idoneità a supportare la ricerca e l'innovazione in modo mirato, empiricamente fondato e finalizzato alla trasformazione economica integrata e basata sul territorio (*place based*), nella relativa elaborazione sono state assunte le indicazioni della *Guida per l'elaborazione della RIS3*<sup>3</sup>, nonché i suggerimenti pervenuti nell'ambito del PON GAT 2007-2013<sup>4</sup>.

### STRUTTURA DEL DOCUMENTO

Dal punto di vista della struttura dei propri contenuti, nel presente documento è stata assicurata una puntuale corrispondenza di contenuti dei vari capitoli con i principali elementi individuati dalla Commissione, come mostrato nel seguente quadro sinottico.

ELEMENTI DELLA RIS3	CORRISPONDENZE CON LA RIS3 CAMPANIA
1. Analisi del contesto regionale e definizione del potenziale per l'innovazione	CAPITOLO I – IL FRAMEWORK PER LE POLICY DI RS&I, IL CONTESTO DELL'INNOVAZIONE CAMPANO E I DRIVER PER LA LEARNING TO INNOVATE
2. Definizione di una struttura di governance inclusiva	CAPITOLO III - IL SISTEMA DI GOVERNANCE PER LA RIS3 CAMPANIA ED IL COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDERS

<sup>1</sup> Commissione Europea, Regional Policy contributing to smart growth in Europe 2020 - COM(2010) 553 - 06/10/2010, Bruxelles: Commissione Europea, [http://ec.europa.eu/regional\\_policy/sources/docoffic/official/communic/comm\\_en.htm](http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/communic/comm_en.htm).

<sup>2</sup> Nell'ambito del Regolamento recante disposizioni comuni sui Fondi Strutturali e di Investimento Europei per il periodo di programmazione 2014-2020 [Reg. (UE) 1303/2013], la Commissione Europea ha stabilito l'adozione di Strategie di Smart Specialisation (RIS3) a livello di Stato membro/ regioni quale condizione preliminare per l'accesso ai finanziamenti del FESR (condizionalità *ex ante* 1 per l'obiettivo tematico 1 “Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione” e per l'obiettivo 2 “Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e l'utilizzo delle ICT”).

<sup>3</sup> Commissione Europea, Guide to Research and Innovation Strategies for Smart Specialisation, Maggio 2012, d'ora in poi Guida.

<sup>4</sup> Progetto Operativo Nazionale Governance e Assistenza Tecnica - *Supporto alla definizione e attuazione delle politiche regionali di ricerca e innovazione*.

ELEMENTI DELLA RIS3	CORRISPONDENZE CON LA RIS3 CAMPANIA
3. Definizione di una vision condivisa sul futuro della regione	CAPITOLO II - IL PERCORSO PER LA RIS3 CAMPANIA
4. Selezione di un numero limitato di priorità per lo sviluppo regionale	CAPITOLO IV - LE AREE DI SPECIALIZZAZIONE E LE PRIORITÀ DI SVILUPPO TECNOLOGICO PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE
5. Definizione di policy mix, roadmap e piani d'azione	CAPITOLO V - IL PIANO DI AZIONE PER LA RIS3 2016-2018
6. l'integrazione di meccanismi di valutazione e monitoraggio	CAPITOLO VI – IL SISTEMA INTEGRATO DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE CAPITOLO VII - LA PIATTAFORMA PER LA GENERAZIONE DELLA CONOSCENZA

Parte integrante del documento RIS3 CAMPANIA sono i relativi Allegati che offrono focus su elementi specifici relativi a: analisi effettuate, percorso partenariale sviluppato e coerenza tra la strategia e la programmazione regionale 2014-2020.

### OBIETTIVO GENERALE DALLA RIS3 CAMPANIA (CAMBIAMENTO ATTESO E PERCORSO STRATEGICO DA IMPLEMENTARE)

Partendo dall'*analisi SWOT* del contesto regionale dell'innovazione e nella prospettiva di valorizzare le scelte avviate nel corso della precedente programmazione già tendenti ad obiettivi di specializzazione, la RIS3 Campania definisce un percorso teso a sancire il definitivo passaggio del sistema dell'innovazione regionale da **sistema in grado di fornire/produrre gli input to innovate** a **sistema learning to innovate** ovvero:

*sistema generatore di modelli e processi in grado di favorire l'applicazione dell'innovazione e la diffusione del relativo valore per il mercato e la collettività*

Sotto i vincoli di favorire l'*attivazione diffusa delle risorse distintive regionali* in materia di RS&I (sintetizzate nei cluster tecnologici regionali e nelle infrastrutture IT per la PA e i cittadini) nonché processi di *scoperta di nuove potenzialità di sviluppo tecnologico* nei settori strategici ed in quelli emergenti di interesse regionale, la RIS3 Campania intende definire **perseguibili, credibili e condivise risposte** alla rimozione dei vincoli di sviluppo del sistema locale. In particolare, tali risposte (proposte di azione) della RIS3 Campania:

- individuano, secondo la logica delle reti sia interne che esterne, nel sostegno all'intera **catena dell'innovazione** (dalla ricerca fondamentale alla diffusione presso il mercato/collettività di prodotti e servizi innovativi) il presupposto per lo sviluppo di fattori critici di successo da perseguire attraverso:
  - la valorizzazione delle competenze e infrastrutture di eccellenza per la RS&I;
  - la diffusione economica dell'innovazione nei processi produttivi– in primis delle PMI- amministrativi e sociali;
  - l'aggancio a reti internazionali della ricerca e dell'innovazione;
  - l'entrata in mercati emergenti (es. Blue-economy, Bio-economy, Manifattura 4.0; Industrie creative)/la riqualificazione innovativa delle produzioni tradizionali (es. sistema moda);
  - lo sviluppo dell'e-gov e dei servizi ICT a favore di cittadini ed imprese, che oltre in qualità di fruitori sono chiamati a svolgere un ruolo di co-specificazione della domanda pubblica di innovazione e dei modelli di gestione innovativa delle emergenze sociali regionale;
- focalizzano gli interventi in quei **domini tecnologico-produttivi** (Aerospazio; Trasporti di superficie e Logistica; Biotecnologie, Salute dell'Uomo Agroalimentare; Energia e Ambiente; Beni Culturali turismo ed edilizia sostenibile; Materiali avanzati e nanotecnologie) che a seguito di analisi desk e attraverso momenti, opportunamente qualificati, di condivisione diffusa con gli stakeholders dell'innovazione sono risultati in grado di assicurare:
  - la massa critica di risorse adeguate/livelli di differenziazione tali da consentire il perseguimento di vantaggi competitivi difendibili a livello sovregionale e
  - lo sviluppo di fattori critici di successo in una prospettiva di complementarità con le catene del valore internazionale/reti lunghe della ricerca e in una dimensione sociale oltre che economica.

### LE PRIORITÀ DI INTERVENTO

La strategia campana di specializzazione intelligente individua quindi priorità strategiche d'intervento differenziate che:

- da un lato, tendono alla **valorizzazione delle eccellenze nel contesto industriale e della ricerca**
  - valorizzazione degli attori della RS&I,
  - valorizzazione del capitale umano regionale,
  - sviluppo di start up innovative e della finanza regionale per la RS&I) e,
- dall'altro, incidono sulle **condizioni di contesto che consentono di alimentare tali eccellenze e di favorirne la relativa valorizzazione e diffusione:**
  - qualificazione dei processi di trasferimento tecnologico,
  - rafforzamento della cooperazione extra-regionale,
  - disseminazione dei risultati dei progetti di RS&I & animazione a supporto dei processi di entrepreneurial discovery,
  - affermazione della società dell'informazione.

Le priorità individuate dalla RIS3 Campania saranno perseguite attraverso interventi specifici su singole aree di specializzazione, in cui le eccellenze tecnologiche (attuali o perseguibili) sono poste al centro di processi di adattamento/trasformazione per una loro adozione diffusa in soluzioni innovative (processi, beni e servizi, procedure e routine) in grado di innalzare il livello di competitività a livello sovra-regionale del sistema economico campano e migliorarne la qualità della vita di cittadini.

#### **METODOLOGIA DI DEFINIZIONE DELLE AREE DI SPECIALIZZAZIONE DI SELEZIONE DELLE TRAIETTORIE TECNOLOGICHE PRIORITARIE**

La logica sottesa al modello di formulazione della RIS3 Campania supera la declinazione settoriale che tradizionalmente ha informato la programmazione regionale, cercando, ove possibile, di introdurre un approccio tematico che - teso alla valorizzazione osmotica del potenziale locale industriale (*domini produttivi*) e di innovazione tecnologica (*ambiti tecnologici strategici*) - è incentrato sulla definizione delle aree di specializzazione (*domini tecnologico-produttivi*) e sulla selezione, rispetto a ciascuna area di specializzazione, delle traiettorie tecnologiche in grado di prefigurare per il sistema campano:

- l'affermarsi di veri e propri *Lead Markets* cui è possibile ricondurre una consistente quota della domanda presente e, soprattutto, futura di beni e servizi;
- lo sviluppo di *Emerging Markets* che consentono un riposizionamento/riqualificazione delle produzioni tradizionali (es. sistema moda) nonché lo sviluppo di nuove produzioni ad alta intensità di conoscenza (es. Blue economy, Bio economy, Manifattura 4.0, Industrie creative).

#### **LE DIRETTRICI DEL PIANO DI AZIONE PER IL PERSEGUIMENTO DELLE PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL MEDIO-TERMINE**

Una tale poliedricità di azione della RIS3 Campana si traduce nel medio termine (2016-2018) nel perseguimento di due direttrici di azione:

- ***l'intensificazione/rafforzamento delle reti all'interno del sistema regionale dell'innovazione***, ampiamente inteso, in grado di assicurare:
  - un'evoluzione del sistema produttivo e della ricerca – nelle varie e differenti componenti - in un'ottica di complementarità strutturata rispetto a specifiche produzioni in grado di impattare, in una prospettiva sovra-regionale, con un effetto leva sul sistema locale;
  - nuove opportunità di mercato (*approccio market driven*), tramite la diversificazione (di prodotto/mercato)/riqualificazione delle industrie tradizionali (es. sistema moda) e il sostegno alla nascita di nuove imprese nei settori emergenti (es. Blue economy, Bio economy, Manifattura 4.0, Industrie creative);
  - la creazione di ambienti di *Open Innovation* in grado di facilitare l'interazione e il reciproco arricchimento (*cross-fertilisation*) tra ambiti tecnologici e settori diversi.
- ***l'assegnazione di un ruolo più attivo a cittadini/ PA nei processi di affermazione della Società dell'informazione (approccio society driven)*** nei momenti di:
  - attivazione dell'offerta e domanda di servizi digitali;
  - specificazione e composizione/sostegno della/alla domanda di innovazione.

- qualificazione/diffusione di soluzioni in grado di migliorare la gestione delle emergenze sociali regionali (es. sicurezza, mobilità, efficienza energetica, gestione dei rifiuti);

Invero, l'affermazione della Società dell'Informazione in Campania, attraverso la piena disponibilità della banda larga e ultra larga, delle infrastrutture di base e dei servizi digitali avanzati innovativi e interoperabili, rappresenta un driver per rendere concretamente smart qualsiasi policy di specializzazione del territorio campano, in quanto:

- condizione abilitante per l'innovazione delle imprese e la trasformazione dei processi produttivi, la qualità della vita per i cittadini e l'efficienza delle pubbliche amministrazioni;
- in grado di operare in modo pervasivo in virtù del ruolo che le tecnologie ICT rivestono all'interno della vita sociale ed economica, oltre ad essere parte integrante dell'economia a vantaggio di tutti i settori, sia pubblici che privati.

#### **IL PROCESSO DI COINVOLGIMENTO E LA GOVERNANCE DELLA RIS3 CAMPANIA**

Lo sviluppo della RIS3 Campania ha richiesto, oltre che un consapevole orientamento verso precisi obiettivi di rafforzamento competitivo della Regione, la definizione di una governance maggiormente partecipata delle politiche regionali sia sotto il profilo della ricerca di possibili sinergie tra le varie politiche sia nel momento implementativo e nel monitoraggio degli interventi.

Di qui la necessità di definire un modello di *governance regionale per la RIS3* a cui affidare il compito di:

- **offrire un ambito di analisi ed elaborazione strategica** articolato per aree tematiche e basato su *roadmap*;
- **rendere permanente la collaborazione tra gli attori** del sistema di ricerca e dell'innovazione nei processi di scoperta imprenditoriale e selezione delle priorità di intervento;
- **monitorare gli interventi di azione** rispetto a indicatori e target previsti al fine di garantire il *follow-up* dei risultati,
- **valutare l'efficacia dell'azione strategica intrapresa** al fine di definire consapevoli percorsi per una revisione della strategia.

In tale ottica, la Regione Campania ha adottato i seguenti Livelli di Governance: un *livello alto per il coordinamento strategico* in grado favorire una sintesi tra orientamento politico e azione amministrativa ; un *livello intermedio* (tra territorio e amministrazione regionale al fine di avere interlocutori autorevoli da coinvolgere in maniera sistematica nella pianificazione delle strategie regionali; un *livello operativo* (Tavoli tematici aperti), finalizzati ad assicurare - anche attraverso ambienti di *open innovation* - la partecipazione e inclusività dei soggetti istituzionali e degli attori dell'innovazione.

Invero, la definizione delle priorità strategiche e delle direttrici di azione della RIS3 Campania sono state il frutto di un processo di analisi ed elaborazione qualificato (grazie alle professionalità coinvolte) e condiviso (grazie all'implementazione di specifici meccanismi di animazione ed inclusione).

Ogni fase del processo di definizione della RIS3 Campania è stata supportata da diversi momenti di comunicazione istituzionale ed animazione locale finalizzati ad assicurare la condivisione della *vision* e l'attuazione di una governance inclusiva in grado di contemperare le inevitabili scelte di sistema "imposte dall'alto" (*top down*) con le risultanze di processi di scoperta imprenditoriale in grado di far emergere le potenzialità e le eccellenze scientifiche e tecnologiche dei luoghi (*bottom up*)<sup>5</sup>.

I contributi degli attori coinvolti sono stati raccolti - in momenti diversi di elaborazione e validazione delle scelte - sia attraverso una piattaforma di consultazione pubblica sia nel corso di incontri organizzati nell'ambito di eventi pubblici (Technology BIZ 2013, 2014; SMAU Napoli 2013, 2014, 2015, Borsa della Ricerca 2016; Innovation Village 2016, ecc...) che ha visto anche diversi momenti di consultazione istituzionale con il partenariato economico-sociale regionale (Associazioni di categoria e Associazioni sindacali, ecc..).

Quanto descritto nel presente documento, non è da considerarsi un quadro statico di priorità, posto a rigido e immutabile condizionamento *ex ante* dell'azione regionale. Al contrario, l'attuazione della strategia sarà oggetto di monitoraggio e sorveglianza. Idonei indicatori misureranno gli avanzamenti delle azioni e degli strumenti programmati per perseguire i cambiamenti attesi. Ciò nell'ottica di assicurare la più completa coerenza della strategia e degli strumenti programmati con le variazioni/ modifiche che interverranno nella struttura sociale, economica e produttiva regionale nel corso dei prossimi anni, consentendo alla RIS3 Campania di esercitare con efficacia il proprio ruolo di riferimento chiave per la programmazione regionale nel corso del nuovo periodo di programmazione 2014-2020.

<sup>5</sup> Foray D., David P.A. e Bronwyn Hall B. (2009) Smart Specialisation – The Concept, Knowledge Economists Policy Brief n° 9 June 2009, Bruxelles: Commissione Europea

# CAPITOLO I – IL FRAMEWORK PER LE POLICY DI RS&I, IL CONTESTO DELL’INNOVAZIONE CAMPANO E I DRIVER PER LA *LEARNING TO INNOVATE*

## 1.1 FRAMEWORK PER LE POLICY DI RS&I

Le regioni d’Europa si confrontano in un contesto altamente competitivo e in continua evoluzione.

La complessità ambientale, da un lato, e la necessità, dall’altro, di raggiungere, ai fini competitivi, condizioni di leadership industriale e/o livelli di eccellenza nella ricerca impongono alle regioni, opportunamente coordinate a livello centrale, di **sviluppare percorsi** che – fondati sulle competenze e risorse distintive del territorio di riferimento e in un’ottica d’integrazione complementare con altri sistemi territoriali - **si caratterizzano per:**

- **obiettivi strategici** basati sulla conoscenza locale e concentrati rispetto a fondamentali priorità, sfide ed esigenze di sviluppo (*priority setting*), verso cui orientare gli investimenti nell’ottica di supportare una specializzazione scientifico-tecnologica del sistema della ricerca integrabile e trasversale e il riposizionamento competitivo del sistema produttivo lungo le traiettorie tecnologiche europee ai fini dell’ottenimento di un vantaggio comparato in specifici ambiti della catena del valore globale;
- **policesi credibili** ovvero in grado di a) valorizzare i punti di forza, i vantaggi competitivi e il potenziale di eccellenza della regione (*competence based*) e b) garantire il raggiungimento di una massa critica di risorse e competenze per competere a livello internazionale in coerenza con le priorità sopra definite;
- **azioni integrate** in grado di supportare l’innovazione tecnologica combinando la valorizzazione del sistema della ricerca regionale (*knowledge based research*) e lo sviluppo della capacità innovativa delle imprese (*technology based research*), anche attraverso il sostegno a processi di *entrepreneurial discovery* e l’affermazione di aggregazioni stabili, efficienti e qualificate a governare i processi d’innovazione in un’ottica di filiera tecnologica (*technological cluster*);
- **meccanismi di diffusione e divulgazione, promozione e sensibilizzazione** in grado di assicurare una piena inclusione e compartecipazione dei soggetti coinvolti nelle diverse fasi del processo di innovazione (*open innovation system*), dall’esplicitazione dei fabbisogni a quelle di utilizzo della conoscenza (*user driven approach*), anche grazie alla diffusione delle tecnologie ICT e alla realizzazione di un “mercato digitale unico”;
- **strumenti per il monitoraggio continuo dell’azione pubblica** in grado di supportare una valutazione ex ante, in itinere ed ex post della convenienza/validità delle scelte effettuate, oltre che la definizione di possibili percorsi di *upgrading* al fine di migliorare i meccanismi di incentivazione ed introdurre meccanismi di premialità per le attività di RS&I.

Figura 1 - Il circolo virtuoso delle politiche di RS&I



Fonte: ns elaborazione

In sostanza, le Regioni sono chiamate a definire scelte chiare e consapevoli di sviluppo, da implementare secondo precise strategie, sistemi di governance e indicatori di monitoraggio.

Il concetto di specializzazione va affrontato non in termini di esercizio statistico, ma di focalizzazione strategica, individuando ambiti e percorsi d'azione in grado di coniugare l'opportunità di valorizzare i punti di forza (es. i clusters tecnologici e le infrastrutture della ricerca esistenti) e la necessità di superare i punti di debolezza (es. bassa propensione delle PMI dei settori all'innovazione) nonché di favorire la "scoperta" di nuove potenzialità (es. sviluppo di nuovi mercati e nuove imprese, innovazione sociale).

In tale prospettiva, la strategia deve puntare a rinnovare e rafforzare gli ambiti produttivi individuati (*embeddedness*) ma anche promuovere percorsi di diversificazione correlata (*relatedness*) e di contaminazione reciproca (*cross-fertilisation*) tra diversi settori-ambiti produttivi.

Al fine di poter prontamente legare la crescita allo sfruttamento del potenziale di innovazione regionale, un tale impegno non può prescindere dalla tensione a valorizzare i risultati raggiunti in materia di RS&I nei precedenti periodi di programmazione, opportunamente contestualizzati rispetto alle traiettorie di crescita a cui è chiamata la nostra Regione:

- rafforzare la competitività internazionale delle produzioni locali attraverso una forte capacità d'innovazione tecnologica (di prodotto/processo) e organizzativa (es. manifattura 4.0), in modo da mitigare la spinta al ribasso sui costi di produzione e in particolare sui salari, e migliorare i fattori di attrattività per investimenti e competenze qualificate;
- sviluppare nuovi mercati, in primis attraverso il sostegno a percorsi d'innovazioni *break-through* e a nuove imprese, e alimentare anche una nuova domanda interna qualificata;
- favorire l'evoluzione del modello socio-economico in forme compatibili con l'economia della conoscenza, la società dell'informazione e lo sviluppo sostenibile.

È quindi il momento di dare corso a un processo di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva che - sulla duplice traiettoria di a) *valorizzazione dei punti di forza consolidati* e b) *rigenerazione dei settori maturi/ingresso in nuovi e promettenti mercati* - sia in grado di qualificare in modo sistematico e diffuso il sistema economico regionale nell'ottica dell'innovazione e in una prospettiva internazionale.

## 1.2 LA POLITICA REGIONALE A SUPPORTO DELLA GENERAZIONE, APPLICAZIONE E DIFFUSIONE DELL'INNOVAZIONE: AZIONI IMPLEMENTATE, RISULTATI CONSEGUITI E CRITICITÀ

### 1.2.1 LA POLITICA REGIONALE IN MATERIA DI RS&I

Punto di partenza delle analisi è stata la caratterizzazione, in termini di risultati conseguiti, del percorso evolutivo che ha caratterizzato negli ultimi due anni la politica regionale in materia di RS&I.

Con la programmazione 2000-2006, le politiche per la RS&I in Campania hanno registrato una prima discreta concentrazione delle risorse disponibili, privilegiando, tra l'altro, interventi e settori a maggior potenziale di crescita innovativa e più elevato impatto territoriale (es. la realizzazione dei Centri regionali di Competenza e il Contratto di Programma regionale)<sup>6</sup>.

In continuità con tale orientamento, la strategia di intervento per il periodo 2007-2013 ha puntato alla creazione di un Sistema Regionale dell'Innovazione sostenibile e competitivo attraverso un costante processo di razionalizzazione dell'azione politico-amministrativo. Punto di partenza è stata l'individuazione e la caratterizzazione - prima con le *Linee di indirizzo strategico per la ricerca e l'innovazione e la società dell'Informazione 2007-2013*<sup>7</sup> e, successivamente, con il *Piano per la Ricerca, lo Sviluppo, l'Innovazione e l'ICT*<sup>8</sup> - dei settori strategici per la competitività regionale distinguendo tra:

- **Settori a carattere trasversale:** Information & Communication Technology; Biotecnologie; Nuovi Materiale, e
- **Settori a carattere verticale,** distinti in *Settori di particolare rilevanza industriale* (Energia; Logistica-Trasporti-Automotive; Aerospazio), e *Settori di particolare rilevanza Territoriale:* Osservazione dell'Ambiente e Sicurezza delle Infrastrutture; Beni Culturali e Turismo; Salute e Agroalimentare.

Con una dotazione di oltre 500 milioni di euro, il “Piano di azione per la Ricerca & Sviluppo, Innovazione e ICT” si è proposto di realizzare un **Sistema Integrato della Ricerca e dell'Innovazione Regionale** attraverso interventi differenziati per obiettivo/soggetto/settore, concorrenti in modo sinergico a incidere sul processo innovativo, nella sua circolarità inteso, e attuati secondo una logica complementare con gli obiettivi della programmazione nazionale e comunitaria in materia.

**Tabella 1 – Gli interventi regionali a sostegno dell'affermazione del Sistema regionale dell'innovazione**

PRIORITÀ DI AZIONE	INTERVENTI REALIZZATI	OBIETTI ATTESI, RISULTATI RAGGIUNTI E CRITICITÀ
<b>POTENZIAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE DELLA RICERCA E QUALIFICAZIONE DEGLI INTERMEDIARI DELL'INNOVAZIONE</b>	<i>Internazionalizzazione dei Centri Regionali di Competenza</i>	Diffusione della ricerca e innovazione in aree geografiche (es. Area NAFTA) rilevanti per il sistema regionale → <b>promozione internazionale delle attività di innovazione e sviluppo di partnership</b> → <b>mancato sviluppo di reti lunghe della ricerca stabili e di partenariati diffusi.</b>
	<i>Piano per la realizzazione delle azioni di accompagnamento all'innovazione e all'audit tecnologico</i>	Costruzione e implementazione di un sistema regionale di supporto alla ricerca e all'innovazione tecnologica → <b>studi (foresight tecnologico) analisi</b> (potenziale di ricerca da valorizzare e fabbisogni tecnologici delle imprese) e supporto al processo di matching → <b>assenza di un monitoraggio delle attività in partenariato e dei risultati conseguiti e limitata capacità dei beneficiari di valorizzare economicamente l'innovazione</b>
	<i>Piano per la Realizzazione della Rete dell'innovazione (Campania In.Hub)</i>	favorire e migliorare la convergenza e l'integrazione fra le attività di R&S dei diversi attori coinvolti → <b>Costituzione e formalizzazione della rete Campania In.Hub</b> → <b>scarsa domanda qualificata di intermediazione tecnologica</b>
	<i>Attuazione del Piano di</i>	Implementare i processi di comunicazione istituzionale e di progetto, di

<sup>6</sup> Strategia regionale per lo Sviluppo dell'Innovazione, approvato con Giunta Regionale con delibera n.312 del 26 gennaio 2001. Esempio concreto di tale orientamento è stata la Misura 3.16 che ha portato alla costituzione dei Centri Regionali di Competenza, strutture finalizzate ad integrare gli attori della ricerca pubblica per aree di intervento tecnologico e a supportare la transizione del sistema imprenditoriale verso uno sviluppo *technology-based*, attraverso la formazione e la valorizzazione della “massa critica” di risorse intellettuali e strumentali distintive. Favorendo il collegamento stabile tra mondo della ricerca ed il sistema delle imprese attraverso la progettazione di strutture di interfaccia ad hoc per la ricerca applicata ed il trasferimento tecnologico, la Regione Campania si era proposta di superare i limiti dei precedenti periodi di programmazione.

<sup>7</sup> Deliberazione di Giunta Regionale n. 640 del 3 aprile 2009 - Attuazione delle linee di indirizzo strategico per la ricerca, l'innovazione e la società dell'informazione in Campania - Programmazione 2007 – 2013.

<sup>8</sup> Adottato con Deliberazione di Giunta Regionale del 29 Aprile 2011.

PRIORITÀ DI AZIONE	INTERVENTI REALIZZATI	OBIETTI ATTESI, RISULTATI RAGGIUNTI E CRITICITÀ
	<i>azione per la RS&amp;I e ICT</i>	animazione di nuova imprenditorialità e qualificare l'offerta di servizi qualificati di intermediazione tecnologica → <b>attività di animazione con gli stakeholders, coinvolgimento nelle attività di programmazione e diffusione tecnologica</b> → <b>mancata qualificazione dell'offerta di servizi qualificati di intermediazione tecnologica</b>
	<i>Strumentazioni per qualificare le attività di ricerca</i>	Supporto all'acquisto di attrezzature critiche per lo qualificazione delle attività di ricerca → <b>integrazione delle strumentazioni di ricerca disponibili</b> → <b>assenza di una logica fondata sullo sviluppo delle Grandi Infrastrutture di ricerca</b>
<b>SVILUPPO DEL CAPITALE UMANO</b>	<i>Sviluppo di reti di eccellenza tra Università - Centri di Ricerca e Imprese</i>	Progetti integrati di R&S, formazione e valorizzazione del capitale umano in aree tematiche prioritarie → <b>affermazione di partenariati stabili formazione-ricerca applicata</b> → <b>assenza di un sistema di premialità sulla capacità di placement dei progetti</b>
<b>QUALIFICAZIONE DEI PROCESSI TRASFERIMENTO TECNOLOGICO E DI PROMOZIONE DELL'INNOVAZIONE IN SENSO ECONOMICO E PER IL MERCATO</b>	<i>Campus per progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale</i>	Progetti cooperativi di R&S su tematiche tecnologiche di ampia portata nei settori strategici per l'economia regionale → <b>organica e strutturata collaborazione tra organismi di ricerca ed imprese</b> → <b>limitata presenza di strutture di trasferimento tecnologico tempi eccessivi nella gestione amministrativa della procedura</b>
	<i>Rete delle biotecnologie Campane - Cambio</i>	Progetti integrati di R&S in grado di potenziare e valorizzare le qualificate strutture di ricerca regionali operanti nel settore → <b>innalzamento del contenuto scientifico-tecnologico di prodotti e/o processi</b> → <b>limitata capacità dei beneficiari di valorizzare economicamente l'innovazione e tempi eccessivi nella gestione amministrativa della procedura</b>
	<i>Contratto di Programma Regionale per lo sviluppo innovativo delle filiere manifatturiere strategiche in Campania</i>	Progetti multi-obiettivo (investimenti produttivi, R&S, innovazione e formazione) nei settori manifatturieri strategici regionali (aerospazio e automotive) → <b>implementazione di processi di evoluzione/potenziamento tecnologico delle filiere rispetto a rilevanti programmi di produzione</b> → <b>limitata capacità di favorire lo sviluppo/insediamento di nuove realtà produttive a complemento della filiera</b>
	<i>Sportello dell'innovazione</i>	Supporto a Start-up innovative e a progetti cooperativi di R&S finalizzati al trasferimento tecnologico nell'ambito delle industrie creative/alla prima industrializzazione di soluzioni tecnologiche innovative per i settori strategici regionali → <b>valorizzazione del know-how nei settori emergenti e delle attività di ricerca industriale delle PMI nei settori strategici</b> → <b>considerati i tempi di attuazione richiesti dalla procedura per la sola azione "Start-up Campania" si è registrata la necessità di "spondare" l'intervento sui fondi 2014-2020 verificatane la coerenza con la nuova programmazione</b>
	<i>Sistema Integrato per il Monitoraggio dei Finanziamenti della Ricerca Scientifica in Campania (SIM)</i>	Disponibilità di uno strumento per gestire, monitorare e valutare l'efficacia degli interventi a supporto delle attività di RS&I → <b>gestione informatizzata delle procedure e business intelligence monitoring degli interventi di programmazione</b> → <b>informatizzazione di tutte le fasi della procedura, sviluppo del modulo di knowledge management e integrazione con gli altri applicativi regionali</b>

Se da un lato, il perseguimento delle prime due priorità di intervento ha consentito di potenziare e valorizzare la funzionalità delle strutture di ricerca, la qualità dei servizi, la gamma dell'offerta, nonché le attività di ricerca e il capitale umano, il perseguimento della terza priorità ha permesso di promuovere la capacità delle imprese di assorbire conoscenze e tecnologie favorendo la strutturazione di un rapporto continuo ed organizzato tra il mondo delle competenze tecnico-scientifiche e il mondo delle imprese. Tuttavia, ad oggi, il percorso teso al potenziamento delle infrastrutture della ricerca e quello orientato allo sviluppo del capitale umano necessita di un maggior orientamento verso le attese del mercato, in primis le PMI, e l'adozione di una prospettiva internazionale; il percorso finalizzato alla qualificazione dei processi trasferimento tecnologico e di promozione dell'innovazione richiede lo sviluppo di qualificate strutture per il trasferimento tecnologico, azioni di animazione e di attrazione nonché maggiore certezza dei tempi di attuazione degli interventi.

A tali criticità, si è tentato di dare risposta con le iniziative avviate, a livello nazionale, dal PON "Ricerca & Competitività" che, finalizzato a sostenere nell'area Convergenza ambiti di rilevanza strategica<sup>9</sup>, è intervento lungo tre linee che ad oggi, purtroppo, stentano a dispiegare gli effetti desiderati.

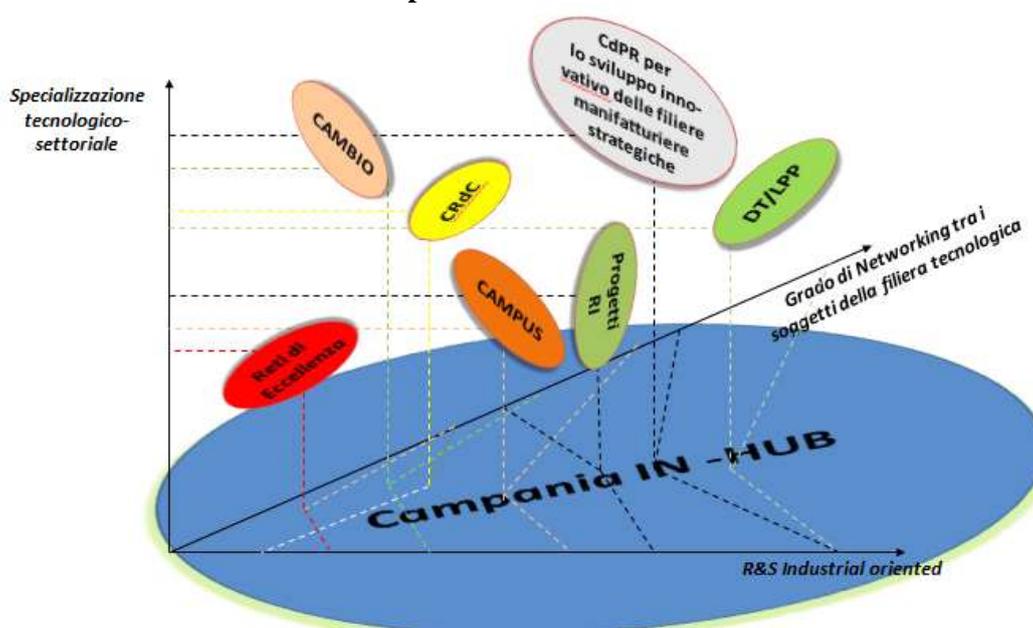
<sup>9</sup> Tutti gli interventi, sono stati caratterizzati dalla preliminare definizione di specifici ambiti tecnologici di intervento - a cui i progetti di R&S presentati dovevano essere rivolti - riconducibili ai 9 settori strategici individuati dal Piano di azione per la Ricerca

**Tabella 2 – Gli interventi a regia nazionale complementari all’evoluzione del Sistema dell’innovazione regionale campano**

BANDO	FINALITÀ	PROGETTI AMMESSI E RISORSE ATTRIBUITE	CRITICITÀ
<b>Progetti di Innovazione Industriale</b> (DM n.16 del 21 gennaio 2010)	Supportare attività di ricerca industriale e attività non preponderanti di sviluppo sperimentale, nonché correlati progetti di formazione di ricercatori e/o tecnici di ricerca	Dei 156 progetti ammessi a finanziamento, per un valore di oltre un miliardo di euro nella forma di contributo alla spesa, circa il 50% delle risorse totali assegnate sono afferenti alla Regione Campania	Limitata capacità di favorire lo sviluppo/insediamento di nuove realtà produttive a complemento della filiera tecnologica locale
<b>Progetti di Potenziamento Strutturale</b> (DM n.16 del 21 gennaio 2010)	Adeguamento e rafforzamento strutturale, di centri di elevata qualificazione (comprovata eccellenza e capacità di proiezione internazionale) attivi in ambiti e discipline di particolare rilevanza strategica per lo sviluppo del sistema produttivo locale	Sono risultati ammessi al finanziamento 47 progetti, per un valore complessivo di risorse pubbliche pari a 650 milioni di euro, di cui oltre 200 attribuiti a progetti “campani”.	Assenza di una logica fondata sullo sviluppo delle Grandi Infrastrutture di ricerca
<b>Distretti ad alta tecnologia e aggregazioni pubblico-private</b> (D.D. 713/Ric. del 15 novembre 2010)	Sviluppo e potenziamento di Distretti ad Alta Tecnologia (DAT) e Laboratori Pubblico-Privati (LPP) esistenti  Creazione di nuovi Distretti ad Alta Tecnologia (DAT) e/o nuove Aggregazioni Pubblico-Private (APP)	389 milioni di euro, di cui 70 riservati a soggetti con sede in Campania con cui sono stati finanziati progetti di R&S presentati da 1 DAT e 1 LPP  500 milioni di euro, di cui 200 riservati a soggetti con sede in Campania che hanno permesso di finanziare progetti di R&S presentati da 6 nuovi DAT e 13 nuove APP	Tempi eccessivi nella gestione amministrativa della procedura

Gli interventi sopra menzionati, hanno comunque consentito al sistema dell’innovazione di produrre/disporre degli input dell’innovazione diversificati; nel dettaglio gli interventi regionali possono essere idealmente posizionati su di una mappa a tre dimensioni: a) livello di specializzazione tecnologica settoriale; b) grado di networking tra i soggetti della filiera tecnologica; c) capacità di orientare in senso dell’industrializzazione le progettualità di R&S che li caratterizzano.

**Figura 2 – Il contributo dei principali interventi in materia di R&S della Regione Campania nel periodo 2007-2013**



Fonte: ns elaborazione

& Sviluppo, Innovazione e ICT” e formalizzazione da un APQ tra Regione Campania e MIUR: Ict, Materiali Avanzati, Energia e Risparmio Energetico, Salute dell’uomo e Biotecnologie, Sistema Agro-Alimentare, Aerospazio/Aeronautica, Beni Culturali, Trasporti e Logistica Avanzata, Ambiente e Sicurezza

Come emerge dalla figura precedente, gli interventi regionali in materia di R&S della programmazione 2007-2014 si caratterizzano per aver realizzato – seppur con le criticità sopra richiamate - un ventaglio di percorsi di sviluppo: alcuni fortemente orientati ad una specializzazione tecnologica settoriale (*Cambio*), altri a favorire un elevato *grado di networking* tra i soggetti delle filiera tecnologica (*Reti di eccellenza*) altri infine ad orientare per l'industrializzazione le progettualità di R&S che li caratterizzano (*Progetti di ricerca industriale, Sportello dell'Innovazione*). Inoltre, non mancano interventi in grado di coniugare due dimensioni (come *Campus* e il *Contratto di programma regionale per le filiere manifatturiere strategiche in Campania*) ovvero di sintetizzare tutte e tre le dimensioni (come i *Distretti ad Altra tecnologie* e i *Laboratori pubblico-Privati*).

### 1.2.2 LA POLITICA REGIONALE IN MATERIA DI SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

La Regione Campania lavora già da diversi anni allo sviluppo dell'ICT promuovendo l'abbattimento del *digital divide* e lo sviluppo di internet superveloce per i cittadini, le imprese e le pubbliche amministrazioni, favorendo il miglioramento del livello di servizio e il tasso di fiducia e sicurezza delle reti, ponendo così le premesse della piena transizione dei servizi pubblici e privati verso il digitale. Inoltre, ha messo in campo azioni mirate a innalzare il livello delle competenze digitali e offrire servizi on line accessibili e ha favorito l'impiego dell'ICT in modo intersettoriale per rispondere alle sfide emergenti in campo socio-economico. Infine, raccordando e coordinando l'azione degli Enti locali, delle Autonomie funzionali, degli operatori economici e delle parti sociali, ha favorito sinergie e la diffusione del riuso nell'ottica di valorizzare gli investimenti già realizzati nel campo della Società dell'Informazione.

In particolare, la programmazione 2000-2006 in materia di Società dell'informazione ha rappresentato un primo tentativo organico e strutturato di innovazione su vasta scala basata sull'impiego delle ICT nella PA e, con il coinvolgimento di queste, nei territori<sup>10</sup>. Con il successivo periodo di programmazione ci si è, invece, focalizzati sui temi dell'ICT ritenuti maggiormente strategici (e-government, Governo e promozione del territorio, Sanità elettronica Inclusione e coesione sociale)<sup>11</sup> e gli investimenti previsti con il *Piano di azione per la Ricerca & Sviluppo, l'Innovazione e l'ICT* hanno interessato prevalentemente la componente tecnologica stante il marcato gap infrastrutturale esistente e la diffusione delle aree territoriali (e, quindi, di popolazione) in condizioni di divario digitale. Nel dettaglio, gli interventi hanno riguardato:

- Abbattimento del digital divide e realizzazione infrastrutture di rete a banda ultralarga
- Data center regionale e disaster recovery
- Open data
- Piattaforme abilitanti all'erogazione di servizi digitali
- Servizi on-line per cittadini e imprese

ed hanno concorso ad offrire i presupposti per intraprendere un processo di gestione della conoscenza (*knowledge management*) fondato sulla costituzione di comunità intelligenti (*Smart Communities*) che consentano al sistema regionale (PA, famiglie e imprese) di avere la piena fruibilità dei servizi TIC essenziali, in linea con quelli che usufruiscono gli altri cittadini della UE, e fronteggiare la globalizzazione e la complessità, aumentando il capitale conoscitivo regionale.

#### **Abbattimento del digital divide e realizzazione infrastrutture di rete a banda ultralarga**

La Campania è diventata la prima regione in Italia in termini di copertura territoriale della nuova rete in fibra ottica - dotando oltre 120 comuni e circa il 67% della popolazione campana di servizi a 30 Mbit/s - attraverso

---

<sup>10</sup> Cfr. *Linee di indirizzo strategico per la società dell'Informazione 2000-2006*. Le Linee di indirizzo strategico per la società dell'Informazione 2000-2006 hanno promosso: a) una generalizzata e coerente mobilitazione delle Pubbliche Amministrazioni sui temi dell'innovazione; b) metodi, più efficienti e trasparenti che in passato, per l'allocazione delle risorse e per il controllo dell'impiego delle stesse; c) la trasformazione della Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione "RUPA" in Sistema Pubblico di Connettività "SPC", i cui servizi non si limitavano alla connettività ma includevano servizi di interoperabilità e cooperazione applicativa tra Amministrazioni centrali, Regioni ed Enti locali.

<sup>11</sup> *Linee di indirizzo strategico per la Ricerca, l'Innovazione e la Società dell'Informazione in Campania - Programmazione 2007-2013*, approvate con DGR n. 1056 del 19 giugno 2008.

un sistema integrato di azioni che, in sinergia con i piani di investimento degli operatori in Campania, è stato coordinato con uno specifico Accordo di Programma con il MIiSE attraverso il quale, sulla base dei Piani strategici per lo sviluppo della banda larga e ultralarga, sono stati messi in atto:

- un intervento sul *backhaul* per l'ampliamento della rete primaria in fibra ottica (azione propedeutica alla fornitura di servizi a banda larga nelle aree a digital divide), con un investimento di 21 MEURO;
- un intervento di fornitura di servizi a banda larga nelle aree territoriali a digital divide, con un investimento di 12 MEURO;
- il Grande progetto "*Allarga la rete banda larga e sviluppo digitale in Campania*", con un investimento di 122 MEURO.

I significativi investimenti messi in campo hanno consentito di realizzare un intervento ad ampio spettro che allinea la regione alla media europea; nella diffusione del servizio sono state inserite anche le porzioni di territorio (es. le aree rurali) dove non era ancora possibile accedere ad internet ed i soggetti che necessitano, sin da subito, di servizi internet ultraveloci. A tal fine, l'azione ha inteso garantire anche:

- la realizzazione di una rete a 100 Mb/s (*FTTH*) in circa 1.400 uffici della pubblica amministrazione (tra cui 600 scuole di ogni ordine e grado e 275 ospedali e strutture sanitarie) e in 1.650 imprese localizzate nelle Aree di Sviluppo Industriale,
- il completo abbattimento del digital divide sull'intero territorio regionale (il 3,6% della popolazione campana distribuita in 748 aree territoriali).

In tal modo, il *digital divide* viene completamente abbattuto e, contestualmente, viene assicurata la diffusione della rete per la fornitura di servizi a banda ultra larga per una porzione consistente della popolazione, delle PP.AA. e delle imprese campane.

Inoltre nel 2015, è entrata in esercizio in Campania una rete interuniversitaria denominata **RIMIC** (acronimo di **Rete di Interconnessione Multiservizio Interuniversitaria Campana**) concepita come iniziativa di tutti gli atenei campani e finanziata con risorse P.O.N. "Ricerca e Competitività" 2007-2013 del Ministero dell'Istruzione, Università e della Ricerca per realizzare e gestire, in piena autonomia e in totale indipendenza dai provider privati, un'infrastruttura che:

- possa garantire la comunicazione, la cooperazione e l'erogazione di servizi a valore aggiunto per tutte le strutture degli Atenei campani dislocate nelle principali aree urbane;<sup>12</sup>
- metta a fattor comune gli asset esistenti attraverso l'interconnessione ed il potenziamento delle reti metropolitane universitarie in fibra ottica già esistenti.

Il 6 maggio 2014 è stato stipulato un **Accordo di Programma**, tra le Università campane e la Regione Campania, per l'integrazione tra Banda Ultra Larga e RIMIC per lo sviluppo di servizi in logica di interoperabilità tra le PP.AA. campane.

### **Data center regionale e disaster recovery**

Seguendo i dettami dell'Unione Europea in ambito di efficientamento energetico e ponendosi nell'ottica sempre più spinta di standardizzazione dei servizi ed ottimizzazione dei costi, la Regione Campania ha realizzato nel 2011 un moderno *Data Center* eco-compatibile (*Green IT*) in grado sia di accogliere tutte le applicazioni informatiche, presenti e future, dell'ente Regione Campania che di ospitare servizi in modalità "*cloud computing*". Contestualmente si è effettuato l'ammodernamento delle componenti impiantistiche a supporto (impianto elettrico, gruppo di continuità e impianti di condizionamento ambientale) che ha permesso di assicurare livelli di consumo energetico e livelli di affidabilità conformi alle specifiche internazionali previste per tali strutture. Successivamente, nel 2014 è stata bandita la gara per la realizzazione del nodo regionale di 'disaster recovery' (circa 5 MEURO), che sfrutta la rete RIMIC per collegare il realizzando polo di disaster recovery (realizzato presso il Campus universitario di Salerno a Fisciano) con il

---

<sup>12</sup> La rete di RIMIC si estende su tutto il territorio regionale e, congiungendo tutte gli atenei campani, fa convergere su un'unica rete (*backbone*) 4 capoluoghi di provincia su 5. Le sue caratteristiche tecniche e l'estensione la rendono idonea a raccogliere e veicolare il traffico ed i servizi delle pubbliche amministrazioni, garantendo cooperazione, interoperabilità, economie di scala e sinergie fra le infrastrutture pubbliche esistenti.

data center regionale di Napoli; in tal modo si intende evitare la duplicazione delle infrastrutture di rete e l'aumento dei costi correlati alla connessione ad alta velocità dei due siti.<sup>13</sup>

### **Open data**

Nel periodo 2007-2013, la Regione Campania nel panorama anzidetto ha promosso iniziative Open Data e Open Government al fine di garantire il massimo della trasparenza dell'azione amministrativa e soprattutto favorire la crescita delle imprese locali. Il Consiglio regionale della Campania ha approvato la legge "Disposizioni in materia di trasparenza amministrativa e di valorizzazione dei dati di titolarità regionale" (L.R. n. 14 del 14/09/2013), promossa dalla Giunta regionale della Campania (con Deliberazione GR n.128 del 20/03/2012), con l'intento di promuovere la trasparenza amministrativa, la valorizzazione e la riutilizzabilità dei dati pubblici di titolarità regionale, in attuazione del decreto legislativo del 24 gennaio 2006, n. 36 e dell'articolo 52, comma 1bis, del decreto legislativo del 07 marzo 2005, n. 82 (Codice dell'amministrazione digitale).

### **Piattaforme abilitanti all'erogazione di servizi digitali**

Nel corso del 2014 è stata avviata l'azione, prevista nella sezione ICT del "Piano di azione per la Ricerca & Sviluppo, l'Innovazione e l'ICT", tesa allo sviluppo ed implementazione della piattaforma infrastrutturale regionale per l'attuazione della circolarità anagrafica nell'ambito dell'Obiettivo Strategico regionale denominato SIIR (Sistema Informativo Integrato Regionale).

In dettaglio la *Piattaforma software di circolarità anagrafica* della Regione Campania rappresenta la piattaforma di autenticazione dei cittadini campani in ottica SPID (Servizio Pubblico di Identità Digitale) e di interoperabilità degli applicativi e dei servizi dell'amministrazione regionale. E' la premessa alla realizzazione del progetto per effetto del quale ogni cittadino disporrà dell'identità digitale per utilizzare, in sicurezza, i servizi della pubblica amministrazione (ad esempio, il proprio fascicolo sanitario elettronico).

### **Servizi on-line per cittadini e imprese**

È stato avviato nel corso del precedente periodo di programmazione, il percorso di semplificazione amministrativa con azioni mirate ad innalzare il livello delle competenze digitali e offrire servizi on line accessibili. In tale ambito una delle azioni di notevole impatto su tutto il tessuto regionale, grazie al driver che è rappresentato dall'ordine degli ingegneri, è il contratto per l'attuazione del bando relativo al Progetto *SISMICA* (circa 2.2 mln). Un progetto che prevede la gestione on-line e la dematerializzazione delle procedure in capo al Genio Civile.<sup>14</sup>

Per aumentare la governance del territorio tramite una maggiore controllabilità delle informazioni è stato avviato il progetto "*Anagrafe delle entità e degli eventi territoriali - I.Ter Campania*" (per un importo di circa 7 MEURO a valere su fondi POR 2007-2013) che realizza l'anagrafe del territorio mediante una piattaforma basata sul paradigma architettonico del Cloud Computing, nella sua declinazione *Software as a Service* (SaaS), che mira a consentire l'attivazione e l'utilizzo, su richiesta ed attraverso il web, di risorse elaborative configurabili in modo autonomo dall'utente, incluse le funzionalità ascrivibili alle contestualizzazioni geografiche. L'estensione del sistema informativo regionale con informazioni georeferenziate, relative ai differenti strati informativi trattati da ciascun Ente e Ufficio, determina, con la loro integrazione, un nuovo livello informativo di natura trasversale e completa<sup>15</sup>.

---

<sup>13</sup> L'ottimizzazione si ottiene sfruttando la rete pubblica in fibra ottica delle università campane (RIMIC), in collegamento con il nodo primario regionale (sito a Napoli) ed un nodo secondario (sito a Fisciano presso il Campus universitario di Salerno, per una distanza di circa 50 km) con connettività a 10 Gb/s e tempi di latenza tali da garantire il funzionamento contemporaneo dei due poli elaborativi (c.d. modalità *active-active*). Stante le distanze in gioco e le modalità di funzionamento, si tratta della prima esperienza, in Italia, di soluzione di continuità operativa (oltre che di disaster recovery) dove tutte le componenti infrastrutturali (sia quelle elaborative che di connettività) sono interamente pubbliche.

<sup>14</sup> L'obiettivo è snellire le procedure e le liste di attesa per la consegna di voluminosi progetti, domande varie e pratiche di ogni tipo. Attraverso il web, gli utenti potranno ottenere documenti, informazioni e chiarimenti sulle attività di rilascio delle autorizzazioni e sui permessi di regolarità sismica delle costruzioni con notevole vantaggio in termini di costo e di ottimizzazione del tempo. Tramite il progetto verrà creato un archivio digitale associato ai procedimenti, utilizzabile sia in fase di istruttoria sia a fini statistici e di reportistica, anche a supporto delle politiche in materia di prevenzione e protezione dal rischio sismico

<sup>15</sup> I.Ter Campania è il primo esempio di Cloud pubblico dedicato alle informazioni territoriali nel panorama nazionale. Rappresenta l'evoluzione dei tradizionali sistemi informativi territoriali ed uno straordinario strumento per facilitare il riuso degli *Open Data* di titolarità pubblica regionale e per la creazione di valore aggiunto economico. L'infrastruttura proposta viene concepita coerente con l'architettura SOA e vuole essere la traduzione tecnologica di un nuovo modo di concepire il lavoro della P.A. del territorio regionale e nello stesso tempo del nuovo modo di concepire i servizi verso Istituzioni e Cittadini, in aderenza alle nuove istanze sancite dal vigente Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD).

In ottemperanza alle recenti disposizioni in materia di *fatturazione elettronica*<sup>16</sup>, la Regione Campania sta adeguando il proprio sistema informativo contabile - amministrativo per la gestione della fatturazione elettronica, l'implementazione dell'ordinativo informatico locale (*OIL*) e le relative comunicazioni con il sistema di interscambio (*SDI*) e con la piattaforma di certificazione dei crediti (*PCC*).

### **1.2.3 LA PARTECIPAZIONE DEGLI INVESTIMENTI PRIVATI ALLO SVILUPPO INNOVATIVO DEL SISTEMA REGIONALE**

Nel precedente periodo di programmazione la spesa per investimenti complessiva è rimasta su livelli bassi e spesso inferiori rispetto a quanto previsto a inizio periodo di programmazione.

Le decisioni di investimento appaiono ostacolate dall'incertezza sui tempi e l'intensità della ripresa nonché dal persistere di vincoli finanziari.

Tali problematiche di contesto hanno ulteriormente aggravato la spesa dei privati in RS&I. Tradizionalmente gli investimenti in Ricerca e Sviluppo sono frenati dal grado di rischio dell'investimento, per definizione elevato e dai ritorni incerti; dalla necessità di conoscenze specifiche per un intervento solitamente complesso e dalla difficoltà di accesso alla finanza (capitale di debito e capitale di rischio). Questo ultimo è spiegato, a sua volta, da altri fattori: asimmetria informativa tra gli attori coinvolti; elevati costi di scambio; esigenza per il finanziatore di ripartire i costi di intervento; necessità che gli investimenti, per il finanziatore, siano di una certa entità (soglia di ingresso), sotto la quale non sarebbe conveniente investire.

L'asimmetria, oltre che di informazioni, è anche negli incentivi e nella finalità: il finanziatore è prettamente interessato a minimizzare il rischio associato all'investimento e a massimizzarne il rendimento.

Dall'andamento degli strumenti implementati nel precedente periodo di programmazione, si può rilevare che per finanziare le imprese sulle tematiche di ricerca e sviluppo è indispensabile utilizzare soprattutto risorse pubbliche.

Gli intermediari finanziari coinvolti negli strumenti di ingegneria finanziaria attivati sull'Asse II del POR Campania 2007-2013, hanno, infatti, dimostrato un'eccessiva avversità al rischio applicando criteri di valutazione strettamente basati sul merito creditizio dell'impresa che penalizzano il finanziamento di investimenti in ricerca e sviluppo ed innovazione.

Nell'ambito del PO Campania FESR 2007-2013 è stato finanziato il Fondo di Partecipazione *JEREMIE* (*JEREMIE Holding Fund*): costituito il 1 dicembre 2008, con la sottoscrizione dell'accordo tra la Regione Campania e il FEI; la dotazione del Fondo è stata pari a 90 Meuro di cui 80 Meuro a valere sull'Asse II - Competitività degli insediamenti produttivi e 10 Meuro a valere sull'Asse VI - Sviluppo urbano e qualità della vita.

In seguito ad un lungo processo di negoziazione, in data 9 settembre 2011, il FEI e la joint-venture UniCredit-MCC hanno firmato un Accordo Operativo (AO) che prevede la creazione di un portafoglio di prestiti alle PMI campane per un ammontare complessivo di EUR 155,5 milioni, di cui EUR 70 milioni provenienti dal Fondo di Partecipazione *JEREMIE* ed EUR 85,5 milioni messi a disposizione da UniCredit.

Al 31 marzo 2013, i dati di assorbimento pervenuti al FEI facevano registrare 31,1 milioni di euro erogati a 93 PMI, di cui 14 di quota *JEREMIE* (che corrisponde a circa 20% sul totale dei 70 milioni disponibili).

---

<sup>16</sup> Decreto 3 aprile 2013, n. 55 "Regolamento in materia di emissione, trasmissione e ricevimento della fattura elettronica da applicarsi alle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 1, commi da 209 a 213, della legge 24 dicembre 2007, n. 244" e del Decreto-Legge 24 aprile 2014, n. 66 "Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale"

## 1.3 LE CONDIZIONI DI CONTESTO ED IL POTENZIALE DI INNOVAZIONE

### 1.3.1 L'ECONOMIA REGIONALE: CONSISTENZA E DINAMICHE

*Per un dettaglio delle considerazioni esposte in tale paragrafo si veda l'Allegato 1.3.1a – Analisi del sistema economico campano e l'Allegato 1.3.1b - Analisi BES di contesto smart, green e inclusiva)*

La Campania, nonostante la crisi che ha colpito l'economia regionale e che ha drammaticamente ridotto il suo potenziale produttivo, rimane ancora la prima realtà industriale nell'ambito delle regioni della "convergenza", sebbene con una base manifatturiera messa nettamente a rischio – e fortemente ridimensionata in termini assoluti – dall'ampiezza e dalla durata del calo della domanda.

Dopo l'intenso calo rilevato dall'Istat tra il 2008 e il 2012 (-8,2%), il PIL della Campania a fine 2013 ha continuato a diminuire (-1,1% a/a), con un'intensità minore rispetto all'anno precedente (-4% a/a), a fronte di una ripresa moderata(+0,3%), non esente da significative incertezze (Bollettino Economico Bankitalia, luglio 2014) del dato nazionale.

La ripresa per l'Italia, a cui la Regione Campania sembra agganciarsi solo nel 2016 (quanto il PIL regionale farà registrare un +0,5%) giungerà da un recupero della domanda estera, fattore che avrà effetti limitati sul Pil campano a causa della bassa apertura al commercio estero e da una bassa crescita della domanda interna compressa dai consumi delle famiglie che, a causa di una disoccupazione di tipo strutturale, rimarranno invece molto deboli per tutto il prossimo biennio.

Invero, i fattori che negli ultimi anni hanno penalizzato la crescita economica della regione e che potrebbero rappresentare i maggiori ostacoli per la crescita anche nel prossimo biennio sono:

- il **ridotto peso del valore aggiunto dell'industria in senso stretto** sul totale del valore aggiunto regionale: la base economica della regione, che già nel 2000 manifestava un evidente "ritardo" del suo sistema industriale, in grado di contribuire per meno del 12% alla formazione del PIL, ha conosciuto negli ultimi anni un'ulteriore vistosa perdita di prodotto (e capacità) innanzitutto del comparto manifatturiero (ridotto, nel 2010, a meno dell'8%), accrescendo, per converso, il peso delle attività terziarie e, soprattutto, del valore aggiunto corrispondente al variegato universo del suo "settore pubblico allargato"
- la **scarsa specializzazione delle imprese manifatturiere**: nonostante che in alcune divisioni manifatturiere (alimentare, confezione di articoli in pelle, fabbricazione di coke e fabbricazione di altri mezzi di trasporto) la Campania mostra indici di specializzazione superiori a 1.
- la **posizione strutturalmente marginale della regione nel commercio internazionale**: le esportazioni campane rappresentano, alla fine del 2013, appena il 2,5% di quelle nazionali; la propensione a esportare - calcolata in termini di valore delle esportazioni di merci sul PIL - segnala per la Campania un modesto incremento nel periodo 2007-2011 ed un valore nel 2011 (9,7%) molto al di sotto, sia di quello relativo alla media dell'intero Paese (23,8%), sia di quello registrato per le regioni del Mezzogiorno (11,6%). Il numero di imprese manifatturiere meridionali che hanno effettuato investimenti negli ultimi anni si è ridotto, con una incidenza dell'ammontare dell'investimento sul fatturato. In Campania la percentuale di imprese manifatturiere che investono si è ridotto dal 36,3 per cento del 2008 al 14,6 per cento del 2012, mentre l'incidenza sul fatturato si è ridotta dal 17,7 al 16,3 nello stesso arco di tempo.<sup>17</sup>
- un **elevato tasso di disoccupazione**: la Campania presenta il più basso tasso di attività, il più basso tasso di occupazione (sotto il 40 per cento) il più alto tasso di disoccupazione giovanile (44,4 per cento nel 2011, contro il 40,4 del meridione e il 29,1 per cento nazionale). La crescente disoccupazione, in particolare, quella giovanile, rischia di avere effetti strutturali negativi permanenti, in quanto essa si accompagna ad una ripresa dei flussi migratori verso altre regioni italiane e all'estero, in particolar modo della componente più istruita della popolazione. Il *brain drain* in atto, infatti, riduce lo *stock* di capitale umano qualificato della Campania nei prossimi anni, ponendo un'ipoteca sul potenziale di crescita economica di medio termine.
- lo **scarso peso degli investimenti esteri diretti nella regione**: pari allo 0,2%, rispetto all'1,6% nazionale nel 2011;

<sup>17</sup> Indagine OBI-SRM (Rapporto 2012 Impresa e Competitività).

- l'*elevata incidenza delle attività economiche irregolari* che in Campania è pari al doppio della media nazionale,
- l'*elevato tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti* che pari al circa il 25% risulta superiore di circa il 9% al dato nazionale.

Una trasformazione tanto profonda della base economica non può non aver alterato, non solo il profilo quanto, soprattutto, la qualità e l'ampiezza dell'offerta regionale, relegando in spazi sempre più angusti le pur presenti esperienze di "successo" nel campo delle attività industriali innovative.

In altri termini, accanto alla contrazione vera e propria dell'industria manifatturiera, la deindustrializzazione in atto ha comportato il consolidamento di quei divari di produttività e di efficienza (imprenditoriale ed organizzativa) che già caratterizzavano il tessuto economico della regione, con riflessi evidenti sulla capacità di sostenere "ordinariamente" i bisogni della comunità e di soddisfare, in prospettiva, le esigenze della crescita e quelle del raggiungimento di adeguati livelli di benessere.

In questo quadro fatto di molte ombre e poche luci, spicca come elemento positivo l'andamento della bilancia commerciale: nel corso del 2012, la Campania ha migliorato il proprio saldo della bilancia commerciale, passato da -2,7miliardi di euro a - 864,15 milioni di euro. Tale risultato è dovuto a una sensibile riduzione delle importazioni (passate dai 12,7 miliardi di euro del 2011 ai 7,9 miliardi del 2012, - 37,8 per cento rispetto al 2011) e ad una dinamica estremamente favorevole delle esportazioni (che registrano un aumento del 7,94 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

La principale categoria di esportazioni della Campania è costituita da "Prodotti alimentari, bevande e tabacco" con il 22,8 per cento, seguita dai "Mezzi di Trasporto" con il 17,7 per cento. Quest'ultimo dato riflette sia la riduzione delle esportazioni del settore *automotive*, sia l'incremento del settore aeronautica-aerospazio, che nel 2012 ha registrato un incremento del 18,4 per cento (circa 1 miliardo di euro contro i circa 900 milioni) rispetto allo stesso periodo del 2011.

Al terzo posto vi è la categoria "Articoli farmaceutici" dove si nota che nel 2012 il peso dei farmaci sul totale dell'esportazioni si è ridotto. Al quarto posto tra le categorie di beni esportati si trovano i prodotti "Tessili, abbigliamento e pelli", in aumento come peso percentuale sul totale esportato nel 2012. La categoria "Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti" ha registrato invece un incremento, passando dal 6,4 del 2010 all'8 per cento del 2012. La categoria "Articoli in gomma" si colloca invece al sesto posto tra i prodotti più esportati. In sintesi, i prodotti alimentari e i mezzi di trasporto (comprendenti aeromobili, automezzi, imbarcazioni e treni) rappresentano circa il 40 per cento delle esportazioni campane. Il settore aeronautico, quello *automotive* e quello nautico sono i settori a più alto contenuto tecnologico e di innovazione.

### **1.3.2 IL POSIZIONAMENTO DEL SISTEMA REGIONALE DELL'INNOVAZIONE CAMPANO**

*Per un dettaglio delle considerazioni esposte in tale paragrafo si veda l'Allegato 1.3.2a – Innovation Scoreboard della Campania e l'Allegato 1.3.2b – Focus sulle performance di innovazione della Campania)*

La Campania è la terza regione in Italia per dimensione e attività nel campo della ricerca e dell'alta formazione ed è il principale polo di ricerca del Mezzogiorno. Tra i POR dell'obiettivo Convergenza, la Campania destina complessivamente 2.290 milioni di euro alla RS&I. Ad oggi di tali risorse risultano già definiti: 250 milioni per investimenti nelle infrastrutture materiali ed immateriali; 400 milioni nel settore della ricerca vera e propria; 250 milioni per l'ICT e 200 milioni per alta formazione e reti di eccellenza, a cui si sono aggiunti gli ulteriori 300 milioni del PON R&C.

Nella Regione operano 7 università, 40 istituti di ricerca avanzata, 10 centri di competenza, oltre 25 cluster tecnologici riconosciuti dal MIUR (tra distretti tecnologici e laboratori pubblico-privati ed aggregazioni pubblico-private), 5 incubatori d'impresa e 2 parchi scientifici e tecnologici.

Dal lato del sistema impresa, nonostante l'elevato potenziale di innovazione e la massa critica di risorse umane e finanziarie impiegate per supportare a livello regionale i processi di valorizzazione del sistema della ricerca e di connessa evoluzione tecnologica del sistema delle imprese regionale, i risultati conseguiti nei primi anni del periodo di programmazione 2007-2013 non solo tali da segnare un significativo miglioramento competitivo del sistema dell'innovazione in Campania. Da un'analisi comparativa delle

performance dei sistemi regionali dell'innovazione<sup>18</sup> (la regione Campania è classificata tra i *sistemi scarsamente innovativi* – insieme a Valle D'Aosta, Puglia, Sardegna e Sicilia, collocandosi

- al quindicesimo posto per incidenza d'aziende propense all'innovazione;
- al sedicesimo posto per *propensione all'innovazione rispetto alle specifiche tipologie d'innovazioni introdotte* (prodotto, processo, organizzative, marketing), con valori al di sotto della media nazionale in tutte le tipologie di innovazioni;
- al penultimo posto per *Investimenti in ricerca e sviluppo e altri input dell'innovazione*, presentando valori di gran lunga inferiori rispetto alle altre regioni di riferimento – Emilia-Romagna, Lombardia e Piemonte – soprattutto per quanto riguarda la diffusione di strutture interne di R&S a fronte però di un investimento relativamente contenuto, suggerendo l'esistenza di una capacità di ricerca e sviluppo modesta ma diffusa.

Risultati pressoché simili emergono dal **Rapporto Innovation Scoreboard della Regione Campania** prodotto dall'Osservatorio del Sistema Regionale di Innovazione Campano dell'Agenzia Campania Innovazione, che evidenzia per il sistema regionale campano - classificato insieme a Abruzzo, Puglia, Basilicata e Sardegna tra i *Medium-low innovators*, i seguenti punti di debolezza.:

- un carente livello di investimenti di *venture capitalists* nella fase di *early stage financing*;
- la scarsa capacità di collaborazione inter-impresa ai fini dello sviluppo di innovazioni di prodotto e di processo;
- la ridotta percentuale di imprese che innovano in house o in collaborazione;
- la limitata capacità brevettuale;
- la scarsa capacità delle imprese di realizzare innovazioni di prodotto o di processo e di tradurre le eventuali innovazioni in impatto sulla efficienza dei processi produttivi.

Tali criticità vengono confermate anche da altre fonti documentali (Rapporto della Banca d'Italia: *"Economie Regionali, L'economia della Campania"*, 2012; Indagine *MET*, 2011). In particolare, viene confermata la difficoltà, peraltro nazionale, delle imprese di realizzare innovazioni di prodotto.

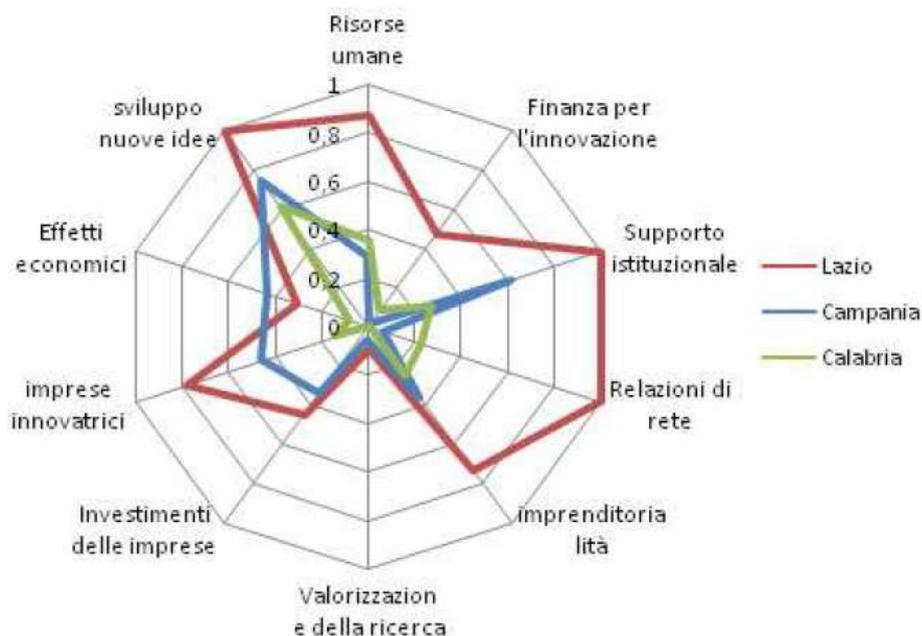
Sembra, invece, in crescita dal 2008 al 2011 la percentuale di imprese con più di dieci addetti che svolge attività di R&S. Per quanto riguarda la Campania, si registra, tra il 2008 e il 2011, una crescita non solo nelle attività di R&S delle imprese ma anche delle relazioni tra Università e imprese stesse (tale dinamica non riguarda le micro-imprese, per le quali si assiste ad un'accentuata chiusura verso l'esterno e ad una difficoltà intrinseca in termini di sviluppo). Questo dato, letto in associazione con la posizione della Campania in termini di "PMI che collaborano per l'innovazione" (la Campania è in diciannovesima posizione), evidenzia la necessità e il tentativo delle imprese di focalizzare l'attenzione su attività di R&S e il contemporaneo bisogno di un supporto specifico alla creazione di relazioni strutturali che favoriscano questa focalizzazione. La domanda di servizi di supporto all'integrazione tra le imprese e tra imprese e i "fornitori di conoscenza" è ancora più evidente se si ragiona sul ruolo delle reti di diversa articolazione e sull'impatto che queste hanno in termini di innovazione locale e nazionale. L'Indagine *MET*, a tal proposito, mette in evidenza come al Sud sia particolarmente scarsa la diffusione di accordi di cooperazione sofisticati tra imprese. Tale carenza ha un impatto significativo sui risultati dell'innovazione (dato confermato anche dal posizionamento della Campania nello *Scoreboard* per quel che riguarda le innovazioni di prodotto e di processo). Le imprese che cooperano sono molto più innovative e internazionalizzate delle imprese che operano in maniera isolata (Indagine *MET 2011*). La carenza di imprese in rete e di imprese che cooperano in maniera sistematica nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza, e in Campania in particolare, ha effetti negativi sulla capacità innovativa di questi territori. Emerge, inoltre, con forza l'assenza dalle filiere della Campania e delle regioni dell'Obiettivo Convergenza dei servizi alla produzione.

Una tale opzione strategica, a supporto dello sviluppo intelligente del sistema campano della RS&I, emerge anche dal confronto delle performance della regione Campania rispetto alle regioni italiane che presentano il più alto ed il più basso tasso di innovazione.

---

<sup>18</sup> De Marchi V., *Il Veneto: un sistema regionale dell'innovazione?*, Ires Veneto, aprile 2012.

**Figura 3 - Confronto tra la Regione Campania e le regioni con il più alto tasso di innovazione (Lazio) ed il più basso tasso di innovazione (Calabria).**



La possibilità per una regione con un sistema scarsamente innovativo come la Campania, impone quindi interventi che nascendo dalla conoscenza approfondita del sistema della ricerca e del sistema delle imprese regionali e con l'obiettivo di valorizzarne i punti di forza e di colmarne i punti di debolezza, siano qualificanti per:

- favorire un accesso più diffuso e generalizzato all'innovazione ed incidono congiuntamente sulla valorizzazione dell'offerta di innovazione, sull'orientamento della domanda di innovazione e sullo sviluppo (competitivo) dell'imprenditorialità al fine di valorizzare industrialmente l'innovazione;
- supportare la cooperazione su base continuativa, anche in un'ottica internazionale, e sostenere l'offerta di servizi qualificati per l'innovazione al fine di valorizzare specifici cluster per l'innovazione e, per tale via, perseguire la direzione di uno sviluppo verso sistemi innovativi a rete.

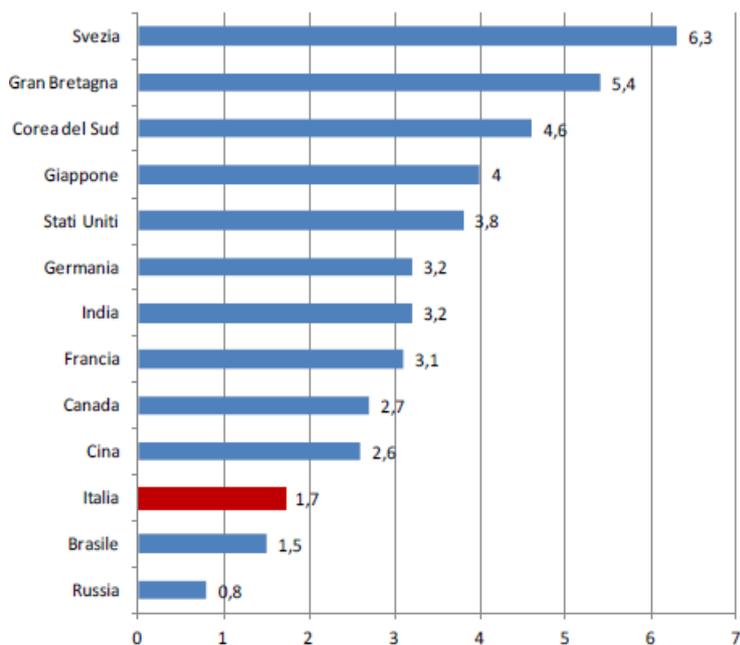
### 1.3.3 IL POSIZIONAMENTO DELLA CAMPANIA NELLE POLITICHE PER LO SVILUPPO DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

Il posizionamento della Campania rispetto al tasso di sviluppo della Società dell'Informazione risulta fortemente condizionata da una strutturale arretratezza del sistema paese.

Nel ranking del **Global Competitiveness Index** del World Economic Forum, l'Italia risultava a fine 2012 alla 42esima posizione per effetto, tra l'altro, di un ritardo significativo in termini di *Networked Readiness*, di *Technological Readiness* (capacità di utilizzo delle nuove tecnologie e piena implementazione dell'ICT nell'industria e nella vita quotidiana) e di *Innovation Readiness* (progresso verso soluzioni in grado di fornire sempre maggiore valore aggiunto attraverso la tecnologia). Un tale debolezza limita di fatto il beneficio delle ICT sulla crescita e l'occupazione: è stato in particolare valutato che l'impatto di Internet negli ultimi 5 anni in tredici Paesi analizzati sia stimabile fino al 6 per cento del PIL in Paesi avanzati come Svezia e Gran Bretagna. In Paesi dove quindi Internet è ancora "in fasce" l'impatto è stimato tra l'1 e il 4 per cento del PIL; per tali Paesi, tra cui l'Italia ci sono dunque ampi spazi di sviluppo<sup>19</sup>.

<sup>19</sup> La situazione italiana è stata approfondita dal Digital Advisory Group che ha considerato come evidenze nella sua analisi, oltre all'impatto diretto (stimabile fino al 2 per cento), ulteriori 20 miliardi calcolabili come impatto indiretto, 700.000 posti di lavoro creati da Internet (1,8 posti creati per ogni posto perso per un contributo netto di 320.000) e 7 miliardi di surplus per i consumatori italiani. Le aziende italiane attive sul web migliorano del 10 per cento annuo mentre le altre restano ferme. Il 78 per cento dell'impatto economico di Internet proviene da settori tradizionali e non dai pure Internet player. Tra le cause della comunque limitata crescita vengono individuate: l'insufficiente accesso alla banda larga, la scarsa propensione all'e-commerce da parte di

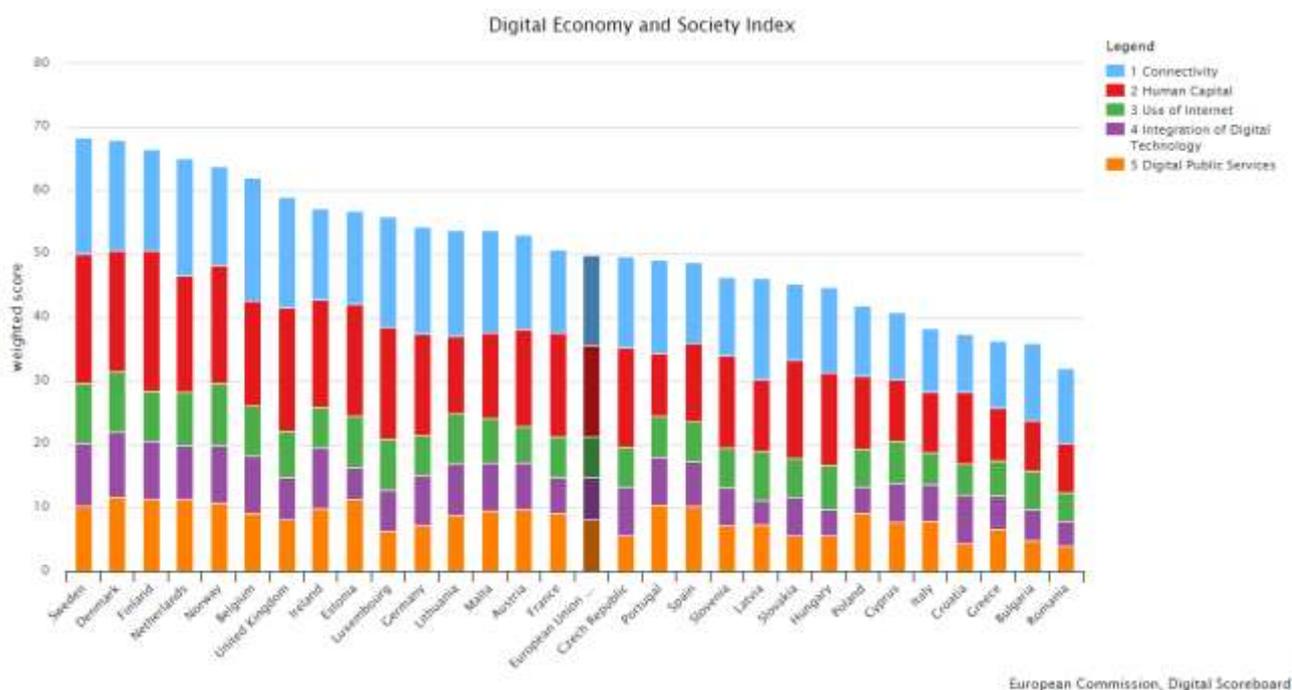
**Figura 4 - Percentuale totale di impatto di Internet sul PIL**



Fonte: elaborazione Cisis su dati McKinsey, "Internet matters: The Net's sweeping impact on growth, jobs and prosperity"

Ad avvalorare l'affermazione che, in generale, il contesto italiano, relativamente alla trasformazione digitale, all'interno della comunità europea è in ritardo contribuisce l'indicatore DESI, ovvero *Digital Economy e Society Index* - composto da 30 indicatori rilevanti suddivisi in cinque differenti dimensioni: Connettività, Capitale Umano, Uso di Internet, Integrazione delle tecnologie digitali, Servizi pubblici digitali e monitorato dalla stessa comunità europea – che indica che l'Italia è quintultima nel panorama comunitario, così come evidenziato nella figura 5. Nonostante questo, secondo l'*Icom Broadband Index* del 2015, presenta un dinamismo significativo che ne consente il posizionamento nel cluster dei Paesi cosiddetti *fast movers* per la sua capacità di recupero.

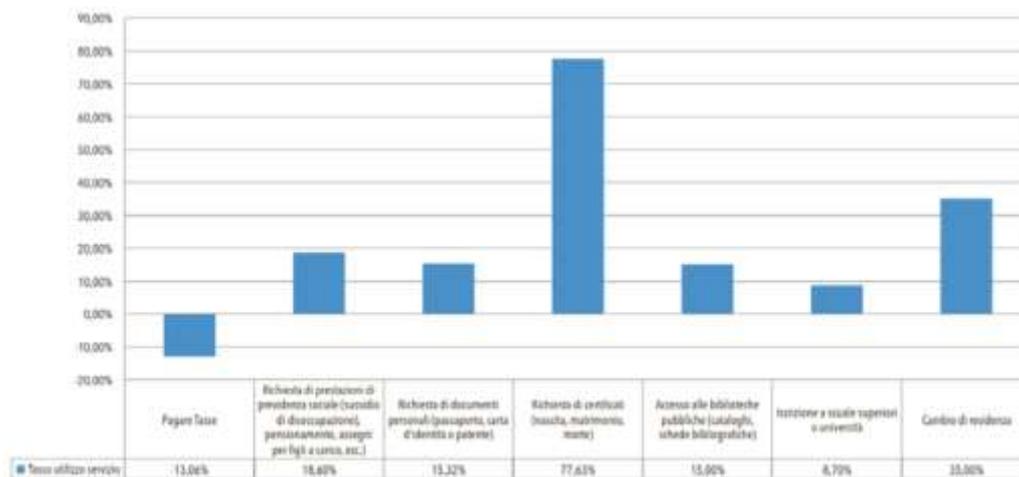
**Figura 5 - DESI 2015**



consumatori e aziende, la non completa diffusione di servizi on line della PA, alcuni limiti nel quadro normativo e la carenza di competenze digitali qualificate.

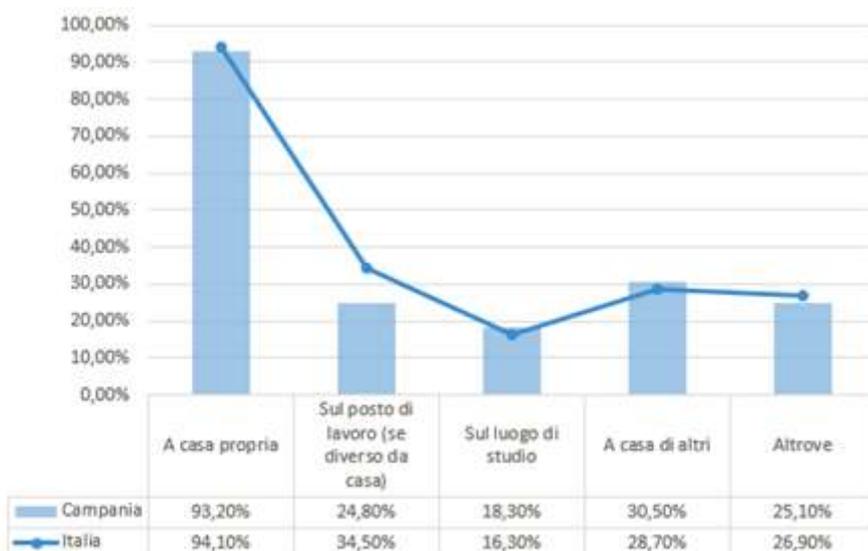
Analizzando poi la situazione regionale si scoprono alcune peculiarità (figura 6). Infatti guardando i dati del rapporto PA 2012 dell'ISTAT ne emerge che il territorio risulta piuttosto recettivo nei confronti dei servizi on line poiché, a fronte di un basso uso della rete per relazionarsi con la PA rispetto alla media nazionale (23,4% contro 33,1%), si nota che tale valore è concentrato solo su alcuni servizi che le PA hanno reso disponibili on line e andando a segmentare su tali servizi si nota che la percentuale regionale sale di molto e addirittura, in alcuni casi, si pone al di sopra della media nazionale per il particolare servizio di riferimento, come ad esempio la richiesta di certificati on line

**Figura 6 - Tasso di utilizzo, normalizzato rispetto alla media italiana, dei servizi on line in Campania**



Passando poi alla disponibilità delle connessioni si nota come la Campania sia la prima regione a fine 2015 come percentuale di copertura territoriale per la BUL (Banda Ultra Larga) a 30 Mbps con una percentuale del 71%, in media con il valore europeo e molto al di sopra della media Italiana, in tale contesto però si evidenzia anche, leggendo i dati del ISTAT cittadini e tecnologie 2014, come sia ancora limitato la disponibilità di accaessi liberi ed in mobilità ad internet sul territorio, valore ancora basso in Campania così come in Italia (figura 7).

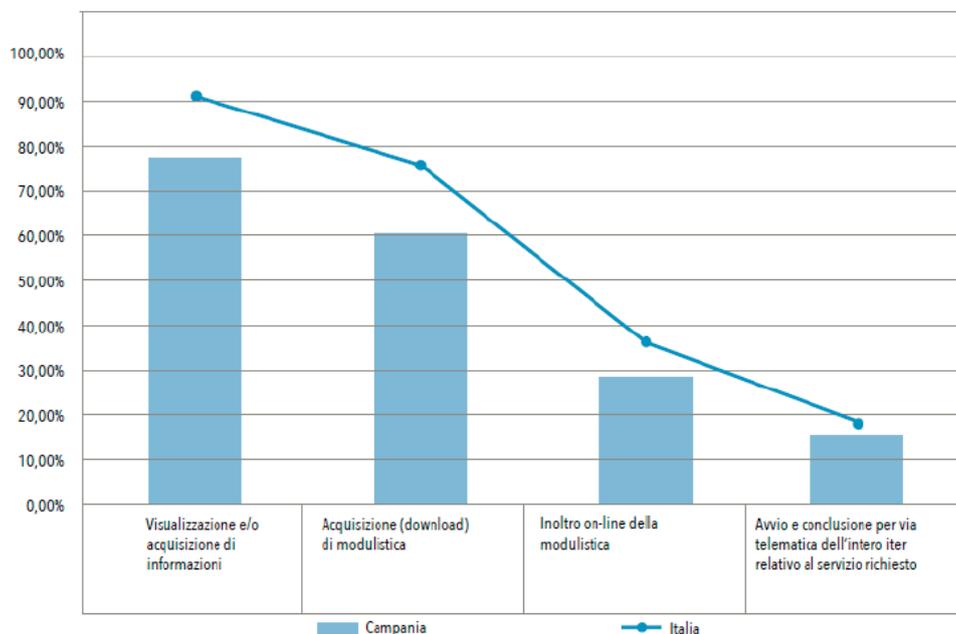
**Figura 7 - Luoghi di accesso ad internet**



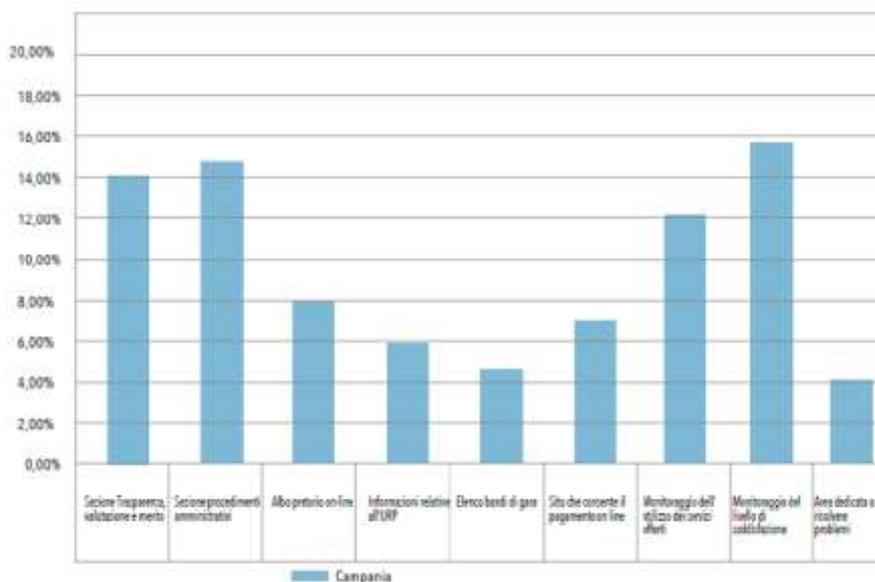
Da evidenziare ulteriormente è il ritardo connesso alla digitalizzazione delle PA nella regione. Infatti, prendendo ancora spunto dal rapporto PA 2012 dell'ISTAT, si nota in figura 8 che il processo di

digitalizzazione è iniziato ed in alcuni settori è a buon punto, ma, guardando alla figura 9, si riscontra che quanto digitalizzato è solo la punta dell'iceberg, infatti il processo non è ne ottimizzato e neppure digitalizzato completamente.

**Figura 8 - Percentuale amministrazioni che offrono servizi on line**



**Figura 9 - Tasso di ritardo, normalizzato alla media italiana, dell'utilizzo di internet per esporre servizi della PA**



Analizzando, infine, la situazione del lavoro e delle competenze in ambito ICT si scopre che la “Digital Agenda Scoreboard 2014” valuta in circa 40% la popolazione italiana analfabeta dal punto di vista informatico contro una media europea pari al 23%, e il 25% dei lavoratori italiani con assenza di *skill* ICT contro il 14% della media europea. La Campania si attesta, secondo i dati Istat del rapporto cittadini e tecnologie 2013, sulla media italiana, invece la situazione è maggiormente grave per le imprese. Infatti, il rapporto ICT imprese 2013 dell'Istat indica che il dato relativo all'utilizzo del PC è relativamente basso rispetto a quella che è la media di utilizzo nazionale e soprattutto rispetto alla diffusione di tecnologie abilitanti presenti in quanto la percentuale di addetti che utilizzano almeno una volta a settimana un pc è pari

al 30,69%, contro una media italiana del 45,72%, invece la percentuale di addetti che utilizzano almeno una volta a settimana un pc connesso ad internet è pari a 26,66% contro una media nazionale del 39,3%. Tali valori di utilizzo sembrano soprattutto trainati dalla percentuale di imprese che utilizzano strumenti di *market on line*. Infatti la percentuale di imprese che hanno effettuato vendite e/o acquisti on-line nel corso dell'anno precedente è del 34,54% contro una media nazionale del 42,5%. Se complessivamente il valore risulta sotto la media italiana di circa il 25%, la situazione maggiormente grave si nota sia a livello regionale che quello campano quando si osserva la distribuzione della percentuale di imprese che effettuano commercio on line segmentato in acquisti e vendite. Si noti che, sebbene le imprese stiano imparando ad effettuare acquisti on line, hanno appena iniziato la procedura di informatizzazione del processo di vendita.

## 1.4 LE LEZIONI APPRESE DALL'ESPERIENZA: CRITICITÀ DA SUPERARE E PRESUPPOSTI DA CONSEGUIRE PER LA CREAZIONE DI VANTAGGI COMPETITIVI SOSTENIBILI

Sulla base dei dati e delle evidenze quantitative delle risultanze delle policy in materia di RS&I e Società dell'informazione, opportunamente combinate con le indicazioni che scaturiscono da rielaborazioni qualitative e interpretazioni del percorso di sviluppo attuato e dello stato raggiunto dal sistema dell'innovazione regionale campano, la tabella successiva intende fornire una guida ai fini del disegno della policy per la Smart Specialisation.

**Tabella 3 – Criticità e condizioni favorevoli per lo sviluppo di una strategia intelligente**

DIMENSIONE DI ANALISI	CRITICITÀ DELLE ESPERIENZE PASSATE (*)	PRESUPPOSTI ALLA CREAZIONE DI VANTAGGI COMPETITIVI SOSTENIBILI PER IL PERIODO 2014-2020
<b>Orizzonte temporale</b>	Breve-Medio dettato dalle tempistiche amministrative	Medio-lungo Definito in funzione degli obiettivi strategici e delle priorità di intervento
<b>Governance</b>	Collaborazione pubblico-privata poco strutturata	Formalizzazione di strutture ad <i>hoc</i> per la definizione/riprogrammazione, implementazione e monitoraggio delle politiche in RS&I e sviluppo di strumentazione di supporto Partnership pubblico-privato strutturata e di lungo periodo
<b>Unità di analisi</b>	Singoli Imprese e singoli Organismi di ricerca	Aggregazioni stabili di imprese e organismi di ricerca Infrastrutture di ricerca di eccellenza a servizio delle PMI PMI ad alto potenziale di innovazione nei settori emergenti (es. Manifattura 4.0, <i>Blue-economy</i> , <i>Bio-economy</i> , <i>Industrie creative</i> ) Start-up e <i>Spin-off</i> Intermediari dell'innovazione qualificati a supporto dei processi di trasferimento tecnologico Personale altamente qualificato
<b>Metodologie di supporto ai processi innovativi</b>	Poco strutturate e customizzate rispetto a limitati ambiti di intervento	Metodi strutturati (eventualmente con cadenza ripetuta) fondati su logiche di premialità e orientate a favorire logiche di lungo periodo
<b>Modalità di finanziamento pubblico</b>	Finanziamento a piè di lista o con copertura delle "perdite" /fallimento di mercato	Finanziamento gestito secondo regole di condizionalità e premialità
<b>Orientamento delle politiche per la R&amp;S</b>	Limitato ad incrementare la spesa di R&S delle imprese	Costruire competenze scientifico-tecnologiche distintive su domini tecnologici prioritari Affermare il ruolo dei DAT/LLP come soggetti di coordinamento per l'innalzamento della frontiera tecnologica delle imprese campane Sostenere la diffusione dell'innovazione e processi di <i>cross-fertilisation</i> Sostegno a processi per l'acquisizione di un vantaggio comparato nella catena del valore globale nei domini tecnologico-produttivi prioritari Stimolare processi di open innovation
<b>Strumenti a supporto della R&amp;S</b>	Limitati al rafforzamento del capitale umano delle strutture di ricerca Limitati a sostenere progetti di ricerca industriale delle imprese	Creazione di infrastrutture di ricerca di eccellenze a livello sovra-regionale nei domini tecnologici prioritari Sostegno a prodotti innovativi complessi ad alto valore aggiunto frutto della co-produzione di più soggetti Sostegno ai processi di nuova imprenditorialità per produzioni ad alto valore per il mercato/lo sviluppo sociale
<b>Orientamento delle politiche il trasferimento tecnologico</b>	Ricorso ad un soggetto pubblico/privato in qualità di attuatore dell'intervento e ricorso a un bacino limitato di fornitori a livello regionale	Sviluppare un mercato privato dei servizi qualificati a supporto del processo di trasferimento tecnologico Favorire l'orientamento delle PMI all'innovazione qualificandole nella relativa gestione Valorizzare sotto il profilo economico e commerciale l'innovazione

DIMENSIONE DI ANALISI	CRITICITÀ DELLE ESPERIENZE PASSATE (*)	PRESUPPOSTI ALLA CREAZIONE DI VANTAGGI COMPETITIVI SOSTENIBILI PER IL PERIODO 2014-2020
<b>Strumenti a supporto del trasferimento tecnologico</b>	Offerta di servizi per l'innovazione poco qualificati, generalmente gratuiti, per realizzare le principali fasi del processo di trasferimento tecnologico	Servizi qualificati per l'innovazione ad alto valore aggiunto Finanziamento a progetti di trasferimento tecnologico e di prima industrializzazione a favore delle imprese e della collettività Sostegno a processi di <i>scale-up</i>
<b>Orientamento in materia di Cooperazione extra-regionale</b>	Struttura regionale tendenzialmente isolate e autoreferenziali	Gemellaggi con territori con maggiore esperienza <i>Partnership</i> con attori dell'innovazione internazionali complementari (reti lunghe della ricerca)
<b>Strumenti operativi per la Cooperazione extra-regionale</b>	Limitati alla partecipazione a fiere all'estero	Offerta di servizi qualificati per l'internazionalizzazione della ricerca e dell'innovazione Supporto a programmi e progetti con partner nazionali e internazionali Attrazione di talenti ed investimenti in attività di R&S
<b>Orientamento delle politiche per la valorizzazione del capitale umano</b>	Figure professionali generiche con competenze relazionali e gestionali Figure.	Certificazione di competenze specialistiche nei processi di trasferimento tecnologico
<b>Strumenti operativi per la valorizzazione del capitale umano</b>	Enfasi sull'investimento in capitale umano a disposizione dei centri di ricerca e sul relativo potenziamento infrastrutturale	Sostegno a processi di qualificazione ed attrazione di giovani talenti Valorizzazione del personale altamente qualificato presso le imprese, gli intermediari dell'innovazione e le Pubbliche amministrazioni
<b>Orientamento delle politiche per lo start up innovativo e la finanza regionale</b>	Enfasi dal lato dell'offerta di capitale di rischio Concentrazione sul sostegno a nuove imprese indipendente dal settore e non considerando le problematiche di sviluppo e consolidamento	Sistema di "interventi integrati a filiera" in grado di supportare le diverse fasi di sviluppo del business Approccio integrato offerta di capitali di rischio-domanda di capitali (deal flow) Concentrazione su seed capital ed early stage con il coinvolgimento strategico e operativo di attori istituzionali sfruttando l'effetto leva delle risorse allocate per l'intervento
<b>Strumenti operativi per lo start up innovativo e la finanza regionale</b>	Limitati alla gestione delle risorse da parte del pubblico e limitata presenza di soggetti istituzionali privati Affidamento delle risorse senza generare alcun effetto leva	Sviluppo di spazi per il co-working e potenziare gli incubatori qualificati Sostegno a Start-up e Spin-off nei settori prioritari e ad alto valore per il mercato/sviluppo sociale Fondo di fondi per la compartecipazione ad attività private Fondi rotativi o società di seed capital ex art. 107 T.U.
<b>Azioni di disseminazione dei risultati dei progetti</b>	Limitate a momenti di incontro poco strutturati e non ripetitivi	Divulgare i risultati ai fini dell'informazione, promozione e sensibilizzazione: pubblicizzare i risultati ottenuti in diversi possibili ambiti applicativi, per favorire la diffusione dei risultati e incoraggiare futuri processi di trasferimento tecnologico Supportare percorso di valorizzazione sovra-regionale e lo sviluppo di partnership per la ricerca e l'innovazione
<b>Azioni di animazione</b>	Limitato all'informazione e sensibilizzazione circa l'utilità e l'applicazione delle soluzioni tecnologiche	Attivazione di processi di open innovation Sviluppo delle comunità intelligenti
<b>Orientamento delle politiche per la Società dell'informazione</b>	Limitato agli investimenti infrastrutturali legati a situazioni di fallimento del mercato	Diffusione della banda larga e delle tecnologie 4.0 per favorire processi inclusivi <i>bottom up</i> ponendo al centro i fabbisogni e la creatività del cittadino, dell'impresa e del territorio. Sicurezza e interoperabilità dei sistemi IT della PA locale e gestione centralizzata delle identità digitali che consenta l'utilizzo in sicurezza dei servizi pubblici on-line

DIMENSIONE DI ANALISI	CRITICITÀ DELLE ESPERIENZE PASSATE (*)	PRESUPPOSTI ALLA CREAZIONE DI VANTAGGI COMPETITIVI SOSTENIBILI PER IL PERIODO 2014-2020
<b>Strumenti operativi per la Società dell'Informazione</b>	Interventi infrastrutturali limitati ad assicurare la banda-larga Introduzione di sistemi IT per la PA non sempre interoperabili Incentivi all'introduzione dell'ICT nelle imprese	Piena disponibilità di servizi a banda ultra larga, al fine di garantire la connettività per tutti i cittadini ad almeno 30 Mbps (e per almeno il 50% di questo a oltre 100 Mbps); Sviluppo di piattaforme infrastrutturali idonee a garantire l'erogazione dei servizi di base (connettività, autenticazione, ecc.) Sviluppo di servizi innovativi delle PA per cittadini e imprese Formazione per lo sviluppo di competenze digitali attivando in modo collaborativo scuola, università e imprese Promozione di forme di collaborazione tra privati e partenariati pubblico-privati (PPP) nel settore ICT (e-procurement e appalti pre-commerciali) Diffusione dell'e-commerce (operando anche per rimuovere le barriere commerciali che ne ostacolano lo sviluppo). Servizi di Sanità digitale Creazione delle comunità intelligenti per la gestione delle emergenze sociali
<b>Sistema di monitoraggio delle policy</b>	Assenza di indicatori intermedi di risultato e specifici di intervento	Indicatori intermedi di risultato Indicatori specifici di intervento sotto il profilo della gestione e dei risultati raggiunti
<b>Strumenti evoluti di analisi e meccanismi di valutazione e controllo</b>	Assenti	Sviluppo di sistema di BI e KM per le attività di RS&I per l'analisi del contesto dell'innovazione e la gestione della conoscenza Audit & upgrading delle azioni di intervento pubblico

(\*) Per esperienze passate s'intendono in questa sede gli strumenti seguenti, attivati nel periodo 2007-2013, tra l'altro, sui PON e POR: centri di competenza; distretti tecnologici o cluster; parchi scientifici e tecnologici; poli di innovazione, iniziative di ingegneria finanziaria,

La capacità di incidere sulle fonti di vantaggio competitivo secondo quanto prospettato dalla precedente tabella, consentirà alla Regione Campania di:

- esprimere eccellenze per la ricerca a livello comunitario e nazionale in grado di valorizzare le produzioni locali ridurre il fenomeno della fuga dei cervelli assicurando percorsi di sviluppo professionale qualificati ai propri laureati, attraendo talenti e stimolando la creazione di *start-up* innovative,
- favorire la diffusione dell'innovazione dai soggetti maggiormente qualificati (es DAT e GI) verso le PMI,
- sostenere processi di evoluzione innovativa dei domini tecnologici-produttivi strategici per la competitività regionale in grado di favorire a) il passaggio delle produzioni da concorrenti a complementari all'interno della catena del valore globale e b) l'offerta sui mercati internazionali di prodotti innovati complessi di filiera (es. aereo regionale, vettori di nuova generazione, ecc.),
- attivare la costruzione di reti lunghe della ricerca stabili e cooperative a livello comunitario in modo da garantire la presenza di attori dell'innovazione campani in ambiti sovranazionali,
- possedere un mercato qualificato e strutturato di servizi a supporto dell'intera catena dell'innovazione (dalla ricerca fondamentale all'immissione sul mercato di prodotti innovativi),
- implementare infrastrutture dedicate per lo sviluppo di servizi ITC ad alto valore aggiunto per le imprese e i cittadini e favorire partenariati intelligenti tra PA, imprese e cittadini per la definizione dei fabbisogni delle comunità locali e lo sviluppo di soluzioni per la gestione delle emergenze sociali regionali

e per tale via di evolvere da sistema “produttore di input per l'innovazione” a “sistema generatore di modelli e processi in grado di favorire l'applicazione e la diffusione dell'innovazione”.

## CAPITOLO II - IL PERCORSO PER LA RIS3 CAMPANIA

### 2.1 ANALISI SWOT DEL SISTEMA DELL'INNOVAZIONE CAMPANO

L'analisi del contesto socio-economico campano e del posizionamento del relativo sistema dell'innovazione possono essere sinteticamente rappresentati attraverso la metodologia dell'analisi SWOT che nell'offrire una mappatura dei punti di forza /di debolezza e, in una prospettiva dinamica di interazione con l'esterno, delle corrispondenti opportunità/minacce, rappresenta la base per:

- 1) individuare in modo consapevole e condiviso le priorità della RIS3 per una crescita intelligente ovvero quei cambiamenti del sistema in grado di superarne le debolezze e valorizzarne i punti di forza in un'ottica di perseguimento delle opportunità e mitigazione delle minacce (Capitolo III);
- 2) orientare le scelte delle aree di specializzazione ovvero dei domini tecnologici-produttivi che si configurano come prioritari ambiti di intervento della RIS3 (Capitolo IV);
- 3) definire per ciascuna area di specializzazione gli strumenti (gli interventi) più idonei ed il budget di risorse da investire per il perseguimento delle priorità della RIS3 (Capitolo V).

I **punti di forza e di debolezza** del sistema regionale campano, **le opportunità e le minacce** che ne possono condizionare il destino sono sinteticamente rappresentati nello schema sottostante.

**Tabella 4 - Analisi SWOT del sistema della RS&I in Campania**

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Discreta densità manifatturiera nel tessuto produttivo con una significativa presenza di sistemi di subfornitura formalizzati con specializzazione <i>low</i> e <i>mid tech</i> che consente di beneficiare di margini di vantaggio rispetto ai <i>competitors</i> grazie ad economie di agglomerazione</li> <li>• Presenza di grandi imprese che operano nel mercato internazionale</li> <li>• Forte crescita di export in nicchie tecnologiche di eccellenza (c.d. settori a "domanda globale dinamica" quali aerospazio, automotive, biotecnologie, ecc....)</li> <li>• Elevata qualità delle produzioni agricole locali e presenza di importanti player della trasformazione</li> <li>• Elevato livello di spesa pubblica in R&amp;S</li> <li>• Discreta disponibilità di infrastrutture e risorse strumentali per la ricerca e il trasferimento tecnologico</li> <li>• Alta concentrazione di laureati in materie tecnico-scientifiche, di ricercatori qualificati</li> <li>• Presenza di importanti gruppi industriali e multinazionali con propri centri di R&amp;S</li> <li>• Presenza di meta-organizzatori (es. DAT) in grado di coordinare e razionalizzazione attività cooperative tra imprese ed Organismi di ricerca</li> <li>• Presenza di reti per la strutturazione di percorsi di formazione-innovazione-diffusione</li> <li>• Contesti logistico, geografico ed infrastrutturale</li> <li>• Elevata identità del prodotto e presenza di settore del <i>Made in Italy/Made in Campania</i></li> <li>• Presenza di un patrimonio culturale diffuso su tutto il territorio regionale, con grandi attrattori culturali di rilevanza internazionale</li> <li>• Presenza di <i>community</i> strutturate nella gestione delle emergenze sociali (rifiuti, sicurezza del territorio, sicurezza dei cittadini, ecc.)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Frammentazione eccessiva del tessuto imprenditoriale in alcuni settori strategici (agricoltura, biotecnologie) che limita la competitività su scala internazionale</li> <li>• Specializzazione significativa in settori maturi caratterizzata dalla scarsa presenza di PMI innovative ed esposizione alla concorrenza internazionale</li> <li>• Sistema di merito nella ricerca basato principalmente sulla ricerca di base (pubblicazioni) e non applicata</li> <li>• Limitata propensione del sistema privato (in primis PMI) in spesa per R&amp;S e sottoutilizzo del capitale umano altamente qualificato</li> <li>• Ridotta capacità di matching fra domanda e offerta di innovazione per il trasferimento tecnologico</li> <li>• Debole capacità di business intelligence in materia di possibilità e opportunità di applicazioni prodotte dalle PMI anche a causa della scarsa presenza di un'offerta locale di servizi ad alta intensità di conoscenza</li> <li>• Scarsa attenzione verso la protezione della proprietà intellettuale (brevetti, marchi, diritto d'autore) su una vastissima gamma di prodotti dal lusso all'agri-food</li> <li>• Scarsa integrazione produttiva internazionale e limitata presenza in reti lunghe della ricerca: poche partnership, assenza dalle catene di valore globali, ridotta presenza in programmi di ricerca comunitari, limitata attrattività per investitori esteri</li> <li>• Imprenditorialità limitatamente diffusa</li> <li>• Sotto-capitalizzazione del sistema delle imprese e difficoltà nell'approvvigionamento del credito</li> <li>• Complessità dei processi di commercializzazione e diffusione dell'innovazione a causa di una comunicazione insufficiente e inadeguatezza delle strutture di marketing delle PMI.</li> <li>• Limitata vocazione turistica dell'economia regionale</li> <li>• Diffuse criticità del territorio (criminalità, disoccupazione giovanile, rischi ambientali, ecc.) che limitato lo sviluppo socio economico</li> </ul>

OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valorizzazione delle filiere tecnologiche produttive attraverso il potenziamento dei DAT e lo sfruttamento della complementarità di conoscenze e specializzazioni tra diversi cluster regionali</li> <li>• Partecipazione ai cluster tecnologici nazionali e a <i>JTI/PPP</i> complementari</li> <li>• Attivazione del mercato dei servizi qualificati per la RS&amp;I e di meccanismi formali per la valorizzazione del potenziale economico dell'innovazione delle PMI e per l'impiego capitale umano regionale</li> <li>• Espansione dell'offerta di servizi ad alto contenuto di conoscenza</li> <li>• Possibilità di presidiare mercati nuovi e/o di nicchia anche attraverso il sostegno a start-up</li> <li>• Possibilità di orientare una consistente domanda di innovazione attraverso strumenti innovativi (es. Public Procurement) per lo sviluppo di soluzioni orientate alla gestione delle criticità sociali</li> <li>• <i>Appeal</i> esercitato dal Made in Campania (TAC e agroindustria) ed ampi margini di crescita e sviluppo delle industrie alta intensità creativa/alta qualità</li> <li>• Possibilità di estensione delle applicazioni ad altri comparti caratterizzati da resistenze culturali ed organizzative all'introduzione di soluzioni innovative (agro-alimentare, costruzioni, ecc.)</li> <li>• Sfruttamento della posizione geo-politica per divenire hub e piattaforma di commercio internazionale verso paesi MENA</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Elevata competizione a livello internazionale ed erosione della concorrenza dei prodotti standardizzati</li> <li>• Rischio di perdita di quote di mercato anche nei settori trainanti, se richiesta una capacità di innovazione non raggiungibile dalle imprese</li> <li>• Abbassamento delle qualità delle competenze del sistema della ricerca per effetto della riduzione delle risorse pubbliche e l'incapacità di trovare fonti di finanziamento alternative</li> <li>• Modesta propensione all'innovazione delle PMI che se associarsi al lock-in sulle competenze potrebbe relegare una parte ampia del sistema produttivo regionale lontano dalla frontiera tecnologica accentuandone la debolezza competitiva sul piano dei beni e servizi di qualità esistenti</li> <li>• Aumento della disoccupazione qualificata e brain-drain</li> <li>• Rischio di perdita definitiva di competenze distintive in settori rilevanti dell'economia regionale (es. TAC)</li> <li>• Bassa attrattività per gli investimenti internazionali, specie in <i>start-up</i> ed <i>early stage</i></li> <li>• Complessità dell'accesso ai fondi privati per gli investimenti innovativi e limitata disponibilità di strumenti finanziari per l'innovazione, a partire dal Capitale di Rischio</li> <li>• Mancata integrazione delle politiche in materia di tutela ambientale, inclusione sociale e lavoro, trasporti e infrastrutture con le azioni per la RS&amp;I</li> </ul>

**Tabella 5 - Analisi SWOT della Società dell'Informazione in Campania**

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Completo abbattimento del digital divide per la banda larga.</li> <li>• Diffusione della banda ultralarga superiore alla media italiana e allineata alla media europea</li> <li>• Disponibilità di una rete a 100 Mb/sin circa 1.400 uffici della pubblica amministrazione</li> <li>• Livelli positivi di alfabetizzazione e competenze informatiche della popolazione rispetto alla media italiana.</li> <li>• Discreto livello del tasso di adozione e utilizzo dei servizi on line PA, laddove disponibili, rispetto alla media nazionale</li> <li>• Prima Regione per copertura rete in fibra ottica</li> <li>• Cooperazione attiva con la rete pubblica di TLC che congiunge tutti gli atenei campani</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ritardo rispetto ai target ADE per l'utilizzo di Internet, l'<i>eGov</i> e soprattutto per l'<i>eCom</i></li> <li>• Basso livello di interoperabilità e di cooperazione applicativa tra gli enti pubblici</li> <li>• Assenza di un sistema di autenticazione federato per garantire un accesso sicuro ai servizi digitali offerti dalla Pubblica Amministrazione</li> <li>• Utilizzo di internet, da parte delle persone, di 6 anni e più, nella regione, inferiore alla media del paese (anno 2013)</li> <li>• Le imprese che hanno utilizzato servizi offerti on-line dalla PA sul totale delle imprese (52,6%) è inferiore alla media nazionale (58%)</li> <li>• Il numero dei Comuni con servizi pienamente interattivi è pari al 14% rispetto alla media nazionale del 18,9%</li> </ul>
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ampia diffusione di servizi a maggior valore aggiunto.</li> <li>• Consolidamento dei "punti pubblici di accesso" a Internet e ai servizi digitali della P.A.</li> <li>• Razionalizzazione e normalizzazione dei sistemi</li> <li>• Sviluppo di infrastrutture abilitanti e servizi digitali che favoriscano la riduzione del divario digitale</li> <li>• Piena digitalizzazione delle procedure, dei servizi e dei dati disponibili della PA</li> <li>• Accrescere la fiducia e la partecipazione della popolazione tramite processi di apertura e trasparenza</li> <li>• Massimizzazione dei benefici economici e sociali derivanti dall'utilizzo delle tecnologie informatiche</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Possibile aumento del digital divide nelle fasce di popolazione a bassa alfabetizzazione digitale collegato alla diffusione delle TIC nei servizi pubblici</li> <li>• Aumento del divario competitivo nelle aziende a bassa cultura digitale</li> <li>• Difficoltà delle PP. AA locali alla transizione verso il digitale anche a causa della riduzione dei fondi per la gestione dei servizi pubblici</li> <li>• Lentezza della PA nell'applicazione della reingegnerizzazione dei processi e nel rilascio di dati pubblici (di qualità) per il loro riutilizzo</li> </ul>

## 2.2 VISION E PRIORITÀ DI AZIONE PER IL FUTURO DELLA REGIONE

La RIS3 Campania punta ad affrontare i risultati della precedente analisi nell’ottica di favorire la piena valorizzazione del potenziale di innovazione campano sotto il profilo sia economico che sociale, in linea con una crescita sostenibile dell’economia regionale fondata sulla conoscenza e sulla collaborazione tra gli attori, in un’ottica di co-evoluzione nelle varie dimensioni socio-economiche del sistema regionale ed in una dimensione sovra-regionale.

Facendo leva sui punti di forza e nella prospettiva di trasformare i punti di debolezza in opportunità, sono definite un sistema di **Priorità di Azione:**

1. Qualificare e valorizzare le risorse, gli attori e i processi di innovazione per il mercato,
2. Attivare e supportare i processi di *entrepreneurial discovery* e lo sviluppo di nuove imprese,
3. Rafforzare la cooperazione extra-regionale,
4. Valorizzare l’impiego delle TIC come fattore di competitività e sviluppo socio-economico,
5. Orientare la RS&I per lo sviluppo sociale della regione

concorrenti all’evoluzione del **sistema dell’innovazione regionale da “produttore di input per l’innovazione” a “sistema generatore di modelli e processi in grado di favorire l’applicazione e la diffusione dell’innovazione” (*learning to innovate*)**.

Nello specifico, le priorità sopra richiamate incidono sull’evoluzione del sistema dell’innovazione regionale e, più in generale, sull’intero sistema socio-economico campano, lungo due direttrici di azione:

- concorrono alla **valorizzazione delle eccellenze nel contesto industriale e sociale**
- pongono una dovuta attenzione alle **condizioni di contesto che consentono di alimentare tali eccellenze e di favorirne la relativa valorizzazione e diffusione.**

**Tabella 6 – Dalla SWOT Analysis alle Priorità di azione delle policy in materia di RS&I e ICT**

PUNTI DI FORZA DA VALORIZZARE	PUNTI DI DEBOLEZZA DA SUPERARE	PRIORITÀ DI AZIONE
<p>Presenza di attori qualificati per l’innovazione (Laboratori universitari qualificati, Organismi di ricerca privati qualificati e GI con propri centri di ricerca), disponibilità di attrezzature di ricerca all’avanguardia in alcuni campi e ampia offerta formativa su cui poter puntare per consentire al sistema di competere in specifici ambiti a livello</p> <p>Discreta disponibilità di infrastrutture e risorse strumentali per la ricerca e il trasferimento tecnologico che potrebbero favorire lo sfruttamento economico delle innovazioni di processo/prodotto</p>	<p>Scarso ricorso al capitale umano qualificato nei processi di diffusione tecnologica e gestione dell’innovazione e ridotta capacità di valorizzare i risultati della ricerca ovvero favorire la diffusione delle soluzioni tecnologiche sviluppate (es. presso i DAT o le GI) presso le PMI</p> <p>Frammentazione eccessiva del tessuto imprenditoriale in alcuni settori strategici (agricoltura, biotecnologie, ecc..) che limita la competitività su scale internazionale</p>	<p><b>QUALIFICARE E VALORIZZARE LE RISORSE, GLI ATTORI E I PROCESSI DI INNOVAZIONE PER IL MERCATO</b></p>
<p>Presenza di rilevanti player industriali e di stabili catene di subfornitura da poter valorizzare per la realizzazione – secondo logiche di filiere – di progetti di co-evoluzione tecnologica di rilevante impatto sistemico</p> <p>Presenza di meta-organizzazioni (DAT/CRdC/reti di impresa) nei principali ambiti produttivi e tecnologici dell’economia regionale</p> <p>Elevata identità del prodotto e presenza di settori del Made in Campania (agroalimentare e TAC) che potrebbero supportare i processi di nuova imprenditorialità rispetto a mercati emergenti ed arricchire le produzioni tradizionali nell’ottica della differenziazione</p>	<p>Ridotta presenza di intermediari qualificati per la valorizzazione economica dell’innovazione e la relativa diffusione presso il mercato</p> <p>Ridotta attrattività del territorio da superare con lo sviluppo di modelli gestionali e la disponibilità di tecnologie in grado di valorizzare le risorse locali e la gestione delle emergenze sociali</p>	

PUNTI DI FORZA DA VALORIZZARE	PUNTI DI DEBOLEZZA DA SUPERARE	PRIORITÀ DI AZIONE
<p>Presenza potenziale di naturali percorsi di sinergia/complementarità tecnologica tra i settori produttivi strategici che potrebbero favorire lo sviluppo di tecnologie abilitanti trasversali ovvero un'ampia diffusione di soluzioni innovativo di <i>break-through</i></p> <p>Elevata disponibilità di giovani talenti e diffuse competenze tecnico scientifiche nei settori ad alta intensità di conoscenza che potrebbero favorire l'entrata in mercati emergenti/la diversificazione delle produzioni tradizionali</p>	<p>Sottocapitalizzazione del sistema delle imprese e difficoltà del credito limitano la capacità delle imprese innovative di consolidare il proprio posizionamento competitivo</p> <p>Ridotto numero di <i>spin off</i>/brevetti nati dalla ricerca</p> <p>Limitata estensione delle soluzioni tecnologiche a comparti ad ampio potenziali di crescita ovvero strategici per l'economia regionale a causa della resistenza culturale ed organizzativa all'introduzione di innovazione</p>	<p><b>ATTIVARE E SUPPORTARE I PROCESSI DI ENTREPRENEURIAL DISCOVERY E LO SVILUPPO DI NUOVE IMPRESE</b></p>
<p>Elevato grado di apertura di alcune produzioni che opportunamente differenziate potrebbero risultare complementari alle catene del valore internazionali/competitive in specifiche nicchie tecnologiche di eccellenza</p> <p>Posizione geografica favorevoli e contesti logistico-infrastrutturali potenzialmente in grado di favorire l'affermazione della Campania come <i>hub</i> per i processi di sviluppo tecnologico e piattaforma di commercio rispetto ai paesi MENA</p> <p>Partecipazione ai cluster tecnologici nazionali che potrebbero evolvere nella partecipazione a <i>JTI/PPP</i> a livello comunitario</p>	<p>Scarsa integrazione produttiva a livello internazionale e limitata partecipazione reti lunghe della ricerca: poche <i>partnership</i>, mancata integrazione nelle catene del valore globali, ridotta partecipazione a programmi di ricerca comunitari</p> <p>Bassa attrattività per gli investimenti internazionali, specie nel <i>venture capital</i> e nel <i>seed capital</i></p>	<p><b>RAFFORZARE LA COOPERAZIONE EXTRA-REGIONALE</b></p>
<p>Diffusa presenza di qualificate infrastrutture ICT abilitanti che potrebbero favorire il mercato locale dei servizi digitale ad alto valore aggiunto per le imprese e i cittadini e favorire l'efficienza dell'azione delle PA</p>	<p>Ridotta diffusione di servizi di e-gov che potrebbe essere superato con l'adozione di nuove soluzioni tecnologiche per la digitalizzazione e l'innovazione dei processi interni della PA (sanità, scuola, giustizia, ecc..) e dalla cooperazione applicativa tra gli enti pubblici</p>	<p><b>VALORIZZARE L'IMPIEGO DELLE TIC COME FATTORE DI COMPETITIVITÀ E SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO</b></p>
<p>Disponibilità presso gli attori locali di tecnologie duali a supporto della qualificazione e diffusione dei servizi collettivi e presenza di community locali strutturate nella gestione delle emergenze sociali (rifiuti, sicurezza del territorio e dei cittadini, mobilità sostenibile, ecc.)</p>	<p>Ruolo marginale della PA nei processi di diffusione/applicazione di soluzioni tecnologiche per il mercato dei servizi collettivi che ne impone la ricerca di un ruolo proattivo nella e specificazione e dimensione della domanda di innovazione si soluzioni per la gestione delle emergenze sociali</p>	<p><b>ORIENTARE LA RS&amp;I PER LO SVILUPPO SOCIALE DELLA REGIONE</b></p>

Perseguendo le *Priorità di azione* sopra definite, la RIS3 Campania intende quindi porre le basi per realizzare nel 2020 **un sistema economico-sociale in grado di apprendere l'innovazione** ovvero un sistema in grado di relazionare i relativi attori in modo collaborativo ed in senso proattivo rispetto alle nuove sfide della società:

- per le imprese → generare valore dall'innovazione differenziando i propri prodotti nella catena del valore internazionale;
- per le strutture di ricerca e di intermediazione per l'innovazione → acquisire una massa critica di risorse e competenze e una capacità di attrattività di livello sovra-regionale;
- per le nuove idee → potersi affermare in modo imprenditoriale riqualificando il tessuto produttivo in specifici comparti (es. agroalimentare, sistema moda) ovvero consentendo l'entrata nei mercati emergenti (es. Manifattura 4.0, *Blue-economy*, *Bio-economy*, Industrie creative);
- per la PA → guidare lo sviluppo di infrastrutture dedicate e servizi IT ad alto valore aggiunto e porsi come soggetto in grado di alimentare efficaci politiche della domanda e iniziative di co-progettazione con gli utenti finali di soluzioni efficaci per la gestione delle emergenze collettive.

Una tale visione pone al centro la capacità di valorizzare in senso economico e sociale (*competitivo*) le risorse distintive (conoscenze e competenze tecnico scientifiche – fattori critici di successo imprenditoriale) presenti sul territorio regionale attraverso processi cooperativi di innovazione diffusa e trasversale (*sostenibile*) caratterizzati da una dimensione internazionale e fondati su scelte di intervento condivise (*inclusivo*).

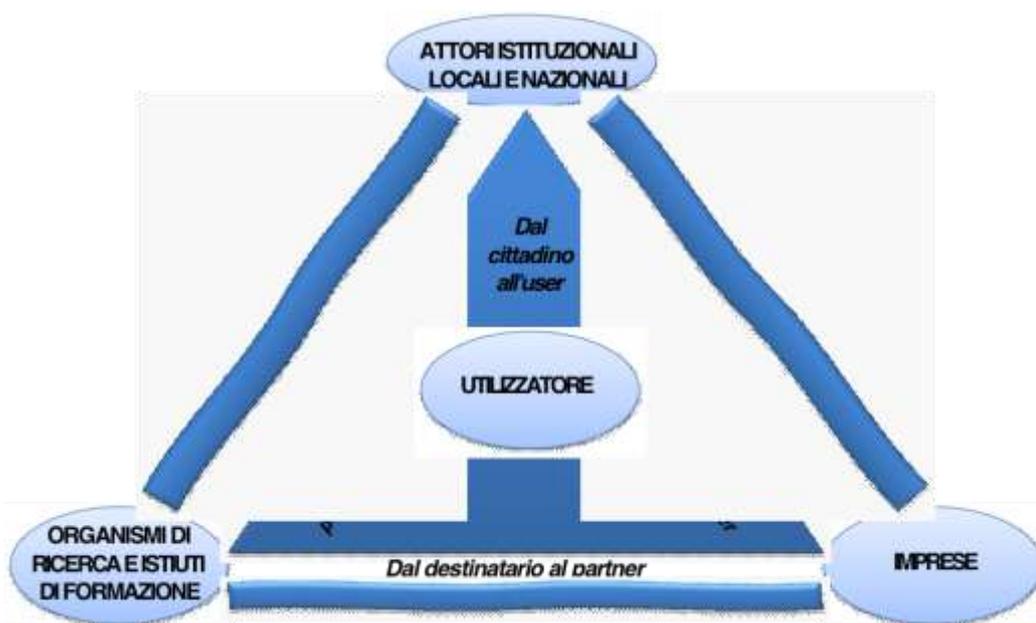
Dal punto di vista metodologico, lo sviluppo di *policies in materia di RS&I e di Società dell'Informazione* orientate a obiettivi di rafforzamento competitivo, sostenibile e inclusivo, presuppone:

- la caratterizzazione dei settori produttivi strategici per la crescita regionale e il loro raccordo con le piattaforme tecnologiche regionali e nazionali, al fine di valorizzare le eccellenze ed evitare la frammentazione delle risorse ovvero la sovrapposizione di specializzazioni in campi analoghi;
- la definizione del posizionamento di ciascun dominio tecnologico-produttivo rispetto a
  - la relativa criticità sviluppare tecnologie abilitanti a sostegno della competitività regionale e/o in risposta alle sfide sociali locali, e
  - gli sviluppi attesi della catena del valore globale in cui lo stesso dominio s'inerisce,
 al fine di difendere e valorizzare i vantaggi competitivi posseduti e/o perseguire determinate potenzialità di sviluppo di nuova imprenditorialità.

Dal punto di vista della gestione, l'implementazione di una strategia intelligente in grado di **valorizzare il sistema dell'innovazione esistente** nelle *dimensioni economiche e sociali* e in un'*ottica di competitività sovra-regionale* e, contemporaneamente, di **favorire processi di entrepreneurial discovery**, richiede:

- un orientamento strategico di fondo che enfatizzando un'ampia cooperazione in materia di innovazione, porti a favorire percorsi *systemic, open e user-centric* fondati su processi di coproduzione dell'innovazione e su di un utilizzo più intelligente delle risorse (*Quadruple Helix*);
- progettualità collaborative in grado di esplicitare fabbisogni e soluzioni, funzionali all'interazione tra il sistema delle imprese e il mercato e tra il sistema delle imprese e quello della ricerca e da cui possano nascere soluzioni tecnico-applicative che segnano lo sviluppo innovativo diffuso.

**Figura 10 – La vision user-centred e l'affermazione del paradigma QH nella RIS3 Campania**



Fonte: ns elaborazione

Facendo propri tali presupposti metodologici e operativi, la *mission* che la Regione Campania intende realizzare attraverso la definizione della **RIS3 Campania** è promuovere e sostenere un approccio aperto e condiviso per l'innovazione attraverso cui la specificazione degli obiettivi e degli strumenti di policy:

- seguono priorità di sviluppo condivise e logiche di esplicitazione di tipo inclusivo (*user-centred*) garantendo migliori condizioni per commercializzare le soluzioni ottenibili e l'affermazione di nuove forme di interazione collettiva per la produzione di beni diffusi<sup>20</sup>, anche attraverso il pieno dispiegamento del potenziale sociale ed economico dell'ICT nei processi di innovazione;
- assicurino “spazi di assorbimento” a sufficienza affinché i benefici dell'attività innovativa siano integrati nell'economia regionale campana e funzionali al relativo sviluppo socio-economico;
- attuino processi di fertilizzazione incrociata in grado di favorire economie di scopo e ampliare le ricadute economico-sociali dei processi di trasferimento tecnologico;
- favoriscano un percorso quanto più ampio, nuovo e inclusivo del processo di creazione e diffusione dell'innovazione;
- concorrano a sviluppare interventi orizzontali che consentano il consolidamento e lo sviluppo degli asset infrastrutturali materiali e immateriali del territorio, nonché la mitigazione delle principali criticità sociali regionali (tutela dell'ambiente, mobilità sostenibile, sicurezza ecc.);
- siano” esposti “a meccanismi di retroazione e valutazioni premianti.

Un tale poliedricità della RIS3 Campania consentirà di perseguire il cambiamento atteso sotto due dimensioni di competitività di sistema:

- ***l'intensificazione/rafforzamento delle reti all'interno del sistema regionale dell'innovazione e tra questo e gli attori esterni*** in grado di assicurare
  - un'evoluzione del sistema produttivo e della ricerca – nelle varie e differenti componenti - in un'ottica di complementarità strutturata rispetto a specifiche produzioni in grado di impattare con un effetto leva sul territorio ed in una prospettiva sovra-regionale;
  - nuove opportunità di mercato (approccio *market driven*), tramite l'evoluzione (diversificazione prodotto/mercato) delle industrie tradizionali (es. sistema moda) e il sostegno alla nascita di nuove imprese in mercati emergenti (es. *Blue-Economy*, *Bio-Economy*, Manifattura 4.0; Industrie creative);
  - la creazione di un ambiente di *Open Innovation* in grado di facilitare l'interazione e il reciproco arricchimento (*cross-fertilisation*) tra ambiti tecnologici e settori diversi;
- ***l'attivazione di ruolo pro-attivo a cittadini/PA nei processi di innovazione (approccio society driven)*** nei momenti di:
  - scoperta imprenditoriale e specificazione/composizione/sostegno della/alla domanda di innovazione;
  - attivazione dell'offerta e domanda di servizi digitali;
  - qualificazione/erogazione dei servizi collettivi rilevanti per la crescita del sistema socio-economico regionale.

---

<sup>20</sup> Arnkil R. et al. (2010), "Exploring Quadruple Helix. Outlining user-oriented innovation models", University of Tampere, Work Research Center, Working Paper No. 85

**Figura 11 – L’evoluzione competitiva del Sistema dell’innovazione campano**

	GRADO DI CONNETTIVITÀ ESTERNA ED ESTERNA			
	RIDOTTA ALL’INTERNO E ALL’ESTERNO	RIDOTTA ALL’INTERNO E LIMITATA ESTERNO	LIMITATA ALL’INTERNO E PRESENTE ALL’ESTERNO	PRESENTE ALL’INTERNO E DA VALORIZZARE ALL’ESTERNO
<b>TIPOLOGIA DI REGIONE</b>	Regioni periferiche prive di forti capacità di ricerca e di collegamenti internazionali	Regioni con sistemi di cluster locali organizzati in rete con gli attori politici	Piccoli gruppi di imprese competitive con connettività locale limitata	Regioni dipendenti da un numero limitato di reti/catene del valore di produzione globale
<b>SFIDA CHIAVE</b>	<i>Arrivare rapporti a livello Globale</i> → Sviluppare accordi commerciali e di subfornitura	<i>Sostenere lo slancio</i> → Costruire nuovi cardini regionali collegati a imprese locali Costruire massa critica	<i>costruire cluster</i> Migliorare il partenariato locale collegando più attori locali per accrescere la rete regionale	<i>Intensificare/rafforzare le reti lunghe</i> → Estendere la connettività e le reti oltre l’hub
<b>OPZIONE POLITICA PRINCIPALE</b>	Supportare gli attori locali a muovere i primi passi nella cooperazione internazionale	Attrarre attori esterni e aiutare a creare collettivamente le tendenze future	Indirizzare il sostegno all’innovazione per stimolare la crescita attraverso cluster regionali	Aiutare gli innovatori di seconda e terza fascia a diventare <i>leader</i> e “costruttori” di mercato

Cambiamento atteso, priorità strategiche e direttrici di azione della RIS3 Campania sono state il frutto di un processo di analisi ed elaborazione qualificato (grazie alle professionalità coinvolte) e condiviso (grazie all’implementazione di specifici meccanismi di animazione ed inclusione). Ogni fase del processo di definizione della RIS3 Campania è stata supportata da diversi momenti di comunicazione istituzionale ed animazione locale finalizzati ad assicurare la condivisione della *vision* e l’attuazione di una *governance inclusiva* in grado di contemperare le inevitabili scelte di sistema “imposte dall’alto” (*top-down*) con l’attivazione di processi di scoperta imprenditoriale (*bottom-up*) attraverso cui far emergere le potenzialità e le eccellenze scientifiche e tecnologiche dei “luoghi”<sup>21</sup> da opportunamente valorizzare/potenziare/far emergere attraverso specifici interventi.

<sup>21</sup> Foray D., David P.A. e Bronwyn Hall B. (2009) Smart Specialisation – The Concept, Knowledge Economists Policy Brief n° 9 June 2009, Bruxelles: Commissione Europea

## CAPITOLO III - IL SISTEMA DI GOVERNANCE PER LA RIS3 CAMPANIA ED IL PROCESSO DI COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDERS

### 3.1 MODELLO E STRUMENTI DI GOVERNO PER L'ELABORAZIONE, L'IMPLEMENTAZIONE E IL MONITORAGGIO DELLA RIS3 CAMPANIA

#### 3.1.1 LA GOVERNANCE DELLA RIS3 CAMPANIA: STRUTTURA E DIMENSIONI

Lo sviluppo della RIS3 Campania richiede, oltre che un consapevole orientamento verso precisi obiettivi di rafforzamento competitivo della Regione, la definizione di una governance delle politiche regionali maggiormente partecipata sia sotto il profilo della ricerca di possibili sinergie tra le varie azioni sia nel momento di implementazione e monitoraggio degli interventi.

Di qui la necessità di definire un *modello di governance regionale per la RIS3* in grado di:

- **porsi come “luogo” per l'analisi e l'elaborazione strategica** articolata per aree tematiche e realizzata attraverso *roadmap*;
- **rendere permanente la collaborazione tra gli attori** del sistema di ricerca, innovazione, delle imprese e della PA ;
- **monitorare gli interventi per la specializzazione intelligente** rispetto agli indicatori e ai target previsti e **valutarne l'efficacia** al fine di garantire il *follow-up* .

In tale ottica, la Regione Campania ha adottato i seguenti Livelli di *Governance*:

- a) **livello alto per il coordinamento strategico** opportunamente affiancato da una serie di strutture operative di riferimento tecnico-amministrative. Tale livello ha coordinato l'elaborazione della RIS3 Campania ed è chiamato a:
  - organizzare, indicativamente con cadenza annuale, eventi di alto livello per il monitoraggio dell'avanzamento (e delle criticità) della RIS3 su tutte le tematiche, e audizioni su singole tematiche della RIS3;
  - coordinare, ogni due anni, i tavoli tematici nella formulazione di un Rapporto sullo stato della specializzazione intelligente;
  - supportare le istanze istituzionali italiane nelle sedi europee responsabili della RIS3.
  - assicurare la comunicazione dei risultati della RIS3 alle altre amministrazioni centrali e al pubblico.

All'interno del gruppo di coordinamento opera il **Dirigente in Staff-RIS3** (posizione DG 50 10 33) che avrà la responsabilità della Programmazione ed attuazione delle azioni per il raggiungimento degli obiettivi capaci di connettere la ricerca e l'innovazione allo sviluppo economico e sociale in coerenza con la strategia di specializzazione intelligente<sup>22</sup>.

- b) **livello intermedio tra territorio e amministrazione regionale**, rappresentato dai **Tavoli Tematici** uno per dominio tecnologico-produttivo di riferimento, a cui si aggiunge uno ad hoc per l'Agenda Digitale. Con tale livello si intende coinvolgere in maniera sistematica nella pianificazione (prima definizione, valutazione, proposta di revisione) della RIS3 Campania, soggetti qualificati ad esplicitare significativi percorsi per il cambiamento regionale: Operando in ottica di ecosistema, i Tavoli Tematici saranno, inoltre, chiamati a veicolare azioni di *cross-fertilisation* tra ambiti tecnologici e produttivi diversi, e alimentare un ambiente favorevole allo sviluppo di *emerging industries* valorizzando le "*key competences*" e le "*key enabling technologies*" per rispondere alle sfide tecnologiche individuate ed alle criticità di sviluppo sociale regionale. Nella fase di elaborazione della RIS3 Campania, i Tavoli Tematici non hanno avuto una struttura permanente, e sono stati il risultato di un'ampia azione di animazione che ha visto il coinvolgimento di interlocutori

<sup>22</sup> Tale struttura è stata istituita con la recente Delibera di Giunta Regionale n 619 del 08/11/2016 che, in attuazione della D.G.R. 594/2016, ridefinisce la macrostruttura amministrativa della Regione Campania.

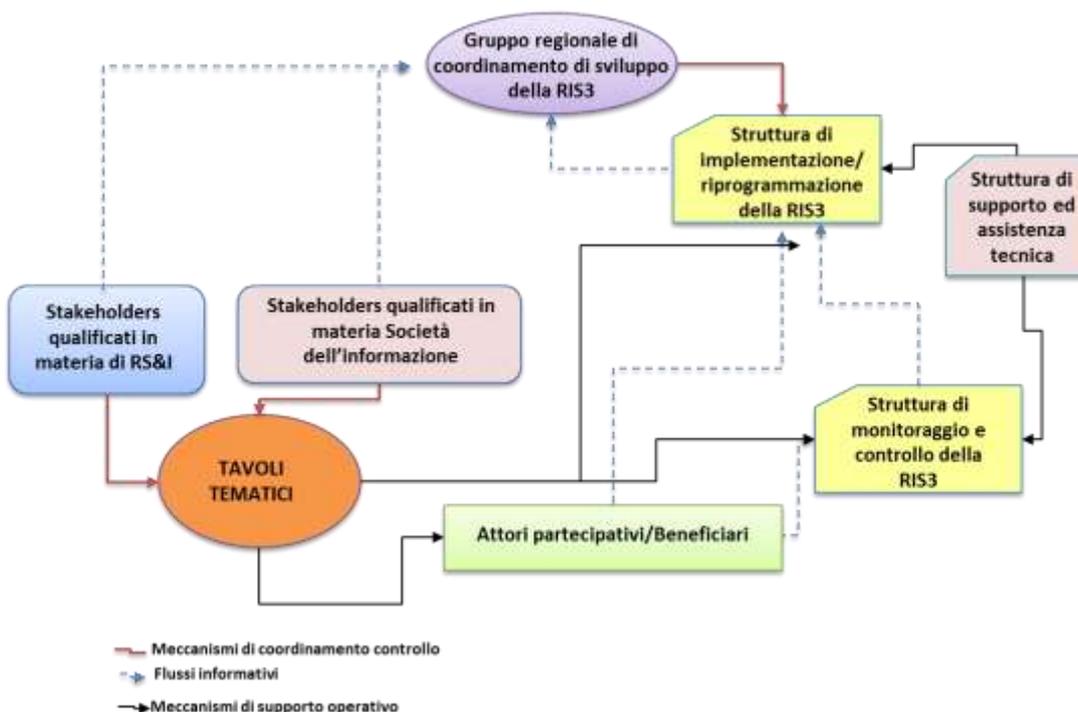
autorevoli (rappresentanti dei DAT, delle imprese, dei centri di ricerca, delle associazioni di categoria, ecc. per la parte RS&I a cui si aggiungono i rappresentanti dei grandi comuni della Campania per la parte Società dell'innovazione). Nella fase di implementazione della strategia, è previsto (gennaio 2017) la formale istituzionalizzazione dei Tavoli Tematici, che formati nell'ottica di garantire adeguata rappresentatività alle diverse categorie di stakeholders dell'innovazione, saranno chiamati ad assicurare una partecipazione allargata e consapevole nei momenti di “**Confronto sulla RIS3 Campania**”. Questi, previsti almeno una volta all'anno, in maggio, a valle del Rapporto annuale di esecuzione del PO FESR, avranno ad oggetto:

- il supporto alla definizione dei singoli interventi del Piano di azione della RIS3 Campania (es. avvisi pubblici);
  - il sostegno ad azioni di *cross-fertilisation* tra ambiti tecnologici e produttivi diversi, in grado di alimentare un ambiente favorevole allo sviluppo di emerging industries valorizzando le "key competences" e le "key enabling technologies" per rispondere alle sfide tecnologiche individuate ed alle criticità di sviluppo sociale regionale;
  - il supporto al processo di Monitoraggio della Strategia, nei suoi momenti implementativi, ad oggetto la verifica del raggiungimento dei target attesi degli indicatori di realizzazione;
  - il supporto alla valutazione dell'attualità delle priorità selezionate nella RIS3 Campania, con la formulazione, ogni due anni, del **Rapporto sullo stato della specializzazione intelligente** ad oggetto la verifica del raggiungimento degli indicatori di risultato.
- c) **livello operativo**, rappresentato dai partecipanti tutti ai momenti di consultazione e confronto (stakeholders dell'innovazione, *end-users*, cittadini, PA, potenziali beneficiari, beneficiari effettivi, ecc.) . Con tale livello si intende favorire la creazione ed assicurare la gestione di un ambiente di **Open Innovation**, in cui si possano attivare percorsi di scoperta imprenditoriale e selezionare in modo diffuso e partecipativo le sfide innovative e tecnologiche per il sistema dell'innovazione campano. Nella fase di elaborazione della RIS3 Campania, a tali soggetti è stata affidata la validazione delle scelte strategiche contenute nel presente documento; nella fase di implementazione della strategia, il livello operativo del sistema di governance della RIS3 Campania sarà chiamato, attraverso i processi di consultazione pubblica mediante la piattaforma e i momenti di animazione e promozione territoriale, a:
- condividere le risultanze del processo di monitoraggio dell'avanzamento (e delle criticità) della RIS3 e
  - alimentare processi di scoperta imprenditoriale nei momenti di revisione della strategia;

L'approccio seguito ha richiesto delle discontinuità radicali rispetto al passato in ordine a:

- il ruolo della Regione chiamata a modificare i comportamenti, rinunciando a quelli più propriamente burocratici per giocare un ruolo di animatore, “capacitatore” dell'innovazione e connettore capace di raccordare e mettere a sistema conoscenze e competenze disperse per far emergere nuove opportunità e capacità di iniziativa congiunta tra i diversi attori interessati;
- il cambiamento del processo decisionale (la Regione non deciderà più da sola) basato su: a) l'ascolto dei soggetti; b) la capacità di facilitare dinamiche interattive nelle diverse fasi del percorso, c) l'apertura alla “co-decisione” con diverse tipologie di attori pubblici e privati;
- la costruzione di una governance pubblico-privata alimentata da un mix di organizzazioni e di attori ben posizionati per concorrere a guidare il *processo RIS3* e dar vita ad una leadership collettiva, collaborativa e inclusiva, in direzione del modello della quadrupla elica, per consentire una varietà di innovazioni che vanno oltre quelle basate su tecnologia e scienza.

Figura 12 – La Governance per l’elaborazione, implementazione e monitoraggio della RIS3 Campania



Con questa apertura sono state poste le basi per far esplicitare i bisogni latenti dei cittadini ed il coinvolgimento più diretto degli utilizzatori dell’innovazione nelle soluzioni da adottare per la specializzazione intelligente. Il disegno di governance ha coinvolto attori rilevanti della società civile ed esperti esterni anche di livello internazionale. Questi ultimi saranno chiamati a portare il loro contributo per l’attivazione di processi di *benchmarking* e *peer review*.

Sin dall’avvio della costruzione della RIS3 la Regione ha guardato con attenzione alla dimensione *multi-level* della governance, considerato che per integrare la strategia regionale con quella nazionale ed europea è necessario agire all’interno di un quadro che definisca chiaramente la ripartizione di ruoli e di compiti.

In questa direzione la Regione Campania ha investito:

- **nell’iscrizione e partecipazione alla Piattaforma europea S3 di Siviglia** attraverso la quale intende beneficiare dell’esercizio di *peer review*, di importanti occasioni di approfondimento e scambio con altre regioni europee, nonché di qualificati contributi di esperti e di responsabili della CE.
- **nella partecipazione attiva ai Tavoli Nazionali** (priorità e traiettorie tecnologiche di sviluppo, indicatori di monitoraggio e valutazione delle politiche di innovazione, governance) attivati attraverso il progetto di sostegno alle regioni promosso congiuntamente dal MISE e dal MIUR e finanziato dal PON GAT, secondo un metodo di lavoro integrato tra livello centrale e regionale.

### 3.1.2 RUOLI E RESPONSABILITÀ DEGLI ATTORI DELLA GOVERNANCE NELL'ELABORAZIONE ED IMPLEMENTAZIONE DELLA RIS3 CAMPANIA

L'attuazione di tale percorso di coordinamento, ed in particolare, lo schema con cui sono attribuite funzioni e responsabilità alla struttura regionale di implementazione/riprogrammazione della RIS3, trova il suo presupposto nel processo di riorganizzazione dell'amministrazione regionale (Regolamento n. 12 del 2011) teso a superare le frammentazioni e stratificazioni delle attività ed aggregare le competenze in una prospettiva per processi.

La definizione di un'articolazione organizzativa in grado di garantire la cura di una materia specifica, quale l'implementazione degli interventi previsti dalla RIS3, in molti casi di carattere trasversale a più funzioni, anche con riferimento a più procedimenti amministrativi particolarmente complessi, sarà garantita dal *Gruppo di coordinamento RIS3 Campania* in virtù della presenza al suo interno di:

- **Programmazione Unitaria** investita a garantire l'integrazione delle azioni e delle risorse complessive per la Programmazione 2014-2020;
- **Responsabili delle strutture regionali e Delegati degli Assessori competenti in materia** attraverso cui garantire la coerenza e il coordinamento delle politiche regionali;
- **Direzione Generale per l'Università, la Ricerca e l'Innovazione** investito ad assicurare, sotto il profilo operativo, l'implementazione e il monitoraggio della RIS3 Campania.

La scelta di strutturare in tal modo il *Gruppo di coordinamento RIS3 Campania* è finalizzata ad assicurare la concentrazione delle responsabilità in materia di attuazione della RIS3 in Regione Campania con la presenza di un numero ridotto di responsabili ed un'elevata integrazione tra le funzioni competenti.

A tal fine, e nell'ottica di assicurare un coordinamento tra gli interventi complessivi della RIS in considerazione della relativa pervasività rispetto all'attuazione della programmazione 2014-2020, è prevista la formazione della **Struttura regionale di implementazione/riprogrammazione della RIS3** che - coordinata dal **Dirigente in Staff-RIS3** (posizione DG 50 10 33) - vedrà la partecipazione degli Uffici della Programmazione Unitaria e dei rappresentanti delle Direzioni interessate, nel corso di implementazione della Strategia, alla caratterizzazione degli interventi di RS&I nelle materie di propria specifica competenza.

Composizione analoga avrà la **Struttura regionale di monitoraggio e controllo della RIS3** che in aggiunta sarà opportunamente coordinata dall'Autorità di gestione FESR 2014-2020.

L'operatività della Struttura regionale di implementazione/riprogrammazione della RIS3 e della Struttura regionale di monitoraggio e controllo della RIS3 sarà, poi, opportunamente coadiuvata da soggetti specializzati in attività di assistenza tecnica, a valere sul PO FESR 2014-2020, e da Fornitori specializzati in ICT, comunicazione e marketing opportunamente coordinati da Sviluppo Campania.

Ai fini dell'implementazione monitoraggio e controllo dell'attuazione della strategia e nell'ottica di assicurare ai relativi processi di ri-programmazione in itinere una completa base informativa ed opportuni elementi di valutazione delle azioni intraprese, la Regione Campania intende dotare la struttura di governance sopra definita, di opportuni strumenti di supporto all'azione in grado di:

- dotare le strutture amministrative di strumenti tecnologici che gestiscano in maniera informatizzata le diverse fasi amministrative e tecniche di accesso ai finanziamenti, il dialogo con le commissioni valutatrici e i soggetti deputati all'erogazione dei finanziamenti, il controllo e l'avanzamento della spesa, ecc.;
- monitorare e pianificare in maniera strategica, attraverso sistemi di business intelligence, il processo e l'erogazione del finanziamento, i risultati raggiunti per intervento in corso/realizzato per garantirne l'efficienza secondo una visione verticale e trasversale alle diverse linee di finanziamento stesse;
- favorire la partecipazione ed il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati tramite strumenti di facile accesso, utilizzo e comprensibilità, che favoriscano la condivisione e la comunicazione della strategia e delle azioni da intraprendere/intraprese;
- amplificare gli effetti delle azioni di animazione e la promozione degli interventi da realizzare/in corso/realizzati anche nell'ottica di favorire la diffusione delle soluzioni e dei modelli implementati.

**Tabella 7 - I soggetti partecipanti alla governance istituzionale: ruolo e responsabilità**

LIVELLO	STRUTTURA	COMPOSIZIONE/STRUTTURA	OBIETTIVI/FUNZIONI
ALTO LIVELLO PER IL COORDINAMENTO STRATEGICO	<b>Gruppo regionale di coordinamento di sviluppo della RIS3</b>	Direttore Generale per l'Università, la Ricerca e l'Innovazione, Responsabili delle strutture regionali e delegati degli Assessori competenti in materia, Direttore della Programmazione Unitaria, Dirigente Autorità di Gestione, con il supporto dell'Assistenza Tecnica Specialistica per la RIS3 Campania	<ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione e implementazione della metodologia da seguire</li> <li>Coordinamento delle attività di analisi</li> <li>Individuazione delle priorità e dei vantaggi competitivi</li> <li>Definizione degli indicatori e dei target attesi</li> <li>Rielaborazione della RIS3 Campania in uno o più momenti di analisi di monitoraggio</li> </ul>
	<b>Struttura regionale di implementazione/riprogrammazione della RIS3 Campania</b>	Dirigente in Staff RIS3 - Direzione Generale per l'Università, la Ricerca e l'Innovazione, Responsabili degli Obiettivi Specifici interessati all'azione da implementare coordinati dal Dirigente della Programmazione Unitaria con il supporto del gruppo di Assistenza Tecnica Specialistica per la RIS3 Campania	<ul style="list-style-type: none"> <li>Programmazione degli interventi di attuazione della RIS3 Campania</li> <li>Attivazione dei percorsi amministrativi necessari per la realizzazione delle azioni programmate</li> <li>Comunicazione e promozione della strategia</li> <li>Analisi del Report di monitoraggio degli stati d'avanzamento e delle performance raggiunte</li> <li>Produzione del Report di valutazione dell'impatto della RIS3 Campania</li> </ul>
	<b>Struttura regionale di monitoraggio e controllo della RIS3 Campania</b>	Dirigente in Staff RIS3 - Direzione Generale per l'Università, la Ricerca e l'Innovazione, Responsabili delle strutture regionali e delegati degli Assessori competenti in materia, Dirigente della Programmazione Unitaria,, Dirigente Autorità di Gestione, con il supporto dell'Assistenza Tecnica Specialistica per la RIS3 Campania	<ul style="list-style-type: none"> <li>Sviluppo di un adeguato sistema di monitoraggio e valutazione degli interventi posti in essere e di misurazione degli impatti sul territorio, al fine di realizzare approfondita valutazione delle policy attuate</li> <li>Produzione del Report di monitoraggio degli stati d'avanzamento e delle performance raggiunte</li> </ul>
LIVELLO INTERMEDIO PER IL SUPPORTO DECISIONALE	<b>Tavoli Tematici per Area di Specializzazione</b>	Per ciascun Tavolo tematico: Rappresentanti dei Distretti ad Alta tecnologia e Laboratori Pubblico Privati, Sviluppo Campania (già Campania Innovazione), rappresentanti degli organismi di Ricerca, delle Associazione di categoria, associazioni sindacali, esperto internazionale di settore, a cui per il Tavolo Agenda Digitale si aggiungono Rappresentanti della Conferenza Enti locali e tavolo delle città medie, e rappresentanti dei grandi comuni nelle materie di infrastrutture ICT, informatizzazione per le PA, processi di digitalizzazione sviluppo sostenibile e <i>Smart Cities</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>supportare l'individuazione delle azioni di sostegno per la <i>learning to innovate</i> e lo sviluppo dell'ICT rispetto alle sfide sociali prioritarie e alle dimensioni della social Innovation</li> <li>veicolare azioni di cross-fertilisation tra ambiti tecnologici e produttivi diversi, e alimentare un ambiente favorevole allo sviluppo di emerging industries valorizzando le <i>key competences</i> e le <i>key enabling technologies</i> per rispondere alle sfide tecnologiche individuate ed alle criticità di sviluppo sociale regionale;</li> <li>supportare la specificazione degli interventi di previsti (es. avvisi pubblici);</li> <li>supportare la valutazione dell'attualità delle priorità di sviluppo tecnologico selezionate con la formulazione, ogni due anni, del Rapporto sullo stato della specializzazione intelligente.</li> </ul>
	<b>Tavolo Tematico Agenda Digitale</b>		

LIVELLO	STRUTTURA	COMPOSIZIONE/STRUTTURA	OBIETTIVI/FUNZIONI
LIVELLO OPERATIVO PER LA CONDIVISIONE DELLE SCELTE	Attori partecipativi	Imprese, rappresentanze di categoria, ordini professionali, cittadini attivi, pubblica amministrazione locale chiamati a partecipare a momenti di consultazione pubblica mediante la piattaforma RIS3 e con incontri di animazione /disseminazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• coinvolgimento nella definizione e validazione della strategia</li> <li>• attuazione in qualità di beneficiari degli interventi della strategia</li> <li>• partecipazione alle fasi di peer review della RIS3 Campania</li> </ul>

La nuova governance su cui la Regione ha inteso scommettere per il successo della strategia per la Smart Specialisation non si presenta come un modello prestabilito ma come un processo, costruito sulla specificità del contesto regionale, finalizzato a radicare il senso di *ownership* insieme all'assunzione di responsabilità e di impegno continuativo da parte degli attori coinvolti, dando loro l'opportunità di partecipare alle diverse fasi di programmazione, attuazione e riesame in itinere della strategia. Di seguito si dà evidenza di come ciascuno degli macro-attori del sistema di governo della RIS intervenga nelle fasi del processo circolare di elaborazione/implementazione/monitoraggio/revisione/ri-elaborazione della RIS3 Campania

**Figura 13 – Il contributo dei soggetti al processo di elaborazione e valutazione della RIS3 Campania**



Al fine di valorizzare i risultati conseguiti e di assicurare che il modello di governance regionale sia messo a punto con il duplice obiettivo di:

- conseguire un efficiente coordinamento interno e generare la capacità amministrativa necessaria per una attuazione della strategia svincolata appesantimenti burocratici che precluderebbero la rapida attuazione degli interventi previsti;
- consolidare, rafforzare e assicurare la durata nel tempo dell'impegno degli attori rilevanti favorendo anche l'ingresso di nuovi attori che la credibilità del processo incentiverà a farsi parte attiva.

La Regione Campania fin da subito ha individuato nello sviluppo di una strumentazione ad hoc e nel rafforzamento del Gruppo regionale di coordinamento di sviluppo della RIS3– integrato con le competenze mancanti - la soluzione che può dare continuità nella gestione del processo e assicurare la tenuta del sistema delle relazioni istituzionali e con gli *stakeholders*.

A questo fine è da prevedere, nell'ambito del Gruppo regionale di coordinamento di sviluppo della RIS3:

- la valorizzazione delle competenze interne che più attengono alla RIS3, tenendo conto che la strategia è per sua natura intersettoriale e si articola su una nozione assai ampia di innovazione (tecnologica, non tecnologica e sociale) che impegna sia la dimensione verticale che quella orizzontale degli interventi;
- il reclutamento di **esperti esterni** (attraverso la creazione di una banca dati che raccolga profili professionali aventi specifiche competenze ed esperienze in materia di politiche dell'innovazione, anche di provenienza extra nazionale) che andranno ad operare in affiancamento alle strutture dell'Amministrazione per sopperire a carenze e deficit di competenza esistenti, nella logica del *capacity building* e del *benchmarking*.

Ultimo elemento a completamento del modello di governo della RIS3 Campania, è rappresentato dalla formalizzazione del coordinamento dei **Tavoli Tematici**. Se nella prima fase di elaborazione della RIS3 Campania, i Tavoli Tematici sono stati luoghi di aggregazione non guidata, anche nell'ottica di favorire la più ampia partecipazione degli attori dell'innovazione e assicurare al processo di animazione maggiori gradi di libertà, per l'implementazione della strategia e dei diversi momenti di analisi e valutazione, risulta necessario assicurare ai Tavoli tematici una formale struttura di coordinamento in grado di razionalizzare il processo di coinvolgimento e dotare lo stesso di competenze tecnico-specialistiche. A tal fine si prevede per ciascun Tavolo Tematico avrà la seguente composizione:

- 1 rappresentante della Regione Campania, *chair* del Tavolo;
- 2 rappresentanti di Sviluppo Campania, di cui uno con funzione di *rapporteur*;
- 1 rappresentante dei DAT e relative reti;
- 1 rappresentate del sistema delle Università della Campania;
- 1 rappresentante degli enti di ricerca pubblica;
- 3 rappresentante delle Associazioni di categoria (es. Confindustria, Confapi, Confcooperative, ecc.), di cui almeno 1 rappresentante delle PMI;
- 2 rappresentante delle associazioni sindacali (CGIL; UIL; CISL, UGL, ecc.)
- 1 esperto internazionale di settore, individuato da uno degli Albi ufficiali della Commissione Europea (es. Advisory Groups H2020).

Per il Tavolo Agenda Digitale, oltre ai soggetti su indicati, si prevede la partecipazione in modo stabile di

- 1 Rappresentante della Conferenza Enti locali;
- 1 rappresentante del Tavolo delle città medie,
- 1 rappresentante per ciascun capoluogo di provincia nelle materie di infrastrutture ICT, informatizzazione per le PA, processi di digitalizzazione sviluppo sostenibile e Smart Cities

Grazie alla piattaforma di consultazione e ai momenti di coinvolgimento, l'operativa dei Tavoli Tematici resterà aperta a tutte le imprese, a tutti gli intermediari dell'innovazione, a tutti gli operatori della ricerca, alle associazioni di categoria e ai singoli cittadini interessati.

Di seguito, si dà evidenza dello stato di attuazione dell'implementazione della struttura di governance e delle azioni - già programmate ed affidate a Sviluppo Campania - da realizzare per assicurarne il completo funzionamento.<sup>23</sup>

---

<sup>23</sup> Con Decreto Dirigenziale DIP. 54 DG 91 n. 29 del 2 marzo 2015 si è proceduto all'affidamento *in house providing* a Sviluppo Campania SpA, a valere sulle risorse dell'obiettivo 2.1 del POR FESR 2007/2013 ed in attuazione della DGR 407/2012, delle attività previste dalle schede allegate alla citata DGR secondo il dettaglio proposto nel "Piano di Azione per la Ricerca e lo sviluppo, l'innovazione e l'ICT", così come rimodulato a seguito della fasizzazione del progetto. Al riguardo si veda l'Allegato - Scheda di sintesi commessa Sviluppo Campania - Piano di Azione per la Ricerca e lo sviluppo, l'innovazione e l'ICT".

LIVELLO	STRUTTURA	STATO DI ATTIVAZIONE (AZIONI DA IMPLEMENTARE)
ALTO LIVELLO PER IL COORDINAMENTO STRATEGICO	Gruppo regionale di coordinamento di sviluppo della RIS3	<b>Attivata sia la struttura sia l'Assistenza Tecnica di Sviluppo Campania fino al 31/12/2017</b> (in via di approvazione (entro il 31/01/2017) l'estensione delle attività di assistenza tecnica al 31/12/2018)
	Struttura regionale di implementazione/riprogrammazione della RIS3 Campania	<b>Attivata sia la struttura sia l'Assistenza Tecnica di Sviluppo Campania fino al 31/12/2017</b> (in via di approvazione (entro il 31/01/2017) l'estensione delle attività di assistenza tecnica al 31/12/2018; selezione degli esperti internazionali per la valutazione riprogrammazione; selezione del fornitore per l'adeguamento del SIM; selezione del fornitore per lo sviluppo del Sistema di Gestione della conoscenza e la relativa integrazione con il sistema di monitoraggio, attività già affidate a Sviluppo Campania)
	Struttura regionale di monitoraggio e controllo della RIS3 Campania	<b>Attivata sia la Struttura sia l'Assistenza Tecnica di Sviluppo Campania al 31/12/2017</b> (in via di approvazione (entro il 31/01/2017) l'estensione delle attività di assistenza tecnica al 31/12/2018; da realizzare l'integrazione con il Sistema Integrato di monitoraggio, attività già affidata a Sviluppo Campania)
LIVELLO INTERMEDIO PER IL SUPPORTO DECISIONALE (TAVOLI TEMATICI)	Tavoli Tematici per Area di Specializzazione	<b>Definita la composizione della struttura permanente di ciascun Tavolo Tematico</b> (individuazione entro il <b>16/01/2017</b> – condivisa con la Regione - dei componenti di ciascun Tavolo Tematico, attività già affidata a Sviluppo Campania)
	Tavolo Tematico Agenda Digitale	
LIVELLO OPERATIVO PER LA CONDIVISIONE DELLE SCELTE	Attori partecipativi	<b>Predisposta la Piattaforma di consultazione</b> <b>Definita la programmazione degli eventi ed azioni di animazione fino al 31/12/2020</b> (attuazione del Piano di Comunicazione fino al 31/12/2017, attività già affidata a Sviluppo Campania; in via di approvazione (entro il 31/01/2017) l'estensione delle attività al 31/12/2018)

Per la gestione delle attività ad oggetto il monitoraggio e valutazione della RIS3 Campania, e l'attivazione dei momenti di animazione e dei processi di comunicazione successiva al 2017 si prevede il ricorso alle risorse allocate l'Asse I - Ricerca e Innovazione del PO FESR 2014-2020 per l'azione 1.3.3 e per l'assistenza tecnica specialistica dell'Asse; in via residuale si attingerà alle risorse dell'Asse AT - Assicurare l'efficienza nella gestione, nel monitoraggio e nella sorveglianza del POR FESR Campania 2014-2020.

### 3.1.3 GLI STRUMENTI A SUPPORTO DELLA GOVERNANCE

Ai fini dell'implemento della RIS3 campana, sia sotto il profilo delle politiche per la ricerca e l'innovazione sia sotto quello delle politiche per la competitività del sistema produttivo, la Regione Campania intende potenziare/sviluppare strumenti ad hoc in grado di supportare l'operatività delle strutture di *governance* sopra dettagliate.

In particolare, si prevede di

- **potenziare l'applicazione del Sistema Informativo regionale di Monitoraggio (SIM)** che oltre a supportare l'azione regionale nella gestione amministrativa, valutativa e finanziaria degli interventi, e ad offrire utili informazioni circa la trasparenza, l'efficacia e l'efficienza (rispetto tempi/obiettivi) dell'azione stessa, consentano di
  - monitorare l'attuazione della RIS3 Campania sulla base del sistema di indicatori così come definiti nel successivo capitolo VI e sulla base dei target previsti al fine di garantire il follow-up dei risultati e, se del caso, azioni di peer review della strategia
  - offrire dati di natura quali-quantitativa prevalentemente focalizzati su 1) le performance di efficienza delle *policy* attuate, 2) sugli impatti generati a livello di sistema, 3) il benchmarking con altre sistemi regionali dell'innovazione. Nei paragrafi successivi saranno definiti gli indicatori di monitoraggio che i sistemi informativi regionali dovranno "ospitare".
- **sviluppare la piattaforma RIS3 Campania** che oltre a consentire processi di partecipazione attività degli *stakeholders* sarà adibita ad accogliere tutti quei momenti informativi (call, bandi, concorsi, esiti, programmi, opportunità, ed animazione di canali dedicati sui social network maggiormente diffusi) e di interazione in grado di alimentare il **Sistema di Gestione della Conoscenza regionale in materia di RS&I e Società dell'informazione** (Capitolo VII).

D'altra parte, la necessità di sviluppare scelte strategiche intelligenti impone un processo di elaborazione delle politiche che, basato su dati e informazioni in merito a risorse locali, vantaggi competitivi acquisiti/perseguibili, potenziale di sviluppo, ecc. consenta di:

- evitare sovrapposizioni e repliche nelle strategie di sviluppo in modo da permettere a ciascuna regione di processi di differenziazione internazionale e di diversificazione tecnologica finalizzati a collocare o ricollocare la regione in un contesto globale, altamente dinamico e mutevole e distinguere la sua strategia da quella delle altre regioni;
- sviluppare un ecosistema per l'innovazione, ovvero realizzare condizioni diffuse che hanno caratteristiche di pre-competitività, da cui tutti gli attori del sistema possono trarre beneficio;
- realizzare azioni di promozione presso le PMI del territorio, integrandosi con i soggetti del Trasferimento Tecnologico regionale, svolgendo anche una funzione di *audit*, monitoraggio e *technology foresight*, con gli attori del territorio e sulle *policy* regionali, allo scopo di indicare nuove possibili azioni di sviluppo, favorendo la promozione e divulgazione dei risultati del sistema regionale dell'innovazione e il collegamento dello stesso alle reti della ricerca europee ed internazionali;
- sviluppo di indicatori di risultato e l'uso degli stessi per guidare, orientare e adattare le politiche e i programmi. Tali indicatori promuovono la valutazione delle politiche e l'apprendimento continui, con la condivisione delle esperienze e delle buone pratiche tra le regioni.

Il Capitolo VI offre un dettaglio del sistema degli indicatori per il monitoraggio e la valutazione della RIS 3 Campania mentre nel Capitolo VII sono definiti i requisiti che dovrà possedere il Sistema di Knowledge Management di cui al Regione Campania intende dotarsi per l'implementazione della RIS3 Campania.

### 3.1.4 IL RICORSO ALL'OUTSOURCING PER L'IMPLEMENTAZIONE E IL MONITORAGGIO DELLA RIS3 CAMPANIA

Tra i meccanismi di governo della RIS3 Campania, la Direzione generale per l'Università, la Ricerca e l'Innovazione intende rafforzare la propria capacità operativa attraverso l'acquisizione mirata di risorse specialistiche di assistenza tecnica al fine di :

- garantire la sistematica e costante coerenza degli interventi della programmazione regionale con la RIS3 Campania nel corso dell'intero periodo di realizzazione delle azioni a valere sul PO FESR 2014-2020;
- assicurare un processo di monitoraggio continuo degli interventi per la specializzazione intelligente rispetto agli indicatori e ai target previsti al fine di garantire il follow-up degli interventi;
- supportare il processo di *peer review* e l'eventuale rimodulazione della strategia al 2018;
- gestire i sistemi informativi alla base dei processi di partecipazione degli stakeholders (Piattaforma di consultazione), monitoraggio degli interventi (SIM) e gestione della conoscenza (Piattaforma KM);
- garantire il coordinamento delle azioni di comunicazioni e nei momenti di animazione.

Infine, si intende dare continuità al ruolo di supporto di Sviluppo Campania nei processi di qualificazione animazione, comunicazione (istituzionale e di progetto) degli attori del sistema regionale dell'innovazione.

È infatti strategico favorire in modo integrato i processi di diffusione e valorizzazione della ricerca di interesse industriale ed il trasferimento tecnologico per l'innovazione e la competitività del sistema imprenditoriale campano all'interno di un ecosistema stabile a sostegno dell'innovazione attraverso l'operatività di un soggetto ad hoc, altamente qualificato ed indipendente sia dal decisore politico che dall'amministrazione regionale in grado di coordinare gli attori in una dimensione sistemica.

Un tale ruolo potrà essere esplicitato da Sviluppo Campania secondo due ordini di funzioni: da un lato, qualificare e favorire lo sviluppo di un sistema di carattere regionale che risolva le criticità, emerse a seguito delle fasi di consultazione pubblica della RIS3, legate in particolare all'eccessiva frammentazione degli intermediari dell'innovazione e alla scarsa sistematizzazione dei servizi e delle competenze degli stessi; dall'altro, alimentare il processo di gestione della RIS3 attraverso l'applicazione reiterata nel tempo dei metodi di prospezione strategica per la costruzione e l'aggiornamento degli scenari futuri e la definizione delle policy più adatte, a favore delle quali consentire la più adeguata e funzionale revisione delle strategia stessa nell'ottica di **strategia emergente** maggiormente rispondente alle opportunità di sviluppo ed alla valorizzazione dei punti di forza degli attori regionali dell'innovazione.

Per quanto riguarda la prima dimensione è opportuno favorire l'evoluzione verso un sistema capace di valorizzare i servizi offerti in materia di innovazione (**potere trasformativo dell'innovazione dei servizi**)<sup>24</sup>:

- sostenendo l'apprendimento territoriale, ovvero la capacità del territorio di generare con continuità nuove conoscenze (*knowledge exploration*) e di valorizzarla economicamente (*knowledge exploitation*);
- promuovendo la domanda di innovazione da parte delle PMI "tradizionali" e favorendo processi di diffusione delle tecnologie sviluppate da attori dell'innovazione maggiormente qualificati;
- favorendo la diffusione della cultura dell'innovazione con attività/servizi rispondenti alle reali esigenze dei territori campani e degli attori locali di riferimento.

La funzione di supporto ai processi di peer review della RIS3 dovrà essere invece orientata a:

- offrire mappe tecnologiche che forniscono informazioni utili circa le implicazioni commerciali future delle tecnologie nei diversi settori di applicazione, validando le priorità strategiche della RIS3;
- sviluppare nuovi stimoli imprenditoriali, secondo i canoni del *design thinking* e della metodologia creativa.

---

<sup>24</sup> Per **potere trasformativo dell'innovazione dei servizi** s'intende il processo con il quale i servizi "sconvolgono i tradizionali canali di mercato, nonché processi e modelli di *business*, per migliorare in misura significativa l'esperienza del cliente, in un modo che influisce sulla catena del valore nel suo complesso". In questo modo, l'innovazione dei servizi dà forma a settori, industrie e mercati emergenti e contribuisce al cambiamento strutturale e alla modernizzazione industriale, fonte Commissione Europea, *Guida intelligente all'innovazione dei servizi*, 2013.

## 3.2 IL PROCESSO DI COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDERS

### 3.2.1 L'INCLUSIVITÀ DELLA RIS3 CAMPANIA

Momento centrale del processo di formulazione della RIS3 Campania è il coinvolgimento degli attori dell'innovazione che in modo più o meno qualificato hanno partecipato a tutte le fasi della di costruzione della strategia, dall'analisi di contesto, alla definizione della visione e delle priorità e il cui ruolo sarà decisivo anche per l'implementazione del piano d'azione di medio periodo<sup>25</sup>.

Tale coinvolgimento è stato formalizzato con la costituzione di **Gruppo di coordinamento degli stakeholders qualificati** - nelle principali aree di formulazione della RIS3: RS&I , Società dell'informazione - e **Tavoli tematici di consultazione** (stakeholders territoriali, rappresentanti degli *user needs* più significativi, cittadini, ecc..) e si è sostanziato in un processo interattivo di “*entrepreneurial discovery*” basato sul coinvolgimento effettivo e partecipato, secondo l'articolazione di seguito riportata.

In particolare, la formulazione della RIS3 Campania si è caratterizzata e si caratterizzerà nel corso della relativa realizzazione per:

- il coinvolgimento degli stakeholders dell'innovazione, in funzione del grado di qualificazione, nei processi di definizione delle priorità e selezione degli interventi;
- il coinvolgimento degli enti regionali e locali nelle seguenti fasi di programmazione:
  - a. nell'analisi delle sfide e delle esigenze da affrontare
  - b. nella scelta degli obiettivi e delle priorità per affrontarle
  - c. nei meccanismi di coordinamento istituiti per sfruttare le sinergie per la crescita
- lo stimolo alla partecipazione delle parti economiche e sociali a
  - validare e monitorare la RIS3 Campania attraverso una piattaforma di sorveglianza strategica che miri a consentire un processo di apprendimento e dialogo dal basso;
  - definire gli inviti a presentare proposte e delle modalità di valutazione delle proposte;
  - predisporre un piano di valutazione di programma, corredato da "*requisiti minimi di accettabilità*".
- la previsione di momenti di confronto relativamente alle pratiche sui processi di politiche specifiche e meccanismi di coordinamento con attori dell'innovazione operanti in altri territori al fine di favorire l'individuazione di **possibili vantaggi per la collaborazione interregionale e transnazionale** sia rispetto a possibili percorsi di sviluppo del sistema delle imprese e della ricerca sia rispetto all'ottenimento di soluzioni efficaci rispetto alle principali sfide sociali.

---

<sup>25</sup> Il processo di partecipazione diffusa alla definizione delle priorità su cui fondare i percorsi di specializzazione è stato realizzato attraverso l'attivazione della piattaforma di consultazione pubblica- la cui struttura ha consentito un'interazione diretta tra il gruppo di coordinamento regionale e i soggetti interessati ad apportare il proprio contributo alle proposte via via formulate - ed un sistema di azioni di animazione sul territorio regionale. Nei paragrafi seguenti vengono descritte le modalità, gli strumenti e i principali risultati di questo processo di coinvolgimento.

### 3.2.2 I MOMENTI DEL PROCESSO DI COINVOLGIMENTO PER UNA GOVERNANCE INCLUSIVA

*L'Allegato 3.2.2 offre un dettaglio dei momenti in cui si è concretizzato fino ad oggi il processo di coinvolgimento degli stakeholders dell'innovazione e una sintesi dei contributi*

Nell'ottica di mettere a valore le risultanze del lungo processo che, partendo dalla definizione dei settori strategici per l'economia regionale ha portato all'individuazione e caratterizzazione delle piattaforme tecnologiche di filiera regionali, la Regione Campania ha avviato nell'ottobre 2013 e riattivato nel gennaio 2015, a valle delle risultanze del processo di negoziazione con la Commissione e sulla base del Piano di azione per il soddisfacimento della Condizionalità ex-ante n. 1, dei momenti di consultazione pubblicata, al fine di definire in modo quanto più partecipato possibile le specializzazioni regionali sulla cui base orientare le proprie politiche per la RS&I per il periodo 2014-2020.

L'attività è stata realizzata sotto il coordinamento del *Dipartimento dell'istruzione, della ricerca, del lavoro, delle politiche culturali e delle politiche sociali* opportunamente supportato dalle professionalità per l'Assistenza Tecnica messa disposizione da Sviluppo Campania nell'ambito della commessa in essere di attuazione del Piano per la RS&I e ICT della Regione Campania<sup>26</sup>.

Di seguito si dà evidenza dei diversi momenti di coinvolgimento

FASE	PERIODO	ATTIVITÀ REALIZZATE/ DA REALIZZARE	RISULTATI RAGGIUNTI/ATTESI
<b>Prima fase:</b> Coinvolgimento degli attori qualificati dell'innovazione e proposta del <i>framework</i> per la definizione delle priorità della RIS3 Campania	Ottobre 2013 – Febbraio 2014	Analisi desk delle <i>conditions of innovation</i> (settori produttivi strategici e ambiti di specializzazione tecnologica)	Scelta dei domini tecnologico-produttivi
		Predisposizione degli strumenti per la consultazione	Definizione della struttura dei <i>Position Paper</i> per dominio tecnologico produttivo Progettazione della <i>Piattaforma di consultazione pubblica</i>
		Coinvolgimento dei rappresentanti dei Distretti Tecnologici e dei Laboratori Pubblico Privati aggregati per filiera	Proposta di Position Paper per ciascuno dei domini tecnologico-produttivi
<b>Seconda fase:</b> Consultazione pubblica, selezione delle aree di specializzazione arricchimento e presentazione del Documento RIS3 Campania	Marzo 2014 – Giugno 2014	Attivazione della Piattaforma di consultazione pubblica	Consultazione massiva per la definizione di una prima proposta di traiettorie tecnologiche di specializzazione Prima stesura dei Position Paper per ciascuno dei domini tecnologico-produttivi
		Momenti di animazione e diffusione (Technology BIZ e SMAU Napoli 2014)	
		Consultazione istituzionale: Tavolo di partenariato Pubblico-Privato	Approvazione della prima stesura del Documento RIS3 Campania oggetto di negoziazione con la Commissione Europea nel corso del 2015
<b>Terza Fase:</b> Consultazione in itinere con gli stakeholders dell'innovazione e revisione delle priorità della RIS3 Campania in coerenza con le prescrizioni emerse nella fase di negoziazione con la Commissione Europea	Dicembre 2015- – Luglio 2016	Attivazione di percorsi di animazione e coinvolgimento fattivo con gli stakeholders nel corso degli eventi tematici	Realizzazione di workshop tematici per la validazione finale delle scelte delle priorità della RIS3 Campania e di un grande evento per la presentazione della versione finale della RIS3 Campania
		Riattivazione della Piattaforma di consultazione pubblica per la raccolta dei nuovi contributi	Aggiornamento dei Position Paper e selezione delle Traiettorie tecnologiche prioritarie per dominio tecnologico-produttivo
		Elaborazione della versione definitiva della RIS3 Campania	Approvazione del documento finale della RIS3 Campania con allegato il Piano di Azione 2016-2018

<sup>26</sup> Cfr. Nota 22.

FASE	PERIODO	ATTIVITÀ REALIZZATE/ DA REALIZZARE	RISULTATI RAGGIUNTI/ATTESE
<i>Quarta fase:</i> Implementazione dei meccanismi di monitoraggio, attivazione dei momenti di <i>peer review</i> e di analisi di Benchmarking per la RIS3 Campania	Settembre 2016 – Dicembre 2018  Valutazione finale al 2022	Analisi dei risultati delle risultanze delle attività di monitoraggio dell'implementazione del Piano di azione 2016-2018  Attivazione delle occasioni di confronto pubblico a livello nazionale	Analisi degli indicatori e degli scostamenti rispetto ai target attesi  Attivazione del gruppo degli attori istituzionali per la formulazione di una prima proposta di revisione della RIS3  Riattivazione del processo di consultazione azione massiva per a) la discussione dei rapporti di valutazione che scaturiranno dalla realizzazione delle attività di monitoraggio, b) l'aggiornamento dei Position Paper e ri-selezione delle Traiettorie tecnologiche prioritarie per dominio tecnologico-produttivo c) l'analisi circa le criticità degli strumenti impiegati per la realizzazione della RIS3 Campania  Aggiornamento dei Position Paper e ri-selezione delle Traiettorie tecnologiche prioritarie per dominio tecnologico-produttivo  Consultazione con altre regioni italiane in un'ottica di analisi di benchmarking

Il processo di coinvolgimento ha visto come **prima fase** la partecipazione del Livello Intermedio per il supporto decisionale – ovvero gli attori istituzionali regionali dell'innovazione (Distretti ad Alta Tecnologia e la rete regionale per l'innovazione - Campania in HUB, rappresentati dei Comuni, attori rilevanti in materia di *Smart cities*, ecc.), che ha permesso di offrire rispetto a ciascuna filiera tecnologica: 1) una rappresentazione ampia e diffusa dello scenario dell'innovazione e delle possibili traiettorie di sviluppo nel contesto internazionale, 2) un'analisi del potenziale di innovazione e 3) una prima proposta di traiettorie tecnologiche di Smart Specialisation.

Punto di partenza è stata l'analisi del contesto regionale e del potenziale di innovazione di ciascun settore produttivo e delle filiere tecnologiche all'interno del territorio campano, al fine di caratterizzarne i vantaggi competitivi, sulla base delle seguenti dimensioni:

- *Condizioni industriali*, in termini di: Dimensione macroeconomica (Fatturato, Valore Aggiunto, Numero di occupati, Valore delle Esportazioni); Presenza di Grandi imprese internazionali; Livello di diffusione dell'indotto; Settori industriali prioritariamente interessati alle applicazioni tecnologiche e ai risultati della ricerca riferibili a ciascun dominio tecnologico; Specificità regionali dei settori rispetto al contesto nazionale ed internazionale; posizionamento all'interno della catena del valore globale.
- *Condizioni scientifiche*, in termini di Ricerca e formazione (Dipartimenti interessati, Numero complessivo di ricercatori, Corsi di Laurea attivati e di Dottorato di ricerca attivati, Presenza di ER Specializzati) e capacità di valorizzazione della ricerca (Numero di Pubblicazioni negli ultimi 5 anni, Numero di brevetti conseguiti), relativamente ai settori scientifici prioritariamente interessati alla valorizzazione dei risultati della ricerca rispetto al predefinito dominio tecnologico.

Le risultanze della prima fase di consultazione sono state offerte attraverso la redazione di una prima proposta di Position Paper per area di specializzazione, preliminare base di conoscenza per la definizione delle priorità della RIS3 Campania rispetto a ciascun dominio tecnologico-produttivo.

Con la **seconda fase** ha preso avvio, in modo informato ma non vincolante, il **processo di scoperta imprenditoriale** attraverso un processo di consultazione pubblica massiva tramite:

- la realizzazione della Piattaforma di Consultazione della RIS3 Campania, attraverso cui ciascun soggetto interessato ha potuto consultare i Position Paper e offrire il proprio contributo alla strategia;

- incontri pubblici: sono stati organizzati due incontri pubblici al fine di coinvolgere un pubblico sempre più allargato nel processo di costruzione delle *Smart Specialisation Strategy*.
- costituzione del Tavolo di partenariato pubblico privato con i soggetti istituzionali (rappresentanti di categoria, rappresentanze sindacali, ecc.)

Tali momenti hanno positivamente contribuito ad arricchire la strategia di ulteriori posizioni e prospettive di analisi e a validarne la concreta possibilità di attuazione.

La seconda fase ha avuto, quindi, come finalità quella di favorire la partecipazione di tutti gli stakeholders dell'innovazione – ricercatori, imprese, associazioni di categoria, cittadini, Pubbliche Amministrazioni, ecc. – al fine di assicurare una consultazione diffusa nella definizione della RIS3 Campania.

A seguito della conclusione della seconda fase la Regione Campania ha avviato nella primavera del 2015 il processo di negoziazione con la Commissione Europea per l'approvazione della RIS3 Campania; da tale processo sono emerse alcune criticità per il cui superamento è stato definito un Piano di azione per la condizionalità RIS3 Campania inserito all'interno del PO FESR Campania 2014-2020 (tabella n. 24 e tabella n. 26) approvato dalla Commissione il 1 dicembre 2015.

Tra le principali azioni previste dal suddetto Piano, è stata prescritta la ri-attivazione della fase di consultazione – da cui l'avvio della **terza fase** - finalizzata alla selezione/eliminazione delle traiettorie tecnologiche prioritarie. Nel dettaglio la terza fase è stata caratterizzata da:

- l'attivazione di percorsi di animazione e coinvolgimento fattivo con gli stakeholders nel corso degli eventi tematici,
- la richiesta a partecipare a forum e interviste attraverso la Piattaforma di consultazione pubblica,
- la realizzazione di workshop tematici per la validazione finale delle scelte delle priorità della RIS3 Campania e di un grande evento per la presentazione della versione finale della RIS3 Campania.

Da ciò è derivata la versione finale dei Position Paper e il conseguente aggiornamento della versione finale del Capitolo IV (Le aree di specializzazione e le priorità di intervento) e del Capitolo V (Il piano di azione) della RIS3 Campania.

In corso di definizione è la progettazione di una quarta fase finalizzata, da un lato, a definire meccanismi e momenti per la *peer review* della RIS3 Campania e, dell'altra, ad offrire un'analisi di *Benchmarking* delle RIS3 Campania con quella di altre regioni italiane e delle regioni europee di maggiore interesse per gli stakeholders campani nei processi di sviluppo di reti lunghe della ricerca e dell'innovazione.

## **A - Prima fase: Coinvolgimento degli attori qualificati dell'innovazione e proposta del framework per la definizione delle priorità della RIS3 Campania**

### **Definizione e approvazione i domini tecnologico-produttivi**

- Aerospazio
- Trasporti di superficie e Logistica
- Biotecnologie Salute dell'uomo Agroalimentare
- Energia & Ambiente
- Beni culturali, turismo edilizia sostenibile
- Materiali avanzati e nanotecnologie

### **Definizione strumenti per la consultazione**

Il *Dipartimento dell'istruzione, della ricerca, del lavoro, delle politiche culturali e delle politiche sociali* ha elaborato schede da sottoporre ai stakeholders qualificati sulla cui base sono stati definite le prime bozze di **Position Paper**.

**Coinvolgimento dei rappresentati dei Distretti ad Alta Tecnologia, Laboratori Pubblico-Privati, Aggregazioni Pubblico-private (DAT/LPP/APP) aggregati per filiera<sup>27</sup>**

- Incontri preliminari: incontri effettuati in successione con DAT/LPP/APP nei giorni 07-08/11/2013
- Acquisizione delle info: invio e ricezione di schede compilate dai distretti entro il 18/11/2013
- Elaborazione prima bozza di *Position Paper* per dominio tecnologico-produttivo
- Condivisione bozza di *Position Paper*: appuntamento intermedio il 20/11/2013 con DAT/LPP/APP
- Pubblicazione Bozza *Position Paper* sulla Piattaforma di consultazione RIS3 Campania

Di seguito si dà evidenza del livello di partecipazione degli stakeholders qualificati alla prima fase di consultazione.

COINVOLGIMENTO STAKEHOLDERS QUALIFICATI	INCONTRI PRELIMINARI CON DAT/LPP/APP (numero di soggetti rappresentati)	CONDIVISIONE BOZZA DI POSITION PAPER (numero di soggetti rappresentati)
AEROSPAZIO	DAC (120); RITAM (10)	DAC (120); RITAM (10)
TRASPORTI DI SUPERFICIE E LOGISTICA	DATTILO (50); MARTE (10); MOST (7)	DATTILO (50); MARTE (10); MOST (7)
BIOTECNOLOGIE SALUTE DELL'UOMO AGROALIMENTARE	BIOSCIENZE (80); M2Q (25); BIOCAM (12); eHealthNet (15); SORRISO (5), BIOCAM (10)	BIOSCIENZE (80); M2Q (25); BIOCAM (12); eHealthNet (15); SORRISO (5), BIOCAM (10)
ENERGIA & AMBIENTE	SMART POWER SYSTEM (25); ATENA (15); FUEL CELL LAB (10); IDRICA (7); M.A.R.Ea (5) BIOCHAMP	SMART POWER SYSTEM (25); ATENA (15); FUEL CELL LAB (10); IDRICA (7); M.A.R.Ea (5) BIOCHAMP
BENI CULTURALI, TURISMO EDILIZIA SOSTENIBILE	DATABENC (40); STRESS (60); TEMOTEC (4)	DATABENC (40); STRESS (60); TEMOTEC (4)
MATERIALI AVANZATI E NANOTECNOLOGIE	IMAST (30);	IMAST (30);

**B - Seconda fase: Consultazione pubblica, selezione delle aree di specializzazione arricchimento e presentazione del Documento RIS3 Campania**

Tale fase ha imposto l'iniziale condivisione del concetto di "innovazione", che oltre che nella dimensione tecnologica dovrà essere sostenuta nel suo dispiegarsi sotto il profilo organizzativo, inclusivo e sociale.

In accordo con quanto sottolineato dai rappresentati delle associazioni di categoria, gli ambiti stessi in cui intervenire attraverso il ricorso alla finanza comunitaria, dovranno veder essere privilegiati quelli a dimensione applicativa che, potendo fare leva su elementi di forza già esistenti nella tradizione produttiva regionale, siano in grado di generare opportunità di sviluppo e di consolidamento di processi, prodotti e mercati, riducendo allo stesso tempo la dipendenza da economie ad alto rischio di sostenibilità nel tempo.

Un tale processo impone, da un lato, momenti di animazione e consultazione massiva e, d'altro, uno strutturato coinvolgimento del Partenariato economico-sociale per condividere nel merito scelte, obiettivi e azioni da mettere in campo. Mentre il primo ha trovato ampia realizzazione con diversi incontri pubblici e manifestazioni, il secondo risulta oggi solo appena avviato con l'intento da parte della Regione Campania di assicurarne una formale strutturazione.

**Consultazione massiva per la definizione di una prima proposta di traiettorie tecnologie di specializzazione**

Consultazione pubblica tramite **Piattaforma WEB di Consultazione**, strumento di facile consultazione che consente non solo agli "addetti ai lavori" ma anche al pubblico di prendere visione dei programmi per lo

<sup>27</sup> L'elenco dei soggetti partecipanti a tale fase è presente nell'Appendice Capitolo II, paragrafo 1. I soggetti coinvolti nella prima fase di consultazione pubblica

sviluppo, la ricerca e l'innovazione per i prossimi quattro anni e di dare un contributo. Sulla piattaforma sono disponibili le traiettorie della Regione organizzate dai domini tecnologico-produttivi della Regione Campania: aerospazio; trasporti di superficie e logistica; materiali e nanotecnologie; biotecnologie, salute dell'uomo e agroalimentare; energia e ambiente; tecnologie per i beni culturali, il turismo e l'edilizia sostenibile. Ogni sezione presenta link e documenti sul contesto e sui driver di sviluppo futuri. Grande contributo alla progettazione della strategia viene dai distretti tecnologici campani che rappresentano le eccellenze del territorio per ricerca e innovazione. Pubblicati **Position Paper su 6 domini tecnologici**:

- Aerospazio
- Trasporti di superficie e Logistica
- Biotecnologie Salute dell'uomo Agroalimentare
- Energia & Ambiente
- Beni culturali, turismo edilizia sostenibile
- Materiali avanzati e nanotecnologie

La consultazione massiva è stata realizzata nel periodo novembre a dicembre 2013: il lancio è stato fatto nel corso di Technology BIZ 2013 e la chiusura con SMAU Napoli 2013.<sup>28</sup>

### **Incontri pubblici per l'animazione diffusa della RIS3 Campania**

Sono stati organizzati due incontri pubblici al fine di coinvolgere un pubblico sempre più allargato nel processo di costruzione della *Smart Specialisation Strategy*: Technology BIZ 2013, SMAU Napoli 2013 e SMAU Napoli 2014.<sup>29</sup>

COINVOLGIMENTO STAKEHOLDERS	NUMERO DI CONTRIBUTI ALLA CONSULTAZIONE PUBBLICA MEDIANTE PIATTAFORMA WEB (utenti registrati)	INCONTRI PUBBLICI PER L'ANIMAZIONE DIFFUSA DELLA RIS3 CAMPANIA (NUMERO DI PARTECIPANTI EVENTI RIS3 CAMPANIA)		
		TECHNOLOGY BIZ 2013	SMAU NAPOLI 2013	SMAU NAPOLI 2014
AEROSPAZIO	1 (6)	171	83	274
TRASPORTI DI SUPERFICIE E LOGISTICA	2 (5)			
BIOTECNOLOGIE SALUTE DELL'UOMO AGROALIMENTARE	1 (6)			
ENERGIA & AMBIENTE	- (2)			
BENI CULTURALI, TURISMO EDILIZIA SOSTENIBILE	2 (5)			
MATERIALI AVANZATI E NANOTECNOLOGIE	- (2)			
<b>TOTALE</b>	<b>7 (26)</b>	<b>521</b>		

### **Consultazione istituzionale: Tavolo di partenariato Pubblico-Privato**

Tale azione, realizzatasi il 18 luglio 2014 presso la Sala Giunta della Regione Campania, ha permesso la conclusione della prima fase e di giungere all'elaborazione del Documento RIS3 Campania oggetto di negoziazione con la Commissione Europea nel corso di marzo-luglio 2015.<sup>30</sup>

<sup>28</sup> Per un elenco dei soggetti partecipanti alla consultazione massiva si veda l'Appendice Capitolo II, paragrafo 2. Gli stakeholders partecipanti alla consultazione massiva.

<sup>29</sup> Per una descrizione degli incontri e la relativa finalità si veda l'Appendice Capitolo II, paragrafo 3. Gli eventi per l'animazione diffusa della RIS3

**C – Terza Fase: Consultazione in itinere con gli stakeholders dell’innovazione e revisione delle priorità della RIS3 Campania in coerenza con le prescrizioni del PIANO DI AZIONE per il soddisfacimento della Condizionalità ex-ante n.1 così come emerse nella fase di negoziazione con la Commissione Europea.**

**Attivazione di percorsi di animazione e coinvolgimento fattivo con gli stakeholders nel corso degli eventi tematici e workshop per la validazione finale delle scelte delle priorità della RIS3 Campania**

- Napoli, nel corso dell’evento *SMAU* 2015 nei giorni 11 e 12 dicembre 2015
- Napoli, nel corso dell’evento *Innovation Village* nei giorni 31/3 e 1 e 2 aprile 2016
- Salerno, nel corso dell’evento *Borsa della Ricerca* nei giorni 18 e 19 aprile 2016
- Avellino il 23 maggio 2016
- Caserta il 26 maggio 2016
- Benevento il 27 maggio 2016

COINVOLGIMENTO STAKEHOLDERS	NUMERO DI PARTECIPANTI EVENTI RIS3 CAMPANIA						TOTALE
	SMAU 2015	NAPOLI	SALERNO	AVELLINO	CASERTA	BENEVENTO	
AEROSPAZIO	195	39	8	47	35	27	823
TRASPORTI DI SUPERFICIE E LOGISTICA		36	13				
BIOTECNOLOGIE SALUTE DELL’UOMO AGROALIMENTARE		55	42				
ENERGIA & AMBIENTE		44	18				
BENI CULTURALI, TURISMO EDILIZIA SOSTENIBILE		42	27				
MATERIALI AVANZATI E NANOTECNOLOGIE		42	24				
AGENDA DIGITALE		37	22				
<b>TOTALE</b>	<b>295</b>	<b>265</b>	<b>154</b>	<b>47</b>	<b>35</b>	<b>27</b>	<b>823</b>

**Aggiornamento dei Position Paper attraverso i contributi raccolti con la Piattaforma di consultazione pubblica**

- ricezione delle schede compilate dai soggetti interessati entro il 6/06/2016
- elaborazione della versione definitiva dei Position Paper

<sup>30</sup> Per un elenco dei soggetti partecipanti al Tavolo di partenariato Pubblico-Privato si veda l’Appendice Capitolo II, paragrafo 4. Gli stakeholders partecipanti alla consultazione istituzionale.

COINVOLGIMENTO STAKEHOLDERS	NUMERO DI CONTRIBUTI ALLA CONSULTAZIONE PUBBLICA MEDIANTE PIATTAFORMA WEB (utenti registrati)
AEROSPAZIO	28 (55)
TRASPORTI DI SUPERFICIE E LOGISTICA	22 (40)
BIOTECNOLOGIE SALUTE DELL'UOMO AGROALIMENTARE	58 (69)
ENERGIA & AMBIENTE	54 (120)
BENI CULTURALI, TURISMO EDILIZIA SOSTENIBILE	29 (58)
MATERIALI AVANZATI E NANOTECNOLOGIE	28 (62)
AGENDA DIGATALE	16 (45)
CONTRIBUTI GENERALI	14 (14)
TOTALE CONTRIBUTI PERVENUTI	<b>249</b> <b>(453)</b>
N° VISUALIZZAZIONI DEI DOCUMENTI	40.000
N° LETTURE DEI DOCUMENTI	6.500
N.° VISITE DELLA PAGINA RIS3 SU CAMPANIA COMPETITIVA	6.000
DOWNLOAD	<ul style="list-style-type: none"> <li>• RIS3: 18.008</li> <li>• Agenda Digitale: 196</li> <li>• Position paper Biotecnologie: 129</li> </ul>

### Elaborazione della versione definitiva della RIS3 Campania

Realizzazione del piano di comunicazione della RIS3 Campania (si veda paragrafo 5.6)

**D – Quarta fase: Implementazione dei meccanismi e dei momenti di *peer review* ed analisi di Benchmarking per la RIS3 Campania** (si veda paragrafo 6.6)

#### Consultazione con altre regioni italiane

- Partecipazione alle occasioni di confronto pubblico a livello nazionale
- Consultazione con altre regioni italiane in un'ottica di analisi di benchmarking

Tale attività è già programmata come attività da realizzarsi nell'ambito della commessa Piano della ricerca, sviluppo, innovazione e ICT, affidata a sviluppo Campania.

#### Analisi dei risultati delle risultanze delle attività di monitoraggio dell'implementazione del Piano di azione 2016-2018

- Incontri pubblici con i Tavoli tematici finalizzati a condividere finalità e modalità di attuazione degli interventi, a caratterizzare gli interventi di rilevante impatto (es. procedura negoziale, manifestazione

di interesse), condividere le risultanze dei report di monitoraggio annuali, riscontrare l'interesse verso la RIS3;

- Analisi degli indicatori e degli scostamenti rispetto ai target attesi, attraverso la pubblicazione annuale di report opportunamente diffusi in occasioni di incontro pubblici con gli stakeholders
- Attivazione del processo di selezione di esperti esterni per la formulazione valutazione e per una prima proposta di revisione della RIS3
- Riattivazione del processo di consultazione azione massiva per
  - o la discussione dei rapporti di valutazione
  - o l'analisi circa le criticità degli strumenti impiegati per la realizzazione della RIS3 Campania
  - o l'aggiornamento dei Position Paper e ri-selezione delle Traiettorie tecnologiche prioritarie per dominio tecnologico-produttivo (eventuale)

Gli **esiti di tali valutazioni** costituiranno la base, insieme alle indicazioni fornite dai report annuali di monitoraggio, per valutare l'attualità delle scelte inizialmente compiute e per suggerire eventuali modifiche inerenti le priorità di intervento e/o le modalità attuative della Strategia.

I processi decisionali relativi alla revisione della Strategia saranno in tal modo resi tracciabili e trasparenti e direttamente collegati ad evidenze emerse dalle valutazioni.

<u><b>CRONOPROGRAMMA</b></u> <u><b>ATTIVITÀ IV FASE</b></u>	<u><b>2016</b></u>	<u><b>2017</b></u>		<u><b>2018</b></u>		<u><b>2019</b></u>	
	<u><b>II Semestre</b></u>	<u><b>I Semestre</b></u>	<u><b>II Semestre</b></u>	<u><b>I Semestre</b></u>	<u><b>II Semestre</b></u>	<u><b>I Semestre</b></u>	<u><b>II Semestre</b></u>
Partecipazione alle occasioni di confronto pubblico a livello nazionale							
Consultazione con altre regioni italiane in un'ottica di analisi di benchmarking							
Monitoraggio dell'implementazione della strategia: analisi degli indicatori e degli scostamenti rispetto ai target attesi		<u>maggio</u>		<u>maggio</u>		<u>maggio</u>	
Attivazione del processo di selezione di esperti esterni per la formulazione valutazione e per una prima proposta di revisione della RIS3							
Incontri pubblici con i Tavoli tematici	<u>Incontro annuale RIS3</u>	<u>Almeno 1 a maggio</u>	<u>Incontro annuale RIS3</u>	<u>Almeno 1 a maggio</u>	<u>Incontro annuale RIS3</u>	<u>Almeno 1 a maggio</u>	<u>Incontro annuale RIS3</u>
Valutazione della strategia						<u>maggio</u>	
Riattivazione del processo di consultazione azione massiva							<u>giugno-ottobre</u>
Revisione della Strategia*							<u>novembre-dicembre</u>

\* *eventuale*

Una **valutazione finale**, generale e con profili di specificità inerenti le singole priorità strategiche, sarà inoltre commissionata dalla Regione alla fine del 2022, al fine di tracciare un bilancio consolidato della coerenza, utilità e rilevanza dei risultati conseguiti dalla RIS3 Campania.

### 3.3 IL COORDINAMENTO DELLA RIS3 CON LA PROGRAMMAZIONE 2014-2020

La RIS3 Campania definisce le **traiettorie di specializzazione intelligente alla cui realizzazione concorreranno molteplici azioni regionali**, principalmente, anche se non esclusivamente, a valere sulla prossima programmazione 2014-2020.

In particolare, gli **obiettivi tematici** direttamente investiti dalla RIS3 sono: l'OT1 - Ricerca e innovazione; l'OT2 - Agenda Digitale e l'OT3 - Competitività dei sistemi produttivi.

Rispetto ai primi due OT sarà posto in essere:

- un'opportuna corrispondenza biunivoca tra le azioni declinate dalla RIS3 Campania e quanto previsto nel Programma FESR 2014-2020 al fine di garantire effettiva attuazione alla strategia stessa ed assicurarne il monitoraggio in itinere;
- una necessaria complementarità ed integrazione con le azioni del PON Ricerca ed Innovazione 2014-2020 e con quelle di interesse del PON Competitività ed Innovazione 2014-2020.

Affinché il nuovo paradigma della specializzazione intelligente in materia di RS&I trovi piena concretizzazione nelle dimensioni della concentrazione, focalizzazione e selettività degli interventi, è necessario che le policy a supporto della ricerca e l'innovazione da mettere in campo nell'ambito della programmazione 2014-2020 (OT1 e OT2) prevedano interventi in grado di innescare e realizzare direttamente il percorso di specializzazione, anche facendo ricorso a criteri basati su fattori di premialità per la selezione degli stessi.

Sotto altra prospettiva, nell'ottica di favorire la concentrazione delle risorse regionali su specifici obiettivi/ambiti di intervento con focus su fattori abilitanti il percorso di specializzazione intelligente la cui disponibilità richiede ingenti investimenti – tra cui il potenziamento delle infrastrutture di ricerca, la valorizzazione del capitale umano regionale ed il potenziamento in ottica sovra-regionale dei cluster regionali – la RIS3 Campania intende favorire meccanismi di coordinamento e azioni congiunte con i Programmi nazionali di immediata realizzazione.

Rispetto all'OT3, la RIS3 Campania si pone come riferimento per la realizzazione di interventi di:

- supporto alla nascita di nuove imprese in particolare per le azioni che prevedono il sostegno alle start-up operanti nelle *emerging industries* con alte potenzialità di mercato (es. green economy, eco-innovazione, economia a bassa intensità di carbonio, imprese creative e culturali, nuove forme distributive e ricettività in ottica di prodotto e nuovi servizi di accoglienza turistica),
- sostegno dello sviluppo di soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, con particolare riferimento a: commercio elettronico, *cloud computing*, manifattura digitale e sicurezza informatica
- sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese, attraverso:
  - ✓ lo sviluppo di sistemi e sottosistemi di impresa, anche di nuova costituzione, che in una logica di filiera consentano la valorizzazione/riqualificazione delle pre-esistenze produttive locali e lo sviluppo di economie di specializzazione produttive dei luoghi in grado di portare alla realizzazione di sistemi di prodotti innovativi e favorire il riassorbimento della disoccupazione e a creare nuovi occupati nei settori che ricadono nelle aree di crisi;
  - ✓ sostegno a progetti pilota per innescare il cambiamento strutturale dei sistemi produttivi delle aree di crisi rispetto ad uno o più domini produttivo-tecnologici prioritari;
- il sostegno ad azioni per la valorizzazione delle filiere del made in Campania e delle produzioni artigianali e artistiche attraverso la cross-fertilisation fra settori;
- gli aiuti per gli investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale;
- il potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito e lo sviluppo di strumenti ad hoc (es. Fondo di Garanzia per il capitale di rischio e Fondo Rotativo per il capitale di credito).